Anno 70 (Spedizione in abbonamento postale) TORINO - Giovedì 30 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 181

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-903 (4 linee)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parte di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, conclusioni in testa delle rubriche: Sul testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in Cronaca - I divertimenti - Guardaroba, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 55-941

INCHIESTA IN PALESTINA

PARLA IL GRAN MUFTI

"Con le baionette si può fare tutto eccettochè sedercisi sopra,,

LA SPIANATA DELLA MOSCHEA DI GERUSALEMME ove i sionisti vorrebbero ricostruire il Tempio di Salomone.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GERUSALEMME, luglio.

Sua Eminenza Mehet Amin El Husseyni, Gran Mufti di Gerusalemme, capo religioso e politico degli arabi musulmani di Palestina, discendente diretto di Maometto ha gli occhi azzurri e una barbetta bionda-cenerina, cioè di quel colore che risulta dal miscuglio di biondo di rosso e di albino. Parla lentamente e compostissimamente; ascolta in atteggiamento superdignitoso con la bocca sempre semiaperta e gli occhi costantemente semichiusi.

E' imperturbabile. Gli ho sparato contro domande secche e talvolta rudi; alle sue risposte ho fatto obiezioni piuttosto crude: dopo ogni mia battuta, mi fissava, a ciglia semiabbassate, per quattro o cinque secondi senza la minima contrazione del volto, poi riprendeva ad argomentare, calmo calmo, sempre più calmo.

— Il nostro movimento non è a base religiosa nè di razza; è movimento esclusivamente nazionale. Arabi e musulmani ed arabi cristiani sono uniti nelle loro aspirazioni e nella decisione di difendere il loro paese.

— I sionisti, tuttavia, affermano che esistono dissensi vecchi di secoli fra gli stessi arabi musulmani...

— Vero; ma sono contrasti di gruppi famigliari e limitati ad interessi di egemonia locale: anche se sono di lunga data questi antagonismi scompaiono di fronte all'interesse supremo: la vita stessa della nazione.

Le condizioni degli arabi

— Si parla in questi giorni della venuta in Palestina di una nuova Commissione d'inchiesta. L'Alto Commissariato, se non erro, intende usare di tale commissione come un ponte per il compromesso: «Voi smettetela di sparare e di scioperare e noi faremo venire da Londra degli esperti che vedranno e giudicheranno». Crede vostra Eminenza che questo compromesso sia possibile? Credete ancora in queste commissioni?

— Condizioni assolute per la nostra collaborazione ad una nuova inchiesta governativa sono: che si sospenda immediatamente e totalmente e definitivamente l'immigrazione israelita, che si proibisca ulteriormente la vendita di terre ai sionisti, che il governo di Londra prenda impegno assoluto di seguire una politica in accordo con le conclusioni cui giungeranno i commissari inquirenti.

Il Gran Mufti impartisce al suo segretario un ordine e quello toglie da uno scaffale un paio di quei libri dalla copertina azzurra editi a Londra dalla stamperia governativa. Sua Eminenza, a mano sicura, apre uno, due, tre, sei di quei libri; poi riprende:

— Questi sono documenti ufficiali inglesi. Commissioni reali sono venute qui una dopo l'altra e tutte hanno concluso affermando che l'immigrazione israelita è dannosa al paese. Leggete...

Il dito — curatissimo — dell'interessato segue e segna le seguenti parole: «La Palestina continua a soffrire le conseguenze di una immigrazione anticonomica...». Chiude il libro e pianta l'indice sulla copertina perchè legga la data: 1935. Prende un altro volume, del 1929, e mi fa leggere: «Ci sono prove incontestabili che, in materia di immigrazione, il governo si è severamente allontanato dalla politica fissata nel 1922, quella cioè secondo cui i nuovi immigranti avrebbero dovuto essere ammessi in numero proporzionato alla capacità di assorbimento del paese». Su un altro volume, il Libro Bianco del 1930, leggo: «Il 29,5 per cento delle famiglie arabe sono ora senza terra».

Altri cinque volumi mi vengono aperti e mi sono in così indicati passi analoghi. A lettura finita, il Gran Mufti riprende:

— Ebbene, sapete quale risultato si è avuto dopo queste constatazioni e questi rapporti? Fra il 1919 e 1928 la media annuale dell'immigrazione israelita fu di 7540 individui. Dopo una contrazione, seguita alla nostra rivolta del 1929, l'immigrazione è andata aumentando a dismisura: nel 1933 sono entrati, legalmente, 30.000 ebrei; l'anno dopo 42.500; e 61.500 nel 1935.

— Avete detto immigrazione «legale». A quale numero di individui valutate quella clandestina?

L'immigrazione sionista

— Ho detto legale per usare il termine impiegato dagli inglesi. Notate però che noi rifiutiamo di riconoscere alcuna «legalità» a questa immigrazione, anzi invasione. Fu il governo britannico a fare la promessa dell'home ebraico — promessa che non riconosciamo; è il governo britannico che decide quanti di essi devono entrare ogni anno. Quanto all'attività dell'immigrazione clandestina, questo stesso aggettivo esclude la possibilità, per noi, di fare delle statistiche: i sionisti, se mai lo vorranno, potranno dirvi un numero preciso perchè hanno delle organizzazioni specializzate per l'importazione di ebrei in contrabbando.

— I sionisti ritorcono la vostra accusa affermando che molti arabi, attratti dai migliori salari, entrano in Palestina dalla Siria, dall'Egitto, dalla Transgiordania e dall'Irak, senza «visto» sul passaporto o, addirittura, senza passaporto.

— Gli arabi hanno sempre emigrato «stagionalmente» dall'uno all'altro degli Stati che avete menzionato. Vengono di qua e vanno di là durante le stagioni dei raccolti, poi se ne tornano a casa loro.

— Perchè volete proibire la vendita di terre agli ebrei?

— Tutti i paesi che ci circondano, la Turchia, l'Iran, l'Irak proibiscono la vendita dei terreni agli stranieri per quanto essi non siano minacciati, come lo siamo noi, dai sionisti e dai loro «focolare» nazionale. Lo loro immigrazione ha per scopo la supremazia politica; vogliono diventare la maggioranza ed impadronirsi del paese.

— Permettete, Eminenza: gli ebrei hanno speso finora in Palestina una somma valutata a cinquecinque milioni di sterline: larga parte è stata destinata all'acquisto di terre. E gli ebrei dicono che i contadini arabi hanno tratto vantaggi finanziari non indifferenti dalla vendita delle terre.

— Non è vero. Gli ebrei hanno bensì comperato la terra pagandola molto più del prezzo corrente: lo questo già mostra che c'è sotto qualche cosa!. Ma cosa è poi capitato al povero fellah? Quello che succede sempre a chi è stato povero in canna e a un certo momento si trova un capitaletto in mano... Quei denari sono tornati tutti, fino all'ultima piastra, nelle tasche degli ebrei. Allettato dagli svaghi e dai piaceri importati dagli ebrei, dalle mercanzie di cui han saputo monopolizzare la vendita, il contadino arabo ha speso e spesa finchè è restato senza soldi e senza terra — senza risorse e senza lavoro. Infatti le organizzazioni sioniste imponevano alle aziende messe in piedi coi soldi del Fondo nazionale ebraico, di non impiegare che manodopera israelita. Neanche il lavoro degli arabi vogliono, dunque, comprare... Ora noi diciamo: lo Stato deve essere il tutore degli interessi dei suoi cittadini. Quando questi non sanno proteggersi è obbligo dello Stato intervenire. Se il povero fellah non capisce che vendendo la sua terra agli ebrei offre la testa al capestro, è lo Stato che deve impedirgli di farsi impiccare. Dippiù: quando l'interesse dell'individuo collide con quello della collettività fa, in questo caso, non che gli interessi, è in gioco la vita stessa della nazione) il governo deve intervenire. Ma non occorre che dilunghi il discorso su questo punto, proprio con voi, che venite dall'Italia.

Requisitoria antisionista

Non ho potuto nascondere un cenno di convinzione. Poi ho continuato a fare delle domande:

— I giornali ebrei e gran parte di quelli inglesi dicono che gli arabi hanno largamente beneficiato della civilizzazione portata dal sionismo.

Il mio interlocutore, con voce lenta come sempre ma con un tono nuovo di severità, risponde:

— I sionisti non hanno alcuna di quelle qualità superiori che sono la base di una civiltà sana. Hanno una straordinaria avidità di guadagno e, per conseguenza, sono imbevuti di un materialismo estremo. Una siffatta filosofia non potrà mai accordarsi con i principi sani di una civiltà a carattere morale. Dippiù, rivercce ceremente dirlo, i sionisti hanno portato con sè principi ed idee completamente opposti alle nostre tradizioni e ai nostri ideali che tendono verso un progresso morale e spirituale.

— Che principi e che idee?

La voce del Gran Mufti si abbassa di un'ottava e scandisce:

— Comunismo, ateismo; rilassamento dei costumi... Già, anche questo; lasciamo andare l'abbigliamento femminile: nascondere o celare può essere questione di gusti. Restiamo ai fatti. In Palestina l'accrescimento naturale della popolazione araba supera il 29 per mille; quello dei sionisti è molto ma molto più basso: passa di poco il 20 per mille. Rifiutiamo di ammettere che una popolazione non si sacrificare a Malthus sia una popolazione che possa dettare civiltà.

— I giornali inglesi — chiedo ancora — e gran parte di quelli ebrei hanno scritto e scrivono tuttora che gli arabi ricevono denaro dall'estero e che l'attuale rivolta è una macchinazione antinglese...

— Noi non siamo antinglesi, siamo antisionisti. Il movimento arabo in Palestina ha dietro di sè tutta una nazione. Tutto un popolo, deciso a realizzare le proprie aspirazioni. Hanno' confidenza a far circolare quella calunnia cui accennate tre o quattro mesi or sono... dimenticando che sono diciotto interi anni che noi lottiamo continuamente. Questa falsa, ogni mezzo in opera contro di noi, è un vecchio espediente: è stato impiegato altre volte contro cause altrettanto giuste. Quando il vostro rivale non può guardarvi in faccia e rifiuta di ascoltare la voce della giustizia, si serve del veleno.

— Vostra Eminenza ha dichiarato recentemente che il sionismo costituisce una minaccia anche contro i luoghi santi dell'Islam, compresa la Moschea di Al-Aksa. Questa affermazione non tende ad impostare la lotta anche su un terreno religioso? In altre parole a sollevare, a fianco degli arabi di Palestina, i musulmani di tutto il mondo?

— L'ambizione sfrenata del giudaismo minaccia tutta la Palestina quindi anche i luoghi santi che vi si trovano. Era nostro dovere avvertire di questo pericolo i nostri fratelli di fede.

Veniamo a parlare degli inglesi. Gli arabi non odiano gli inglesi; tutt'altro. Bollanta, dicono, bisogna distinguere fra gli inglesi del 1918 — quelli che erano ritenuti uomini coraggiosi, incapaci di mancare di parola e gli inglesi che ora comandano nelle cose di Palestina, che non vogliono dare alla popolazione di qui quella certa forma di indipendenza di cui godono Irak, Transgiordania e, fra poco, godrà anche la Siria — pure meno provveduti di questo.

— Chiedo al Gran Mufti:

— Credete che i provvedimenti militari adottati dalla Potenza mandataria riusciranno a stabilire la pace e l'ordine?

— No.

— Non ammettete, Eminenza, che gli arabi, per quanto disperatamente coraggiosi, non potranno faccia contro l'Inghilterra? Le due forze mi sembrano nemmeno paragonabili.

— In senso assoluto questo che dite è vero; ricordate però che gli arabi di Palestina potranno impiegare tutta la loro forza; gli inglesi soltanto una parte della loro. Ricordate anche che gli inglesi sono soli; noi non siamo soli, ci sono molti arabi nel mondo. La loro repressione per quanto severa potrà portare, per qualche tempo, l'ordine; la pace, mai.

— Repressione severa, avete detto... Mi dispiace che, proprio in questo momento e di fronte a voi, mi torni alla memoria che i turchi, nel 1916, impiccarono il Mufti di Gaza e lo lasciarono appeso per quattordici ore alla Porta di Giaffa, qua vicino.

Sereno più che mai, Sua Eminenza risponde:

— Allora era la guerra! Eppoi chi può negare che quell'esecuzione non abbia contribuito, sia pure in minima parte, alla sconfitta dell'impero ottomano?

Tace, mi fissa più a lungo, gli occhi ora sono chiusi a due terzi, la bocca è sempre semiaperta non allargata di quel poco che basta per accennare un sorriso, poi dice e conclude:

— Con le baionette si può fare tutto — eccettochè sedercisi su di esse.

Leo Rea

Il trattato di alleanza tra Inghilterra ed Egitto

Il testo dispone la fine dell'occupazione da parte delle truppe britanniche e l'alleanza militare tra i due Paesi

Alessandria (Egitto), 29 notte.

(*A. L.*) - Secondo la stampa locale nelle conversazioni in corso a palazzo Antoniadis ad Alessandria le questioni principali concernenti il Sudan che la delegazione egiziana si proporrebbe di regolare sono le seguenti: 1) A chi spetta il comando delle truppe egiziane che dovranno ritornare nel Sudan; 2) L'impiego delle 750.000 lire egiziane che l'Egitto paga annualmente a titolo di sussidio al governo sudanese; 3) Il regolamento dei debiti del Sudan verso l'Egitto superanti i 15 milioni di lire egiziane.

Secondo gli ambienti politici si afferma che la delegazione inglese ha proposto il ripristino dell'accordo 1899 stabilente il condominio anglo-egiziano.

Il giornale *Balach* ha pubblicato questa sera il testo degli articoli dell'accordo militare anglo-egiziano. Il giornale si limita a riportare gli articoli che hanno subito modifiche rispetto a quelle del progetto Nahas-Henderson del 1930.

Il testo degli articoli

Art. 1. - E' terminata l'occupazione militare dell'Egitto da parte delle truppe inglesi.

Art. 2. - Tra le due parti è conclusa un'alleanza militare.

Art. 3, 4, 5 e 6 restano invariati come nel progetto del 1930.

Art. 7. - Ciascuna delle due parti si impegna a non assumere con terze Potenze impegni i quali possano trovarsi in antitesi con gli impegni derivanti dall'alleanza nè a concludere con terzi trattati i quali possano essere in contrasto con i principii del presente trattato. Se una parte entra in conflitto con una terza Potenza, le due parti contraenti si consulteranno allo scopo di risolvere tale conflitto con mezzi amichevoli in base ai principi della Lega delle Nazioni oppure in base agli altri patti internazionali che abbiano relazione col conflitto sorto.

Art. 8 - Se una parte entra in guerra con una terza potenza, malgrado i mezzi amichevoli spiegati di cui all'articolo sopra, l'altra parte dovrà subito assumere posizione per l'alleata. In caso di guerra o di minaccia di guerra o di previsione di guerra, l'Egitto concederà alla Inghilterra entro le frontiere del proprio territorio tutte le facilitazioni e gli aiuti possibili ivi compresi l'utilizzazione dei porti, degli aerodromi e di tutti i mezzi di comunicazione. Di conseguenza spetta al Governo egiziano di prendere tutti i provvedimenti necessari affinchè tali facilitazioni ed aiuti siano efficaci, compresi anche i provvedimenti dello stato d'assedio, della censura, della stampa e delle notizie. Siccome il canale di Suez è parte inseparabile del territorio egiziano e nel medesimo tempo la strada di comunicazione mondiale e soprattutto fondamentale strada delle comunicazioni imperiali inglesi, fino a che arriverà il tempo in cui l'esercito egiziano sarà capace da solo di assicurare la libertà della navigazione nel canale e la sua assoluta difesa, il Governo egiziano permette all'Inghilterra di fissare le sue truppe in una determinata zona del canale, allo scopo di difesa del canale, in collaborazione con le truppe egiziane. Però la presenza di queste truppe inglesi non rivestirà carattere di occupazione nè violerà in alcun modo i diritti di sovranità egiziana.

La durata: 20 anni

Le due parti sono d'accordo per il termine di vent'anni. Se dopo vent'anni sorgesse una divergenza tra le due parti riguardo alla capacità o non dell'esercito egiziano di provvedere da solo alla difesa del canale e quindi alla opportunità che le truppe inglesi se ne vadano, tale divergenza sarà portata avanti al Consiglio della Società delle Nazioni per essere risolta secondo lo statuto societario, che allora sarà in vigore, oppure davanti alla Corte d'arbitrato.

L'art. 9 dice che le esenzioni doganali e i privilegi finanziari concessi alle truppe inglesi verranno determinati con un accordo a parte.

Gli articoli 10, 11 e 12 sono invariati come nel progetto del 1930.

Art. 14. — Trascorsi vent'anni di tempo dall'esecuzione del trattato le due parti, in qualunque momento, su domanda di una di loro potranno entrare in nuovi negoziati allo scopo di rivedere l'attuale accordo e riesaminare i singoli articoli in ordine alla situazione che vi sarà allora. Nel caso di disaccordo questo verrà portato davanti alla Lega delle Nazioni o alla Corte d'arbitrato. Le due parti sono d'accordo nel riconoscere che in ogni futura revisione del trattato resterà sempre in vigore l'alleanza anglo-egiziana. La revisione potrà aversi anche dopo dieci anni su richiesta di una delle parti purchè consenziente l'altra.

Segue quindi un annesso all'articolo 8 regolante la presenza delle truppe nella zona del canale. E' stabilito che le truppe inglesi che risiederanno nella zona del canale non supereranno i diecimila uomini per l'esercito e i quattrocento aviatori con le più l'indispensabile personale tecnico. Tali cifre non riguardano gli impiegati e gli operai civili. Le truppe di terra saranno concentrate in due punti: a Moascar presso Ismailia e a Genifa presso la sponda occidentale del grande lago amaro. Le forze aeree saranno concentrate entro un raggio di cinque miglia dalla ferrovia Porto Said-Suez e una zona avente per limite nord Kantara e per limite sud l'incrocio della ferrovia Suez-Cairo con la ferrovia Suez-Ismailia. La zona occupata dalle forze aeree britanniche si estende anche lungo la ferrovia di Ismailia-Cairo comprendente l'aerodromo di Abuseir. Nelle zone sopraccitate verranno costruite per le truppe e per quattromila operai civili ottimi confortevoli caserme, alloggi e altestimenti in base alla più moderna tecnica militare del deserto con speciale cura per le installazioni idriche, la coltivazione degli alberi, l'impianto di campi sportivi ed inoltre di un campo di riposo estivo sulla sponda del Mediterraneo. Le costruzioni sono a carico del governo egiziano. L'Inghilterra contribuirà con un quarto della spesa.

I SOLDATI INGLESI TRASPORTANO I CADAVERI DEGLI ARABI uccisi nella regione di Tulkarem durante gli scontri dei giorni scorsi.

Ventidue arabi uccisi nelle ultime ventiquattro ore

Gerusalemme, 29 notte.

A partire dal centesimo giorno di sciopero generale si registra una impressionante recrudescenza di terrorismo. A Samaria si è svolta una nuova piccola battaglia con un centinaio di insorti. Le truppe erano coadiuvate da tanks e da aeroplani. Una diecina di arabi sono stati uccisi e parecchi feriti. Anche un soldato inglese è rimasto ucciso ed un altro ferito leggermente, colpito da una palla.

Nella zona di Napiusa continuano gli scontri fra arabi e soldati britannici. Nelle ultime ventiquattro ore di lotta 22 arabi sono rimasti uccisi.

Goemboes sta per riprendere la direzione del Governo

Budapest, 29 notte.

Dopo lunga assenza, determinata da ragioni di salute, il Presidente Goemboes ritornerà a Budapest il 9 di agosto per riprendere la direzione del Governo. Ma si tratterà di una ripresa piuttosto formale, giacchè il signor Goemboes ripartirà quasi subito per la campagna. Il 25 di agosto avrà poi da iniziare, nella storica foresta di Bakony, una riunione del Consiglio dei Ministri che durerà circa una settimana, dovendosi discutere tutti i progetti di legge che il Governo intende sottoporre alla approvazione del Parlamento, convocato per il 20 ottobre.

Negli ambienti politici viene commentata la nomina a direttore del giornale di opposizione *Orta Oran Ujsag* del conte Andrea Bethlem, figlio minore dell'ex-Presidente del Consiglio.

Previsioni del "Times,, sugli avvenimenti spagnuoli

Londra, 29 notte.

Il *Times*, nell'articolo di fondo di stamane, nota il carattere spietato del conflitto spagnuolo e scrive:

«Incendi di chiese, monasteri e conventi sono stati incoraggiati e lasciati impuniti dal partito di sinistra dopo il suo avvento al potere. La vittoria è stata seguita da disordini politici e disordini sociali; gli scioperi si sono moltiplicati e così le esigenze degli scioperanti. L'imprigionamento illogale era una faccenda quotidiana.

«Se Madrid vincesse, le masse degli estremisti che ora aiutano il governo potrebbero diventare i suoi nemici mortali, perchè non vi è nessuna vera unione nel fronte popolare».

Qualunque sia l'esito militare della lotta, vi saranno per la Spagna altri omicidii, altre rappresaglie, vandalismi e guerre civili.

Il personale della Nunziatura non ha lasciato Madrid

Roma, 29 notte.

(G. C.) In relazione alle notizie diffuse in questi giorni intorno al trasferimento del Corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica spagnuola, in località diversa dalla capitale, la Segreteria di Stato vaticana ha ricevuto un telegramma da mons. Serricano, reggente la Nunziatura di Madrid in qualità di incaricato d'affari, nel quale è detto che egli non ha lasciato Madrid nè ha intenzione di lasciarla.

LA RIVOLTA IN SPAGNA

TUTTA LA GALIZIA

si schiera con gli insorti

Baldona, 29 notte.

Dal complesso delle notizie che giungono dall'interno della Spagna la situazione delle due parti in lotta non appare notevolmente cambiata. Gli insorti avrebbero riportato dei successi sulla Sierra di Guadarrama e sarebbero in prevalenza nella Navarra e nelle Asturie. La colonna del generale Mola proseguirebbe la sua metodica avanzata verso Madrid. Numerosi rinforzi giungerebbero, specie dalla Navarra, agli insorti. Da Pamplona sarebbero partiti altri gruppi di carlisti per unirsi alle forze che puntano sulla capitale.

Un giornalista ha potuto avere, a Pamplona, una intervista con Falcondo che è il capo riconosciuto dei carlisti. Costui ha detto che i carlisti si sono già battuti a Barcellona, a San Sebastiano, ad Oviedo, accanto alle altre forze dell'ordine. Essi non fanno in questo momento di supreme pericolo per la Spagna, questioni di partito. «Nulla, ha affermato Falcondo, deve dividere i difensori della patria, gli uomini che vogliono strappare la Spagna al bolscevismo.» Egli ha soggiunto che la Navarra tutta è pronta a sacrificarsi per il trionfo della buona causa, per la salvezza della nazione spagnola e della religione. Ventimila carlisti sono già in armi ed altre migliaia sono pronti a raggiungere i combattenti.

Le notizie emesse dalla stazione radio del governo sono smentite dal generale Cuelpo de Llano il quale avrebbe dichiarato che la colonna inviata partita da Siviglia ha conquistato Helva. Il governatore e le altre autorità locali avrebbero preso la fuga. Anamante starebbe per cadere nelle mani degli insorti. La cui situazione sarebbe favorevolissima in tutta la Galizia. Si dice, inoltre, che a Badajoz la popolazione avrebbe costretto le bande rosse alla fuga. Negli edifici pubblici sarebbe stata issata la bandiera bianca in attesa delle truppe insorte che avanzano rapidamente verso la città.

Notizie di fonte governativa affermano che l'ordine continua a regnare a Madrid. Le automobili private sono state requisite per i servizi dell'esercito. Numerose cattare che recano l'emblema della Croce Rossa fanno servizio tra il fronte e gli ospedali. Il comitato del Corpo diplomatico sarebbe stato avvertito che il governo sta tentando di organizzare un treno speciale col quale gli stranieri potranno raggiungere Valencia.

Sempre secondo le notizie governative gli insorti della caserma di Loyola a San Sebastiano avrebbero capitolato dopo una accanita resistenza. Gli ufficiali insorti sarebbero stati arrestati e condotti in carri blindati alle carceri militari. Dopo la capitolazione i militi del Fronte popolare avrebbero sfilato per le vie tra gli applausi della popolazione. Sembra però che la calma non sia stata ristabilita perchè è giunta notizia da Hendaye che stamane dalla parte di San Sebastiano giungeva il fragore di un vigoroso cannoneggiamento. Il governo afferma che Cordova sarebbe nelle sue mani, che altri centri importanti sarebbero occorchiati e che le sue truppe controllerebbero la intera provincia di Guipuzcoa. La situazione degli insorti a Siviglia, a Saragozza ed a Oviedo sarebbe disperata. I ministri delle Asturie domineranno Oviedo che, si afferma, sarà bombardata se non obbedirà entro oggi alla intimazione di arrendersi.

Un decreto del governo avrebbe dichiarato zona di guerra tutti i territori dove si svolgono le operazioni. Con un altro decreto sarebbero stati stabiliti 50 milioni di pesetas per la prosecuzione delle operazioni relative alla repressione della rivolta. Un terzo decreto infine sarebbe stato emanato per la riorganizzazione dell'esercito il richiamo degli inscritti della classe 1934 residenti nelle provincie di Madrid, Toledo, Ciudad Real, Guadalajara e Cuenca e la revoca delle licenze agli inscritti della classe 1935 nelle stesse provincie. (Stefani).

La ridda delle notizie

Parigi, 29 notte.

Oggi pochissime azioni di guerra sono annunciate dalla Spagna. Gli ultimi morti della cerimonia Loyola, presso San Sebastiano si sono avuti ieri. I militi del fronte popolare, incoraggiati da questo avvento, si in possesso del materiale trovato in quella caserma d'artiglieria, si sono portati verso i carlisti che si erano concentrati l'altro ieri intorno a Guartum. Secondo le ultime notizie, questi, dopo aver retrocesso si sarebbero impadroniti del villaggio di Renteria.

Nello stretto di Gibilterra, il passaggio delle truppe marocchine in Spagna continua a farsi per mezzo di aeroplani poichè i sottomarini impedirebbero il passaggio delle navi. Siccome questi sottomarini sono rifugiati nel porto di Tangeri che prendono come base, si teme che il generale Franco, il quale considera questo fatto come una violazione dello statuto internazionale di Tangeri, lo faccia bombardare dalla sua aviazione che compie continue ricognizioni al di sopra dello stretto. Il trasporto delle truppe per aeroplano non sembra aver avuto per oggetto che alcune centinaia di uomini e non migliaia come era stato annunciato. Le notizie riguardanti l'affondamento d'un sottomarino da parte di aeroplani degli insorti non sono confermate.

Si smentisce la resa dell'Alcazar di Toledo. Non si tratta che di alcuni uomini arresisi individualmente.

Una nuova offensiva

Secondo notizie di fonte governativa le truppe fedeli sarebbero padrone della Sierra de Guadarrama, marcerebbero verso Saragozza che dichiarano già assediata e starebbero per prendere l'offensiva contro Siviglia e Cordova. Secondo notizie provenienti dagli insorti questi ultimi invece sarebbero padroni di San Sebastiano, di Irun e una colonna lanciata da Marocco starebbe per raggiungere Malaga. Intanto sarebbero già state occupate dagli insorti le officine di Trubia nelle Asturie e la città di Tuy nella alla frontiera portoghese. Il quartiere generale degli insorti annuncia decisamente qualsiasi accenno attribuitogli dai comunicati governativi e vorrebbe trarre qualche successo locale. Nega anche che Saragozza sia assediata e che Siviglia e Cordova siano minacciate dalle truppe governative.

Però, secondo le ultime informazioni pervenute stasera alla frontiera francese, nel settore nord e nord-ovest le truppe lealiste avrebbero sferrato una importante offensiva il cui obbiettivo principale sarebbe Saragozza, che gli insorti occupano con una forza di seimila uomini. Degli aeroplani hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a cooperare al primo segnale col movimento delle truppe. Si ritiene in generale che le forze di attacco e le forze di difesa si equilibrino numericamente, contuttochè si prevede una lotta furibonda e disperata. Tutti gli effettivi disponibili sono stati lanciati dal Governo in questa offensiva il cui successo o il cui scacco possono avere risultati egualmente decisivi. L'insuccesso del movimento aggraverebbe incontestabilmente la situazione della capitale; il suo successo, invece, priverebbe il nemico di una posizione la cui importanza strategica è dovuta al fatto che si trova a mezza strada fra Madrid e Barcellona. Le forze d'attacco consistono in tre colonne sostenute da artiglieria. La prima, che conta tremila uomini, quasi esclusivamente forniti dalla milizia operaia ha alla sua testa don Pedro Barran, capo delle forze catalane. La seconda, numericamente meno forte, si compone di truppe lealiste partite da Cante. In quanto alla terza, che non conta pure che soldati regolari, ha lasciato la scorsa notte Guadalajara. In tutto, queste tre colonne rappresentano un effettivo di settemila uomini.

Dei messaggi annunziano che il governo prepara pure un attacco contro Cordova e che l'inizio della offensiva è atteso da un momento all'altro.

"Tra due mesi..."

Dalla frontiera di Hendaye il cannone, stamani, ha ricominciato a tonare. I grossi pezzi sparano incessantemente. A mezzogiorno non si è più appreso che i treni hanno ripreso a circolare fra Bilbao e San Sebastiano. Per contro nessuna disposizione è stata ancora presa per la ristabilimento dei traffici ferroviari di San Sebastiano con Irun. Dal lato francese i convogli sono sempre fermi.

Il governo di Madrid annuncia operazioni in grande stile per finirla con la ribellione in pochi giorni. L'ex ministro socialista Indalecio Prieto è molto ottimista in dichiarazioni. Egli ha infatti dichiarato ad un giornalista: «Se tutto non è finito fra due mesi, noi non potremo determinare quale sarà la situazione politica della Spagna».

Madrid è ora rifornita da Valencia, ma il transito dei treni deve ritenersi abbastanza irregolare poichè il governo francese ha fatto inviare degli aeroplani commerciali per assicurare lo sgombro di una parte dei suoi sudditi a Madrid.

Secondo informazioni diffuse dal posto radio Siviglia dei documenti trovati indosso a due capi marxisti uccisi durante i combattimenti nei monti della Sierra Guadarrama proverebbero che un aiuto finanziario e materiale è stato recato da certi Governi stranieri all'attuale governo spagnuolo. Radio Siviglia dichiara che delle fotografie di questi documenti saranno trasmesse a tutti i Governi affinchè ne prendano conoscenza, per permettere loro di trarne le necessarie conclusioni sul piano internazionale.

Navi da guerra italiane nelle acque spagnuole

Madrid, notte.

L'incrociatore italiano Montecuccoli è giunto oggi a Valenza, e vi si è ancorato. Un altro incrociatore italiano è arrivato a Barcellona. (United Press).

LA RIFORMA TRIBUTARIA

La soluzione delle controversie tra gli uffici e i contribuenti

Una riforma tributaria la quale si proponga di determinare i metodi per la ricerca e l'accertamento della materia imponibile, non può ritenersi completa se non considera anche gli organi chiamati a risolvere le controversie che possono nascere fra gli uffici accertatori e i singoli cittadini in materia di applicazione di imposte. Stato e individui hanno enorme un interesse ed è quello di dar modo di correggere eventuali errori o di eliminare dubbi e incertezze che potessero intervenire nella attuazione delle leggi fiscali.

Imposte dirette e indirette

Colle disposizioni attualmente vigenti vi è a questo proposito una distinzione abbastanza netta fra la procedura adottata per le imposte dirette e quella relativa alle imposte indirette. Per le prime, bisogna risalire alla legge del 1877 sull'imposta di R. M. Essa istituisce un sistema di garenzie sotto forma di ricorsi che il contribuente può presentare ad appositi organi contro gli accertamenti di imposte fatti dagli uffici finanziari a suo carico. Tali organi sono le Commissioni Mandamentali (che vengono ad essere Comunali nei Comuni maggiori) le Commissioni Provinciali e la Commissione Centrale.

Le seconde giudicano in grado di appello sulle controversie decise dalle prime mentre la Commissione Centrale ha la sua competenza limitata alle questioni di diritto, con l'esclusione di ogni giudizio nella estimazione del reddito imponibile.

Abbiamo così tutta una procedura amministrativa che offre al singolo contribuente la possibilità di reclamo nel caso che ritenga non rettamente accertata l'imposta nei suoi riguardi. Inoltre capitata questa procedura rimane ancora la possibilità di ricorso all'autorità giudiziaria in base alla legge del 20 marzo 1865, possibilità avvenuta anche qui solo per le controversie che non si riferiscono alla estimazione del reddito.

Salvo alcune eccezioni che ebbero applicazione limitata (ad es. sui sovraprofitti di guerra) questo sistema introdotto per l'imposta di R. M. fu esteso anche alle altre imposte dirette a carattere personale (complementare, celibi, reddito agrario, ecc.) ed anche alla imposta sui fabbricati.

Esso si informava specialmente al principio di costituire organi di controllo dell'azione fiscale corrispondentemente ad uno dei concetti che era stato in origine alla base stessa della istituzione dei Parlamenti. Ciò spiega anche perchè le Commissioni che dovevano procedere alla decisione delle controversie sulla esistenza del reddito tassabile e sul suo ammontare (Commissioni comunali e provinciali) siano composte di membri designati o totalmente o in gran parte da Enti locali che si suppongono rappresentare la massa dei contribuenti: Comuni da un lato, Consigli Provinciali dell'Economia e Provincie dall'altro.

Come procedono i reclami

Diverso è il sistema attuale per le imposte dirette: per queste è ammessa la possibilità di reclamo contro l'operato degli uffici accertatori della materia imponibile, ma i reclami non mettono in moto organi estranei alla gerarchia dell'amministrazione finanziaria, in quanto sono rivolti proprio ai superiori gerarchici degli uffici accertatori cioè all'Intendenza di Finanza in primo ed al Ministero in secondo grado.

Salvo leggi speciali, in cui la decisione definitiva resta in via amministrativa dal Ministero, è dichiarata insindacabile, è possibile contro tale decisione per le sole questioni di diritto il ricorso alla autorità giudiziaria.

E' superfluo qui andare indagando le ragioni della diversa procedura adottata per la soluzione delle controversie in materia di imposte dirette e di quelle per le imposte indirette.

Piuttosto è da ricordare che l'una e l'altra diedero luogo a molte e svariate critiche, le quali nelle loro conclusioni estreme portarono alla proposta della istituzione di una vera e propria magistratura finanziaria che in una situazione giuridica identica a quella del magistrato ordinario avesse competenza esclusiva a decidere tutte le controversie in materia finanziaria e di fronte a cui l'Fisco e contribuente comparissero come parti in posizione di eguaglianza.

Il dibattito su questo argomento si fece tanto più vivo quanto più aumentava la complessità del nostro sistema tributario, ma non portò a nessuna specifica soluzione prima dell'attuale provvedimento.

Il quale si è inspirato in questa materia a tre principii: unificare il più possibile la procedura dei reclami per le imposte dirette e quelle per le imposte sulla circolazione della ricchezza, creare organi comuni per la soluzione delle due specie di controversie, dare a questi organi una composizione informata ai concetti secondo cui in Regime fascista si stabiliscono i rapporti fra singolo e Stato.

La nuova procedura

Quanto al primo punto la unificazione non è stata nè poteva essere completa, per ragioni d'ordine essenzialmente tecnico. Infatti la nuova procedura si applica ancora a tutte le imposte dirette, esclusa quella sui terreni, mentre per le imposte indirette comprende la risoluzione in via amministrativa delle controversie relative all'applicazione delle imposte di registro, di successione ed in surrogazione, di manomorta ed ipotecaria qualunque sia la natura della costituzione ed il valore imponibile dei beni.

Per quanto riguarda dunque l'innovazione è completa in quanto al ricorso gerarchico viene sostituito il reclamo dinanzi alle Commissioni. Rimane invece il ricorso gerarchico, cioè rimangono ferme le disposizioni vigenti solo per quanto concerne la risoluzione delle controversie in materia di bollo, tassa scambi, concessioni governative ed ogni altra tassa sugli affari ed a questa assimilata.

La soluzione delle controversie sovraindicate è demandata a organi la cui competenza sostanzialmente corrisponde a quella delle attuali Commissioni. Vi sono cioè Commissioni distrettuali di prima istanza, Commissioni provinciali in grado di appello e per le questioni di diritto è ammesso il ricorso alla Commissione Centrale. E' mantenuta anche la competenza dell'Autorità Giudiziaria in ogni controversia che non si riferisca a semplice estimazione di reddito. Ma mentre per le imposte indirette la controversia si inizia sempre davanti alla Commissione distrettuale, invece per le imposte indirette decide subito in primo grado la Commissione provinciale (invece di quella distrettuale) ogni qualvolta la controversia non si riferisca alla determinazione del valore.

Le Commissioni

Più profonde ancora le modificazioni circa la costituzione e la composizione delle Commissioni. Anzitutto la nomina dei loro membri è sempre devoluta ad organi dello Stato; e cioè all'Intendenza di Finanza per le Commissioni Distrettuali, al Ministero delle Finanze per quelle provinciali e per quella centrale. In secondo luogo vengono a mutare gli Enti che concorrevano alla designazione dei membri e ad essere diversa la loro influenza. Di fatti le Commissioni distrettuali vedono i loro membri designati non più dai Comuni, ma dalle Unioni professionali dei datori di lavoro, o dei professionisti; per le Commissioni provinciali solo il Consiglio provinciale dell'Economia conserva un diritto di designazione per la metà dei componenti, mentre l'altra metà è scelta fra magistrati dell'Ordine giudiziario e funzionari in attività di servizio o a riposo. La Commissione Centrale che ha un presidente e quattro vice-presidenti, tutti senatori del Regno, è, come attualmente, di nomina governativa.

In sostanza per l'origine e la formazione loro, i nuovi organi del contenzioso finanziario tendono ad avvicinarsi al concetto che mira a far di essi una specie di magistratura. E questa evoluzione sarà tanto più utile quanto più tali organi saranno posti al disopra delle parti: uffici accertatori e contribuenti, con una procedura che dia all'agente delle imposte ed all'individuo taxato una eguale situazione nello svolgimento della controversia.

Non si può dunque che apprezzare in tutto il suo valore questa concezione, la quale risponde ad una necessità evidente e cioè che quanto maggiore è il contributo di mezzi finanziari che lo Stato chiede al singolo per l'attuazione di fini statali, tanto maggiore deve essere la possibilità di raggiungere la più giusta ripartizione del peso tributario fra i contribuenti, e tanto più vigile la cura per un funzionamento rapido ed equo dei controlli istituiti a tale scopo.

Da questo punto di vista la nuova riforma ha importanza non soltanto fiscale, ma sociale e politica di primo ordine: perchè il dal modo con cui si svolge ed agisce il contenzioso amministrativo che emana e si diffonde la sensazione che anche in materia fiscale non sono ammesse discrezioni, e che vi è la garanzia di una equa e comprensiva applicazione delle norme di legge, in modo che ciascuno da un lato sia costretto a pagare alla Finanza pubblica ciò che deve ma che dall'altro sappia che lo Stato vigila perchè a nessuno sia chiesto un sacrificio fiscale superiore a quello che la legge prescrive.

Gino Olivetti

Piero Gazzotti visita i centri rurali del Veronese

Verona, 29 notte.

Oggi, il componente il Direttorio Nazionale del Partito, Piero Gazzotti, Federale di Torino, ha ricevuto dalle 10.30 alle 14 i fascisti e il pubblico nella sede della Federazione dei Fasci. In precedenza, dalle 8 alle 10,30, accompagnato dal Federale, Sandro Bonatici, si era recato in provincia fra i rurali del medio e del basso veronese, nei centri di S. Giovanni Lupatoto, Zevio, Albaredo d'Adige e Cologna Veneta, ove ha pure visitato le locali colonie estive, trattenendosi con i piccoli che lo hanno acclamato con entusiastiche dimostrazioni al Duce.

Nel pomeriggio alle 15.30 Piero Gazzotti si è recato a visitare la sede dei Gruppi rionali Toti e Randaccio. Successivamente nel Sacrario dei Caduti ha tenuto il rapporto delle direttive politiche e sindacali della Provincia, impartendo le direttive di marcia. Il rapporto si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

S. E. Ricci passa in rivista i marinaretti genovesi

Genova, 29 notte.

Stamane è giunta nella nostra città S. E. Renato Ricci Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, il quale accompagnato da tutte le Autorità cittadine, ha passato in rivista a Portoferraio Duca degli Abruzzi, le formazioni marinare del Comitato provinciale genovese dell'Opera Balilla.

In seguito S. E. Ricci ha preso imbarco sul transatlantico *Roma* in partenza per Napoli.

Se dipendesse da noi pagheremmo domani

La nostra bilancia commerciale, in permanente disavanzo, era naturalmente passiva il 15 novembre del 1935, quando, per iniziativa dell'Inghilterra, furono bloccate le nostre esportazioni. A quella data il nostro debito commerciale verso i paesi sanzionisti era più alto del nostro credito.

Dal 18 novembre i nostri acquisti all'estero nei paesi sanzionisti, fatte rare eccezioni, sono stati pagati in contanti, mentre le nostre merci, i nostri servizi ed anche il movimento turistico era boicottato dagli avversari.

Dopo il 15 luglio sono incominciate le trattative per porre le nuove basi degli scambi, turbati dal burrascoso periodo degli scorsi mesi. Queste trattative, particolarmente con la delegazione inglese, non sono giunte per ora ad una conclusione.

Il principale ostacolo è il debito congelato in seguito alle sanzioni. Il nostro Paese è un puntuale pagatore, lo dimostra la sua storia finanziaria, ed anche gli impegni arretrati saranno integralmente mantenuti, ma a mano a mano che i nostri creditori ce lo permetteranno. Se il pagamento dipendesse soltanto da noi il saldo avverrebbe domani.

Evidentemente per saldare il nostro debito con la Gran Bretagna bisogna che la bilancia dei pagamenti tra i due paesi sia attiva in nostro favore, il margine di divise andrà integralmente in conto del nostro debito congelato. Comprino una maggior quantità di merce gli inglesi, mandino più turisti in Italia ed il saldo avverrà rapidamente.

L'esperienza del 18 novembre ha mutato il nostro concetto sulla riserva aurea, non si tratta di un capitale destinato al saldo dei debiti commerciali, ma di una modesta ricchezza che ormai dobbiamo conservare per difendere l'indipendenza del Paese se mai verranno altri giorni difficili.

Negli otto mesi delle sanzioni l'esodo di oro è continuato per respingere l'assedio economico ed ogni quintale di metallo che usciva la frontiera veniva segnalato da Ginevra come un bollettino di vittoria. Se la nostra modesta riserva potè essere mantenuta nella misura preannunziata lo si deve soltanto allo slancio patriottico del popolo italiano, che ha donato l'oro allo Stato non certo perchè vada ad aumentare le ricchezze d'Inghilterra e di Francia.

Noi intendiamo riprendere rapporti normali con i paesi sanzionisti, ma la normalità esige che gli avversari di ieri tengano conto della situazione eccezionale che essi hanno creato.

Le sottoscrizioni al Prestito si chiuderanno il 31 agosto

Roma, 29 notte.

Con decreto del Ministro per le Finanze in corso di pubblicazione, in accoglimento delle vive premure rivolte da diverse categorie di risparmiatori, viene prorogato al 31 agosto 1936-XIV la data di chiusura delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale Rendita 5 per cento, sia in contanti che in titoli del Redimibile 3,50 per cento, in Buoni del Tesoro novennali 5 per cento (serie speciale 1944), obbligazioni dei Prestiti Nazionali 3,50 e 5 per cento e certificati di credito rilasciati ai possessori di titoli del Consolidato 5 per cento, i quali chiesero il rimborso dei titoli stessi in occasione della conversione nel Redimibile 3,50 per cento.

Il pagamento delle cedole dei prestiti Young e Dawes

Roma, 29 notte.

A seguito di speciali accordi stipulati tra il Governo italiano e quello germanico in ordine al pagamento delle cedole del Prestito esterno della Germania 7% 1924 (Dawes) e del Prestito internazionale del Governo tedesco 5,50% 1930 (Young) scadute nel primo semestre 1936, è stato convenuto che gli interessi siano ridotti rispettivamente dal 7 al 5% e dal 5,50 al 4%.

Conseguentemente la Banca d'Italia è stata autorizzata ad acquistare, sotto l'osservanza delle norme e delle formalità tutte stabilite per il pagamento delle cedole dei prestiti suindicati maturate durante l'anno 1935: *a*) le cedole del Prestito Dawes quota italiana, scadute il 15 aprile 1936, al prezzo di lire 12,50 per ogni cedola invece di lire 17,50 valore nominale; *b*) le cedole del Prestito Young, quota italiana, scadute il 1° giugno 1936, al prezzo di lire 20 per ogni cedola unitaria invece di lire 27,50 valore nominale; *c*) le cedole delle predette scadenze relative a titoli di entrambi i Prestiti che non siano di emissione italiana al prezzo ridotto nella stessa proporzione fissata per le cedole della quota italiana, al cambio in lire delle valute in cui i titoli relativi sono stilati e sempre a condizione che i titoli medesimi siano stati tempestivamente bollati agli effetti del R. D. 26 maggio 1934-XII, n. 804.

Le norme che disciplinano il commercio del grano da seme

Roma, 29 notte.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste ha firmato il decreto con il quale viene determinato, in base all'art. 13 del R. D. 15 giugno '26 n. 1278, il regime per il grano selezionato da seme nei riguardi degli ammassi collettivi.

Il provvedimento ricorda anzitutto come siano esenti dall'obbligo degli ammassi le partite di grano impegnate in erba e poi acquistate ai fini della selezione per seme, con l'osservanza delle modalità prescritte dal R. D. 11 giugno '36 n. 1272, e chiarisce che alle partite stesse sono applicabili le disposizioni che il decreto ministeriale impartisce. Dispone poi che l'esonero dall'obbligo degli ammassi di partite di grano da destinare alla selezione per sementi venga concesso dal Centro ammasso della provincia in cui è sita l'azienda agricola produttrice delle partite, in base a domanda dell'azienda predetta, visitata dall'Ispettore agrario provinciale, e in cui sia precisato il luogo di produzione, la varietà ed il quantitativo da destinare alla selezione. Nell'istanza dovrà pure essere indicato se la selezione sarà eseguita dalla stessa azienda agricola produttrice, oppure da ditte o enti selezionatori, dei quali verrà in tale caso specificata la denominazione e la sede.

Nel deliberare in merito alla domanda, il Centro provinciale determinerà anche il limite massimo del premio che, in aggiunta al prezzo base stabilito a sensi dell'art. 13 del R. D. 15 giugno '36, può essere percepito dall'azienda agricola a carico della ditta o ente selezionatore. Dell'autorizzazione ottenuta a mente dell'art. 2, l'azienda agricola produttrice e la ditta o istituto di selezione debbono tener regolare registrazione di carico e scarico in registri appositi, con le modalità e gli obblighi stabiliti dall'art. 4 del R. D. citato. La vendita e spedizione di grano selezionato per seme dovranno essere eseguite esclusivamente in involucri suggellati, muniti di cartellino piombato, indicante la resa, la varietà della sementa e l'azienda, ditta o ente da cui essa proviene.

Per poter vendere il grano selezionato per seme l'azienda, ditta o ente che ne dispone, dovrà a termini dell'art. 13 del R. D. citato chiederne l'autorizzazione al Ministero per l'agricoltura e foreste (Ufficio centrale ammasso grani) con apposita domanda da inoltrarsi per tramite e con il parere del Centro ammasso della provincia, e contenente i seguenti dati: varietà, quantità e prezzo d'acquisto della partita; resa in seme, con specificazione delle quantità in seconde e in scarti; spese di lavorazione; presumibile ricavo dalle seconde e dagli scarti; quantità che si chiede di vendere e prezzo proposto. Tale prezzo dovrà riferirsi al grano da seme posto al magazzino del venditore. Dell'esito della domanda il Ministero darà notizia altresì ai richiedente, al Centro ammassi ed al R. Ispettore agrario della provincia da cui la domanda stessa è pervenuta.

Gli istituti di cui all'art. 8 del R. D. 11 giugno '36 sono autorizzati a vendere il grano selezionato per seme senza le formalità anzidette. Essi sono tenuti peraltro ad effettuare le vendite al prezzo fissato dal Ministero. Il grano selezionato per seme che risulti invenduto a fine stagione — e cioè non oltre il 31 marzo successivo alla selezione — come pure le seconde e gli scarti di lavorazione dovranno essere versati all'ammasso competente, con annotazione di scarico nei registri più sopra accennati. Tale disposizione non si applicherà però ai quantitativi di grano da seme che gli Istituti, di cui all'ultimo comma dell'art. 3 del citato R. D., destinino alle esperienze e alle riproduzioni nelle successive campagne.

Ciascun Centro ammasso provinciale dovrà controllare la gestione, il carico e lo scarico del grano esonerato dall'obbligo dell'ammasso e detenuto da aziende, ditte o enti risultanti nella propria circoscrizione.

Il Papa rievoca la sua ascensione al Monte Rosa

Roma, 29 notte.

(*G. C.*). Il Papa ha ricevuto oggi a Castel Gandolfo i delegati diocesani degli studenti medi che si sono recati a Roma per una settimana di studio. Il Pontefice, prendendo occasione dal tema della settimana, che era « ascensioni spirituali », ha ricordato quando egli, in una sua ascensione ad una altezza di 4800 metri, aveva avuto intorno a sè, nelle immediate circostanze, non meno di dieci vette tutte superiori a 4000 metri, che splendevano nei loro ghiacciai nelle loro nevi, in una notte meravigliosa. Il Papa ha augurato ai presenti di poter assistere ad uno spettacolo così grande. Ha poi ricordato ancora che di fronte a siffatto spettacolo, quando la lingua non sa trovare parola, un vecchio conoscitore della montagna gli diceva: « Qui bisogna pregare ». Ha soggiunto che proprio oggi ricorre il 48° anniversario della sua celebre ascensione sul Monte Rosa ed ha concluso invitando i presenti alle ascensioni dello spirito.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. (all'ed. settim.)	6 num. (coll'ed. del lun.)	6 num. (all'ed. settim.)	6 num. (coll'ed. del lun.)
15 giorni	2,50	2,80	5,70	7,00
30 »	5,00	5,60	13,40	15,60
45 »	7,30	8,40	19,90	23,40
60 »	9,50	10,60	26,30	30,60
75 »	11,80	13,50	32,70	38,50

ABBONAMENTI

dal 1° AGOSTO a FINE ANNO

Italia e Colonie

6 numeri settim.	coll'ed. del lunedì
22,75	**26.—**

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per linea di spese e quietanza.

Gli abbonamenti per l'A. O. hanno decorrenza da qualsiasi giorno, alle condizioni stabilite per l'Italia e Colonie.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostro ufficio, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Il giornalismo e la guerra

Un articolo del Ministro Alfieri

Roma, 29 notte.

Il primo numero della Rivista *Azione Imperiale*, che uscirà fra giorni diretta da S. E. Marinetti e Cesco Colagrosso, conterrà il seguente articolo inedito di S. E. Dino Alfieri, Ministro per la stampa e la propaganda, intitolato: « Il giornalismo e la guerra »:

« Non è stata soltanto un'adesione di spiriti e di penne quella che ha offerto le più vive energie del giornalismo italiano all'alta impresa d'Africa. Intermediari, durante quattordici anni, del quotidiano colloquio fra popolo e Regime, assertori e divulgatori appassionati del verbo mussoliniano, i giornalisti, giunta l'ora dei fatti, non avrebbero potuto dare una prova meno categorica di quella che hanno fornita: prova di coerenza perfetta fra pensiero ed azione.

« Galeazzo Ciano è stato il capo spirituale della schiera di volontari che hanno onorato in terra d'Africa, col loro coraggio e il loro sangue, tutta la categoria dei giornalisti della Rivoluzione.

« Dietro di lui, confusi negli stessi ranghi, l'anziano illustre e il giovane principiante, l'oscuro cronista e lo scrittore di chiara fama, l'imberbe e il veterano, hanno fatto il loro dovere di soldati, con totale dedizione e con anima ventenne. L'inchiostro si sarà inaridito nelle loro stilografiche, ma — in compenso — sapevano benissimo che in certe ore decisive della storia la penna — per esperta che sia — non ha lo stile mordente, chiarissimo, conclusivo del moschetto 91.

« Di quei camerati, diversi sono stati colpiti dal piombo barbarico e due sono morti combattendo. Molti recano sul petto il segno azzurro del valore. Accanto ad essi, che hanno avuto il privilegio di combattere e di vincere, meritano una menzione quegli altri camerati che hanno preso parte alla campagna per ragioni professionali, seguendo le colonne operanti, dividendo con i reparti di linea sacrifici, disagi, pericoli. Questo sintetico bilancio costituisce un vero e proprio titolo di nobiltà per il giornalismo italiano, in tutto degno del nostro tempo ferreo e all'altezza del sempre più vasti compiti che gli prepara l'avvenire ».

Tutte le opere sul duello alla Biblioteca nazionale di Roma

Roma, 29 notte.

La Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele ha aperto al pubblico una raccolta di opere sul duello, donata allo Stato dal barone Giorgio Enrico Levi di Firenze, autore, in collaborazione con il Gelli, della bibliografia sul duello.

La raccolta, composta di volumi, opuscoli, stralci da giornali e da riviste (circa cinquemila pezzi complessivamente), è stata distemata in due stanze contigue. Il materiale è disposto negli scaffali nell'ordine datogli dal donatore stesso, secondo i vari argomenti e sottoargomenti in lingua. Ogni sezione ha uno spazio vuoto per i futuri accrescimenti. La Biblioteca Vittorio Emanuele ha provveduto alla compilazione di un catalogo consultabile per autore e sta preparando anche un accurato catalogo per soggetto.

Tutto ciò che nella letteratura, nella storia, nel diritto, nella legislazione e nella giurisprudenza è stato scritto sul duello in tutte le lingue, fa parte della raccolta: l'Alciati, il Birago, il Muzio, il Passevino, il Maffei, il Gessi. Sono da segnalare anche un incunabolo, stampato a Napoli nel 1476, alcune edizioni del Blado e di altri stampatori del secolo XVI. Nella sezione dedicata al duello giudiziario si trovano importanti opere, con belle illustrazioni riguardanti la vita medioevale. Particolare risalto è dato al duello nell'esercito, al duello di studenti delle università tedesche e ai codici cavallereschi in uso nei vari Paesi.

Un reparto curato in modo speciale è quello della scherma. Dove, oltre la « Bibliografia generale della scherma » di Gelli, si notano le opere del Capoferri, del Giganti, del Malevolpi, dell'Alfieri, ricche di incisioni. Bellissima l'edizione del « Trattato di scientia d'arme » di Camillo Agrippa, stampato in Roma nel 1553 e il « Flos duellatorum » del maestro Fiore dei Liberi, da Premariacco, riproduzioni del testo inedito del 1410 a cura di Novati.

Altre importanti opere illustrano la scherma in Francia, in Inghilterra, in Germania. Varie suddivisioni della raccolta sono dedicate ai penalisti italiani e stranieri che si sono occupati del duello. Sono anche comprese nella raccolta, la legislazione del duello nello Stato della chiesa e nello Stato italiano, gli editti e le ordinanze dei re di Francia, degli imperatori e dei principi tedeschi, ed, infine, le leggi vigenti nei moderni Stati d'Europa, d'Asia e d'America. Completa la raccolta una interessante serie di riproduzioni di quadri e di sculture raffiguranti scene di duelli.

La Duchessa di Pistoia visita una colonia elioterapica

Bolzano, 29 notte.

Questa mattina la Duchessa di Pistoia, accompagnata dalla dama di Corte, ha visitato la colonia elioterapica di Gries, accolta dai dirigenti e dai piccoli ospiti con calorose dimostrazioni di simpatia. La Principessa si è intrattenuta a lungo con i fanciulli, ai quali ha distribuito doni e, fatta seguito a rinnovate manifestazioni di omaggio, ha quindi lasciato la colonia.

L'« Estate triestina »

Trieste, 29 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza del Podestà, il Comitato del « Giugno Triestino » che ha deciso di denominarsi Comitato dell'« Estate triestina » e di continuare i festeggiamenti e le manifestazioni popolari nei mesi di agosto e settembre. Il castello di S. Giusto e le Mostre storiche nel castello ospitate, rimarranno aperti tutto l'anno. E' in corso la richiesta per ottenere le facilitazioni ferroviarie in agosto e settembre.

Filanda che si riapre

Bergamo, 29 notte.

A Calcinate è stata riaperta la filanda Galeotti, che ha assunto al lavoro circa 120 operaie.

BANDE DI PREDONI disperse a sud di Addis Abeba

Sottomissioni nell'Ogaden

Addis Abeba, 29 notte.

Alcune bande di predoni abissini hanno, nella giornata di ieri, attaccato nostri presidi nelle boscaglie al sud di Addis Abeba.

Gli assalitori sono stati prontamente respinti e dispersi con gravissimo perdite. La popolazione della città si è mantenuta tranquilla e disciplinata.

Al comando della Divisione libica si sono presentati ed hanno sottoscritto regolare atto di sottomissione i seguenti capi dell'Ogaden: Sceik Alì Garan Ugaz Cosaini, Ahmed Nur Ugaz Cosaini, Ugaz Mahamud Ugaz Omar, capo dei Mallagur, Ahmed Nur Ugaz Omar, suo fratello, Alì Farar Sceikal Rer Samantar, Hamed Dubat e Mohamed Esc.

Prodigi di legionari al campo di Adi Gabreù

Asmara, 28 notte.

Esempio magnifico della volontà di ridare fecondità a queste terre, che anima i legionari d'Africa è offerto dal campo sperimentale di Adi Gabreù, dove un battaglione di Camicie Nere della « XXI Aprile », al comando del console Gino Biasin, ha negli ozi del servizio creato un portentoso semenzaio.

Nel volgere di un paio di mesi i bravi legionari hanno esperimentato oltre 82 varietà di sementi, ottenendone dei risultati insperati. Varietà che comprendono i nostri semi e tutti quelli indigeni che si sono potuti trovare.

Usufruendo latte di benzina abbandonate, i legionari hanno fatto tante cassette che, piene di terra, contengono altrettante piantine. Con questo sistema si possono non solo trasportare, ma trapiantare altrove anche le piante più delicate.

Il terreno che trovasi nella valata del Tacazzè sembrava arido e quanto mai scarso di risorse. Invece sotto il lavoro delle Camicie Nere, ha rivelato magnifiche possibilità.

Gli abitanti indigeni sono rimasti sbalorditi per i risultati del campo di Adi Gabreù. Ed ogni giorno arrivano, anche dai più lontani paesi, ad ammirare i prodigi di una intelligente e assidua coltivazione. Le piante hanno un rigoglio e una rapidità di sviluppo, superiori a quelli delle piante consimili coltivate in Patria. Sono state così coltivate circa duecentomila piantine, di cui già trentamila sono state distribuite ai vari reparti.

S. E. Graziani ai congiunti della medaglia d'oro Locatelli

Bergamo, 29 notte.

In occasione del solenne rito religioso e militare, celebrato a Addis Abeba nel trigesimo del sacrificio degli eroi di Lekemti, S. E. Graziani, Vicerè d'Etiopia, ha inviato alla mamma e alla sorella della medaglia d'oro Lorenzo Locatelli il seguente telegramma:

« Stamane, nella sala delle battaglie dell'ex-ghebi imperiale, consacrato dai nomi delle vittorie conseguite sulle strade dell'Impero dalle gloriose forze armate dell'Italia fascista, abbiamo esaltato, con virile rito religioso, militare e fascista, la memoria dell'eroico manipolo di avanguardia caduto nel piantare la nostra bandiera a Lekemti. Ai famigliari del valoroso maggiore Locatelli, giunga, in nome mio e delle Forze armate del Vicereame, insieme all'orgoglio della nostra fraternità d'armi col caduto, l'espressione della nostra solidarietà nell'incancellabile, commossa ricordo. Firmato: *Graziani*. »

In memoria di Umberto I°

Il Re e il Principe di Piemonte alla Messa al Pantheon

Roma, 29 notte.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto I, il Sovrano e il Principe Ereditario hanno assistito stamane a un ufficio funebre, celebrato nella chiesa del Pantheon.

Alle ore 8 il Sovrano e il Principe Umberto sono giunti al Pantheon, ricevuti sotto il pronao del Tempio dal Maestro delle cerimonie e dalle alte cariche di Corte. Dopo aver deposto una corona sulla tomba di Re Umberto, il Sovrano, accompagnato dal Principe Ereditario, si è recato presso l'altare della Madonna dei Martiri, dove mons. Gariglio, cappellano di Corte, ha celebrata la Messa, cui ha seguito l'assoluzione alla tomba, impartita dal cappellano maggiore mons. Beccaria. Il maestro Renzi ha diretto la musica liturgica durante il rito.

Attorniavano il Sovrano e il Principe, oltre il Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il gen. Brusati, il conte Suardi, il conte di Sant'Elia, mons. Bartolomasi ordinario militare, il comm. De Sanctis, direttore generale del Ministero della Real Casa, il conte Quirico e altre autorità. All'uscita, la folla, che nel frattempo si era radunata sulla piazza, ha acclamato il Sovrano e il Principe.

Successivamente le Presidenze del Senato e della Camera dei Deputati con le rappresentanze si sono recate al Pantheon a deporre corone. Lo stesso ha fatto alle ore 10,30 il Governatore di Roma on. Bottai.

Nel pomeriggio un imponente corteo organizzato dalla « Fratellanza militare Umberto I », si è recato al Pantheon per rendere omaggio alla tomba di Re Umberto. In piazza del Pantheon erano schierati carabinieri dietro i quali sostava numerosa folla. Sotto il pronao del Tempio prestavano servizio di onore metropolitani in alta uniforme. Al corteo, preceduto dalla fanfara dei Giovani Fascisti, hanno partecipato Garibaldini in camicia rossa, i Gruppi rionali Fascisti, le Associazioni del Combattenti, dei Volontari di guerra, del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove dei Caduti, la Lega navale, il Dopolavoro, le Associazioni d'Arma con i rispettivi vessilli, gagliardetti e labari.

La presidenza della « Fratellanza Militare Umberto I » ha deposto una corona di alloro sulla tomba di Re Umberto e un'altra su quella della Regina Margherita. Quindi il corteo ha sfilato dinanzi alle tombe, salutando romanamente.

L'esemplare gesto degli italiani di Locarno

Domodossola, 29 notte.

La Società di mutuo soccorso fra gli italiani di Locarno, considerato esaurito il suo compito, ora che le collettività all'estero sono inquadrate nelle organizzazioni del Regime, ha stabilito di sciogliersi e di donare all'erario, quale sede della Casa d'Italia, il proprio stabile.

Piroscafi giapponesi nuovamente in scalo a Napoli

Genova, 29 notte.

La direzione di Londra della Nippon Ysen Kaisha ha informato i suoi rappresentanti in Italia che a principiare dal piroscafo « Suwa Maru », in partenza prossimamente da Londra, tutti i piroscafi della linea europea di tale compagnia faranno nuovamente scalo a Napoli, per l'Estremo Oriente.

I curiosi effetti di un fulmine

Domodossola, 29 notte.

Durante un temporale in Val Vigezzo, un fulmine è entrato nella casa dove villeggia la famiglia Margaroli, a Druogno, sotto forma di una grande palla incandescente che scoppiò con grande fragore terrorizzando gli abitanti. Un villeggiante che stava regolando un apparecchio radio, non poteva più staccare la mano dal bottone e sarebbe certamente perito se una sua bambina non fosse riuscita, con una spinta, a farlo cadere, allontanandola in tal modo dalla presa micidiale. Una maestra ha avuto il volto arrossato e gli occhi accecati, ma per fortuna soltanto temporaneamente.

Un "figlio della Lupa,, salva la vita a un compagno

Cuneo, 29 notte.

Il balilla Pasquino Medri di anni otto, stava prendendo un bagno nel fiume Savio con tre compagni quando, spintosi dove l'acqua è profonda, scompariva nei gorghi. Accorreva il « figlio della lupa » Ubaldo Gridelli di otto anni, il quale sostenuta a galla il pericolante, finchè non sopraggiunsero i balilla dodicenni Ubaldo Foschi e Giuseppe Alessandri, che con grandi sforzi riuscirono a portare in salvo il Medri.

A 100 anni cuce e legge senza occhiali

Trieste, 29 notte.

Vive nella nostra città, attorniata da nipoti e pronipoti, una simpatica vecchietta che conta la bellezza di cento anni, essendo nata il 26 luglio 1836 a Idria: Maria Renco vedova Occor. Malgrado l'età essa gode un'ottima vista, per cui dopo aver sbrigate le sue faccende senza se non sentisse il peso degli anni, il suo passatempo preferito è quello di lavorare d'ago e di leggere, il che fa senza occhiali.

Comitiva di giovani studenti colti dalla tormenta sul Rosa

Un morto per assideramento

Gressoney, 29 notte.

Una comitiva di undici ragazzi dai tredici ai sedici anni, aspiti della colonia San Giorgio nei pressi di Gressoney S. Jean, si era diretta alla capanna Margherita a metri 4600, sulla punta Gnifetti del Monte Rosa, quando vennero sorpresi da una tormenta. Lo studente Aldo Scriventi di 14 anni, di Alessandria, che faceva parte della comitiva è deceduto per congelamento, ed i compagni hanno riportato sintomi di assideramento, per fortuna di lieve entità, così che hanno potuto tornare alla colonia col propri mezzi, giungendovi la scorsa notte.

La colonia è diretta dal rev. don Pagella, il quale guidava i ragazzi nell'ascensione. La comitiva, partita lunedì mattina da Gressoney, era giunta in serata al colle d'Olen, sullo spartiacque fra le valli di Gressoney e di Alagna. Dopo di avere pernottato al rifugio, don Pagella, fidando sulla vigoria dei giovani studenti, tutti robusti e allenati alla montagna, decideva di proseguire verso la capanna Margherita, provvedendosi di una guida di Alagna.

Il tempo era favorevole, ma come spesso succede in alta montagna, improvvisamente cambiò e una violenta tormenta cominciò a imperversare sulla comitiva che si trovava a meno di un'ora dalla capanna. A compilcare la situazione, la comitiva veniva avvolta da fitta oscurità e flagellata da raffiche di gelo. La posizione in cui i ragazzi si trovavano non offriva protezione, per cui era necessario avanzare, essendo il tornare indietro impossibile. Il direttore cercava di rincuorare i giovinetti che erano animati da ottimo spirito e si dimostravano resistenti. Infatti, camminando uno dietro l'altro, essi, condotti dalla guida, potevano avanzare, faticosamente, di qualche tratto, ma senza direzione, dato che impossibile era tenere il sentiero che conduce alla capanna Margherita, causa l'oscurità. Così la comitiva si è smarrita nelle vicinanze della meta. Dopo alcune ore di patimenti la capanna fu raggiunta. Lo studente Scriventi, che durante il tragitto si era sentito più volte mancare ed era stato trasportato dalla guida e dal direttore don Pagella, giungeva purtroppo in gravi condizioni e, malgrado le più assidue cure e nonostante l'intervento di un medico tedesco che si trovava alla capanna, nel pomeriggio decedeva.

Una guida scendeva dalla capanna per recare il feriale annuncio, giungendo a Gressoney oggi nel pomeriggio. Immediatamente partivano per la capanna guide del Monte Aosa, militi confinari, carabinieri e guardie di finanza. La salma del povero giovane verrà trasportata domani a Gressoney.

Rivalità di mestiere che porta ad un grave reato

Valenza, 29 notte.

In regione San Zeno di Pietramarazzi, la notte scorsa quattro individui si presentavano al custode di una trebbiatrice con trattore, certo Taussio Giuseppe di anni 29, da Bassignana, e puntandogli una

Cose dell'estate

L'estate era grande, era d'argento, era piena di chiasso; era l'estate lucida e nuova al suo principio. Questa è la bella estate matura, ch'è principio e fine, purgatorio di tutte le cose: l'estate nostrana che, a saltarla, ci rimane un vuoto nell'anno. Tra i fatti che impediscono a noi italiani di trovarci bene negli altri paesi, v'è quello delle stagioni. Del tempo passato fuori io ricordo gl'inverni o le primavere come trascorsi in esilio. Essendo prossimi della natura, ne subiamo ogni piccolo mutamento, la conosciamo come una misura e come il metro d'un verso. Questa è la croce che si portano dietro gli emigranti, di non ritrovare mai quel senso, quel colore, quell'aria, quei suoni noti. Più che le abitudini diverse e la mentalità strana d'altri paesi, sono le stagioni a far sospirare l'uomo al suo paese quando se ne trova lontano.

E non mi spiego una certa malinconia del nord, il suo umore, e una sua crudezza non soltanto nei delitti quanto nella vita, se non con le ragioni del clima. Perchè i fatti fisici si convertono presto in fatti morali. Una volta, viaggiando con gente di diversi paesi nel centro della Francia, la sera che scendemmo lungo il Rodano verso la Provenza, uno di noi disse: « Non vi siete accorti che siamo diventati tutti più allegri? » Ci aveva presi difatti un'improvvisa e irragionevole felicità, eravamo più animati e ciarlieri, proprio come se l'aria più sciolta sciogliesse anche noi in un universo più permeabile e fuso. Il cielo era più aperto, le nuvole più capricciose.

Contrariamente a quanto si crede, il sud mi pare più realistico, e sia pure senza mistero. Ogni cosa v'è delineata nella luce, l'uomo è più chiaro e più solitario; così gli alberi non vi fanno foresta, al modo dei cipressi di Toscana e di Provenza o dei pini di Roma. La civiltà del nord e quella del sud sono anzitutto civiltà di climi che dispongono gli animi a modo loro; si vede nella letteratura e nelle arti: quelle del sud tengono ancora dell'antico, cioè della natura, sono sempre favolose e poetiche, e sotto l'influsso dei fatti naturali sono espressione, poesia, opera d'arte; quando lo sono; ed è più difficile qui ogni equivoco, più rara una produzione media e sufficiente, di quelle che formano l'orgoglio e la continuità delle arti nel nord. Perchè il fatto sociale nel sud non è mai assoluto nè decisivo, concetti e problemi vi sono rari e non altri che quelli connessi al vivere, e nelle opere d'arte sortite sotto tale clima l'uomo non è tanto in lotta coi problemi del tempo quanto coi problemi dell'essere. Pertanto noi non avremo mai mode letterarie e artistiche; quando vi sono nessuna grande opera vi nasce. L'artista da noi sorge nudo e solo come i santi e gli alberi solitari, se è grande; se è piccolo riecheggia ancora lo stupore antico. Il classicismo è un modo naturale nostro. Ed è un fatto che grandissimi artisti d'ogni continente e latitudine appartengono a cotesta famiglia antica che, al modo più naturale e più classico, si fonda sui problemi dell'esistenza più che sui problemi del tempo. Defoe, Shakespeare, Goethe, sono di cotesta specie, della famiglia di Apuleio, di Dante, di Petrarca: non vi si sente nè religione nè razza, bensì il clima originale che produce il grande artista, sempre allo stesso modo.

Dicevo dell'estate. Che era grande, d'argento, lucida e nuova al suo principio. Vi sono momenti delle stagioni dell'anno che noi non conosciamo. Crediamo di sapere ogni momento della primavera, dell'estate, dell'autunno, dell'inverno, e non è mai vero. Perchè in tanti anni di vita, e proprio in certi grandi momenti delle stagioni, o eravamo a scuola, o in collegio, o sotto le armi, o al lavoro. Giorni di tali stagioni sono nitidi e nuovi a noi come pagine non lette di un libro, che forse erano le più belle. Duriamo una vita a ricomporre la fisionomia dei diversi tempi dell'anno, e vi saranno sempre tuttavia lunghi periodi inesplorati. Per esempio, come è la campagna nell'ultima settimana di maggio, quando accade il prodigio che trasforma il fiore in frutto? Io ricordo, quando mi trovavo sotto le armi, di aver sorpreso l'aspetto di certe mattine d'inverno o di certe ore della primavera, in marcia o al campo; e mi dicevo: « Oh, guarda, è così », e di ricordarmi quello stesso tempo passato a scuola come di un vuoto, un'assenza in cui da pochi indizi potevo supporre che cosa si andava svolgendo nella stagione. Per questo, verso primavera, gli scolari son tanto distratti.

Il principio primo dell'estate mi rimaneva ancora da vedere, alla mia età, facendo il conto, proprio di questo tempo ero stato a dare gli esami, poi a lavorare chiuso in un ufficio, poi ancora chiuso in casa a lavorare. Per me questo tempo corrispondeva pressappoco ai giorni in cui nei giardini pubblici della città l'erba alta nei prati, gonfia, già pesante e pallida, è qua e là abbattuta e serba l'impronta di due corpi umani distesi, con un senso di cosa antica e di scavo, d'un tepore fuggito, d'una felicità trascorsa: la conturbante testimonianza della vita che dilegua.

Ed ecco ora com'era quel principio di stagione.

Andavamo avanti a grande velocità; da albero a albero risuonava il sistro delle cicale, la chioma dell'albero era tutta sonante, come se le foglie fossero di metallo sotto lo svariare del vento. C'era il rumore del motore che ci trasportava; tra un albero e l'altro non si sentiva che questo, il fracasso delle cicale diventava remoto, si perdeva; poi nuovamente al prossimo albero il chiasso riprendeva come se non esistesse altro suono al mondo. La bellezza dell'estate consiste proprio in questo, che ogni suo minimo aspetto sembra occupare il mondo, e quel che accade in una pianta, in un gruppo d'insetti, in un frutto, sembra concentrare su di sè l'universo. Non avevo ancora veduto mai il rigore con cui si alzavano le piante, il loro ordine, per cui una fila di cardi dritta e acuminata acquistava lo stile d'una decorazione cinese o primitiva: tutto era uno sforzo supremo per mantenere alta e potente una vitalità che soltanto un breve periodo di luce separava dal disfacimento. Tendevano alto questo sforzo le grida delle cicale che riassumevano il baccare dell'universo estivo, come se tutti i cereali di tutti i raccolti fossero scossi strepitosamente in un immenso crivello di rame. Il rumore andava per il mondo come una fila di nubi sonore: il nostro stesso correre tra lame di luce e lame d'ombra provocava quasi un suono; noi stessi eravamo suono.

Ad un tratto si presentarono sette cipressi, neri in mezzo all'argento degli olivi, sette cipressi come sette grandi conocchie di vecchia lana; stavano nel mezzo di un prato, in tondo; qui c'era l'ombra d'una grotta muscosa. Nel mezzo si vedeva un tombino per l'acqua, che là per là mi parve come tra i cipressi un'ara. Questa idea curiosa mi veniva forse dai quadri del Rinascimento, e dalla cattiva letteratura. Ecco, pensavo, ora esce Venere, ora si alza la Bella del Tiziano, o di Giorgione, che hanno per antica consuetudine dormire all'aperto ignude, tra le file dei cipressi disposti come canne d'organo. Ed invece, col cappello sulla nuca, in maniche di camicie e corpetto (la camicia a righe rosa gli faceva borsa tra i pantaloni e il corpetto), si alzò da quel tombino, e da quell'ara retorica, un contadino offuscato di pelli e di sonno.

Questo era molto più bello che a vedere la Venere ignuda; bello come se qualcosa ricominciasse daccapo, col senso d'una vecchia e molto nobile figurazione da museo animata da un pastore, come se ne vedevano un tempo, al principio lento, ma sicuro, dell'Italia che si risvegliava.

Corrado Alvaro

LIBRI RICEVUTI

ARISTIDE CALDERINI: « Virtù romane » (Cesalina Ed., Milano). L. 10.
S. SERIO: « I Britanni » (Fr. Bocca Ed., Milano). L. 5.
ALDO CAPASSO: « Cantano i gerani fioriti » (Emiliano Degli Orfini Ed., Genova). L. 4,50.
CONTE DI GOBINEAU: « Ricordi di viaggio » (R. Carabba Ed., Lanciano). L. 5.
PAOLA PRIGO: « Fine d'anno » (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 5.
MILLY DANDOLO: « E' caduta una donna » (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 10.
EMI MASCARI: « Ginocchi in giù piccina » (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 15.
EULALIA DI BORBONE: « Nelle Corti d'Europa » (Fratelli Treves Ed., Milano). L. 15.
TITTA ROSA: « La figlia del peccatore » (Casa Editrice Ceschina, Milano). L. 10.
IVON DE BRONAC: « Vita di Mussolini ». Vol. I.o. Alla scuola della rivoluzione antica (Mondadori Ed., Milano). L. 20.
ALDOUS HUXLEY: « Dopo i fuochi d'artificio » (Mondadori Ed., Milano). L. 10.
LIALA: « L'ora placida » (Mondadori Ed., Milano). L. 10.
F. CASTELLINO-S. FERRARI: « Baracca e barattoli » (Società Editrice Internazionale, Torino). L. 10.
ALESSANDRO CONTINI: « La città inutile » (Edizioni di « Circoli », Roma). L. 7.
BENSO PEZZANI: « Cantalillo » (Casa Ed. G. Gambino, Torino). L. 10.

ITINERARI ESTIVI

L'elogio delle "ciocie„

747 è assai meno che 515 – Il più illustre ospite di Fiuggi – Scarpe romane di tutto il mondo – A. A. A. A. A. – Roma senza "ciociare„ – Le bocce e la strategia

FIUGGI FONTE, luglio

Dopo il famigerato 18 novembre 1935, le sorgenti italiche hanno detto anch'esse chiare parole antivanzionistiche: le fonti curative soppettano.

E il pubblico ha compreso il loro caratteristico linguaggio.

Quest'anno le fonti italianissime hanno visto arrivare molta gente che, prima, si recava oltre Alpe. Il richiamo di Vichy o di Vittel aveva un vantaggio chilometrico per gli abitanti dell'Italia settentrionale; le due località idropiniche francesi distano 515 e chilometri da Torino. Dalla stazione di Torino Porta Nuova a Fiuggi sono invece esattamente 747 chilometri. Ma son tutti chilometri italianissimi; perciò molto pubblico giustamente li ha preferiti, quasi fossero divenuti più brevi, e, invece che passare il Frèjus, si è diretto al sud.

Nei boschi viali di Fiuggi-Fonte si sente parlar piemontese come non mai sin ora.

Giù un pioniere di questa settentrionale affluenza era stato il gran condottiero: il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Veniva da alcuni anni: quest'anno vi ha ricevuto un'accoglienza preparatagli al suo ritorno africano. Il Comune di Fiuggi gli ha decretato la cittadinanza onoraria: ed ha colto datoria di 8 maggio, perchè essa fosse conferita al « Vicerè d'Etiopia ».

S. E. Badoglio è, onorariamente, ciociaro « ciociaro ». Anche S. E. Graziani è « ciociaro », per nascita.

Questo epiteto regionale, pur se umile di origine, è oggi titolo di orgoglio per gli abitanti della zona che, dal 2 gennaio 1927, forma una separata provincia laziale: la Provincia di Frosinone o, più propriamente, la « Provincia Ciociara ».

Che una speciale tipo di calzatura possa dare il nome ad una vasta regione e che di tal titolo siano orgogliosi gli abitanti, può sembrar bizzarro: ma lo appare assai meno quando si pensi che questa storica calzatura ha forma e denominazione romane.

Il ricordo della romanità vive nelle scarpe di tutto il mondo europeizzato: nonostante le « scarpe all'americana » si sottrassero a questa influenza. La nostra scarpa, e quella del Nuovo Mondo, ha la parte anteriore ricoperta da una « mascherina » — è il termine tecnico — la quale reca, lungo l'orlo, una serie di forellini che sembrano puramente decorativi: invece è la stessa classica decorazione dell'antico sandalo romano, il quale aveva in quel punto alcune fenditure.

E il sandalo romano, dopo aver lasciato quella traccia simbolica, è ritornato di moda, proprio nella sua forma originaria. Un'elegante matrona dell'epoca imperiale che ritornasse oggi a questo mondo e si recasse in una calzoleria ne sarebbe certo quasi una delle sue prime preoccupazioni) chiederebbe l'ultimo modello di gran voga in fatto di sandali per vedersi consegnare proprio quelli che ella portava diciannove secoli fa.

***

La « ciocia » è più antica ancora del sandalo.

E' rimasta qual era: nè più nè meno potrebbe essere nella sua semplicità: una robusta suola rettangolare ha i quattro angoli ricurvi e forati, nei quali si insinua la solida doppia correggia che si attorciglia alla parte inferiore della gamba.

Così calzato, un « ciociaro » ha qualcosa del soldato romano in assetto di guerra.

E' romano anche per il suo aspetto, poi che la Ciociaria più che altrove ci conservano nel popolo i caratteri somatici dell'antica stirpe latina, i cui lineamenti sembrano fusi con l'accetta. Qui furono originariamente gli Ernici, ma si direbbe che, non ostante le devastazioni di Totila e le scorrerie normanne e sveve, il popolo ha conservato anche fisicamente a Roma quella fedeltà che rese celebri le cinque città saturnie il cui nome cominciava per A: Arce, Alatri, Anagni, Atina ed Arpino.

Nel dialetto affiorano voci che sono tuttora latinissime o che, se anche deformate, hanno più di latino che di italiano. Per significare « un poco » si dice « cipo »: e non c'è parola italiana che somigli a questa strana vocabola: « cipo » è il latino exiguum.

Sul nome della « ciocia » si sono lungamente e lungo le meningi dei filologi, finchè trovarono che essa era una diretta discendente dal tardo latino sòcculu, diminutivo popolare di soccus.

Sì: il soccus di Plauto e che poi indicò la commedia, per antitesi al cothurnus degli attori tragici.

La glorificazione della « ciocia » si è avuta qui domenica scorsa, nella « Popolaresca del Costume Regionale »: insieme con la tipica calzatura sono apparsi, in festosa variopinta riunione, i caratteristici costumi paesani, le grosse collane di corallo e le sciarpe gialle, sui gli orecchini in oro massiccio dalla forma originale e dalle dimensioni spesso impressionanti.

Il costume regionale è cattivo ricchezza del nostro Paese: era peccato assistere al suo declinare.

Ancora nell'anteguerra, le « ciociare » venditrici di violette mettevano una gaia nota folcloristica negli angoli di Roma prediletti dei forestieri. Oggi, ai piedi della settecentesca scalinata di Piazza di Spagna, il mercato floreale ha per venditori grossi omaccioni il cui aspetto si intona assai poco alla merce gentile: le muscolose mani nocchiute gavigliano e rosa con gesto da boccino.

E' ormai dimenticato persino lo cantante il ritmo di « saltarello » che ebbe tanto successo:

« Io so' ciociara e vengo le violette,
e so' co' il pane assai cortese ».

Persino il « pulno » ha mutato nome: con quel interpretato vocabolo francese si chiama oggi « gaiè ».

***

In tutta la sua schiacciante popolare giocondità è ritornato in auge un gioco — e diremo anzi una manifestazione sportiva — ripiemente italiana, tradizionalmente laziale e intensamente ciociara: le bocce.

Il campo di bocce, che non mancò mai affianco ad alcuna osteria del Lazio in quito il posto d'onore nel parco della Fonte. I « tornei » si susseguono, alternati con gli allenamenti e le partite amichevoli.

Uno dei più appassionanti e precisi lanciatori delle robuste sfere di legno è S. E. Badoglio. Anche nello sport, il condottiero usa la strategia calere e la tattica decisa rapidamente. Se il maggio persiano Sissa volle raffigurare nel gioco degli scacchi una guerra lontanamente manovrata, l'ansioso inventore delle bocce rappresentò forse nel gioco una guerra più schematica e fulminea.

Un crocchio di brune sfere è addossato intorno al « boccino » — il « lecco » — quando il Maresciallo, giovanilmente ed amichevole di gamicia, lancia all'improvviso una forza condensata in una palla di legno: e questa al precipita in corsa rettilinea verso l'asta del campo, picchia contro il bordo e devia, con angolo preciso, e sbaraglia lateralmente con colpi sonori il gruppo avversario: le disperde in tutte le direzioni e va a collocarsi affianco alla sfera più piccola che rappresenta la meta. Il cerimoniere sorride: il colpo è evidentemente riuscito secondo il calcolo.

Poco prima, ad una delle numerose domande con le quali lo si assilla da mane a sera, egli ha risposto con parole semplici:

— Tutta la campagna d'Africa è stata condotta con precisione e precisione assoluta: superiamo la precedenza già che avremmo fatto ogni giorno e dove saremmo arrivati in un determinato momento.

Questa precisione deriva dal fatto che il condottiero agisce nella sua mano sicura, conducendo come in un'unica massa omogenea la forza di uomini e di mezzi che egli scaglierà con tragica vittoria geniale al cantta.

Il paragone con le bocce, per quanto umile e semplicista, non è improprio.

***

La zona delle fonti antilitiche è tutta circondata da boschi grandiosi di ippocastani, lucenti saggiamente in uno stato di forzata vegetazione. Tra gli annosi tronchi lussureggianti in rigoglio che par tropicale — e qui regna invece una dolce freschezza — le feici, dalle quali forse Fiuggi ha avuto il nome. Se « Fiuggi » può sembrare linguisticamente un po' lontano dal latino filix, si pensi al francese fougère che ha lo stesso origine e lo stesso significato.

Passeggiare sotto i cordiali ippocastani e tra le feici ondeggianti è assai più italicamente salubre che l'elegante snobistica passeggiata sotto le gallerie coperte intorno al Vieux Parc di Vichy.

E cento autorevoli sanitari ci diranno che, a paragone di queste fasie secolarmente miracolose, quell'acqua eratica è una miscella soluzione di bicarbonato.

Tra tutto questo verde corroborante, il vinettore d'Etiopia, dopo aver assistito quotidianamente per ore ed ore in sorridente fatica di rispondere a tutti uno parola amabile, dopo aver stretto mani di reduci e di ammiratori, e aver firmato migliaia di cartoline fotografiche, trova ancora tempo ed energia per scrivere un bravo delle attestazioni memorie su la gran guerra coloniale condotta e vinsuta, quella storia intenbile che sembra e sembrerà leggenda.

Toddi

Incremento di turisti dall'America all'Europa

Washington, 29 notte.

Una recente statistica ufficiale ha rivelato come il numero dei passaporti rilasciati a turisti che si recano in Europa è andato sempre crescendo.

Secondo il calcolo di esperti le partenze per l'Europa sono già molto più numerose di quelle degli ultimi quattro anni ed è da prevedere un ulteriore incremento.

Gli studiosi vedono in questa ripresa di turismo americano un indizio di miglioramento generale. Altra non trascurabile ragione è quella della migliorata situazione politica in molti Stati europei.

La grandissima maggioranza dei turisti è diretta in Italia, in Germania, in Svizzera e in Gran Bretagna.

Molti che, secondo una diffusa abitudine americana, avevano in programma di visitare la Spagna prima di fare ritorno negli Stati Uniti eviteranno la penisola iberica preferendo trattenersi più o lungo in paesi dove regna l'ordine e la tranquillità.

Scontro fra un'automobile e un aeroplano

Praga, 29 notte.

Oggi, all'aerodromo di Kbely, un aeroplano, mentre atterrava, ha investito un'automobile che attraversava l'aerodromo.

Il proprietario dell'automobile è stato ferito, mentre il pilota è uscito illeso. Aeroplano e automobile sono rimasti distrutti.

STELLE DEL LIDO

LAURA ADANI
dei palcoscenici dei teatri di prosa a quello del Lido.

MARTA EGGERTH

MARTA ABBA

La REVENTLOW
già Barbara Hutton, già Principessa Mdivani

CHI HA UCCISO Adolfo Mayerhold?

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA - (4.ª Puntata)

STEFANO Galitzin, che sino a questo momento è rimasto buono buono, zitto zitto, all'udire le ultime parole della bella vedova, si mette a raschiarsi la gola e a tossire. Anna Mayerhold gli lancia un'occhiata da regina offesa. Ma l'attacco di tosse di quel pettegolo, che, invischiato com'è in questa brutta faccenda, davvero farebbe meglio a occuparsi dei casi suoi, non accenna a calmarsi. La signora Mayerhold, fissandolo a sfida, attende che egli abbia finito. Poi dice, marcando le sillabe:

— Mi piace di divertirmi, sì: onestamente.

Uno squillo bronzeo e un tratto percuote l'aria, fa correre fra le pareti dello studio una potente vibrazione sonora. Il russo trasale, scatta come se una tarantola lo avesse morso, leva un braccio, punta l'indice irato verso il soffitto:

— Sentite? Non bastava il latrare insopportabile dei cani. C'era anche questo. Un orologio degno addirittura di un campanile da cattedrale. Una batteria di campane tremenda, formidabile. Ore, mezz'ore, quarti d'ora. Forza, tutta la notte! Quand'ero lì lì per addormentarmi, tàn, tàn, tàn, tàn, ecco l'orologio della villa Mayerhold! Parola d'onore, se avessi avuto un cannone, lo avrei piazzato sui miei tetti, e avrei sparato contro quel maledetto girarrosto! Ah, mi pare di diventar matto, a sentirlo!

— A chi lo dite! — gli fa eco, subito riconciliata, la signora Mayerhold. — Un vero supplizio! Ma guai se fossi andata da mio marito a lamentarmene. Era la sua mania, il suo gioco, la sua passione, quella di fabbricare orologi. Quando si è trattato di comperare una villa a Lucerna, ha scelto questa perchè aveva una torretta. E per un anno ha dedicato tutto il suo tempo libero a costruire l'orologio da piazzare lassù. Ne era fierissimo.

Il russo nevrastenico si è piantato le due palme sugli orecchi, e le preme con forza energia, pallido e stravolto, smozzicando fra i denti una filza d'ingiurie nella sua lingua. Il grande orologio lascia cadere i suoi rintocchi con solenne lentezza. Tin, tin, tin! Ecco i tre squilli aguzzi, penetranti, che segnano i quarti. Le nove e tre quarti.

— Dio sia lodato! — sospira Galitzin. — Signor Moriset, non sono stato io, no, mille volte no, a uccidere il signor Mayerhold. Ma vi assicuro che quando per giorni e settimane e mesi e anni non si riesce a dormire che a brandelli, a pezzettini, a minuti, si diventa capaci anche di commettere uno sproposito, di fare una strage! Beh, almeno adesso staremo tranquilli per un quarto d'ora!

Egli ha appena chiuso bocca, che uno scampanio più tenue, ma largo, ricco, composito, fitto di toni e di timbri diversi, viene a battere ai nostri orecchi. Ne siamo circondati, avvolti. Una rete di sonorità fluide, mutevole, accarezzante, ci avviluppa. Tutti gli orologi battono l'ora. Quanti saranno? Trenta? Quaranta? Tocchi gravi, baritonali. Note piene, rotonde, dorate. Squilli sottili di campanellini d'argento. Si sovrappongono, s'intrecciano, si rincorrono, si dondolano nell'aria avvinti l'uno all'altro. Non è più un accozzo casuale, una successione parchessia di suoni: è un ribollire di note scelte che aspirano a comporsi in una studiata armonia, che vogliono diventar musica. C'è del gusto, c'è dell'intelligenza. L'ingegner Mayerhold si è studiato di dare a ciascuno dei suoi orologi un accento particolare, un carattere bene individuato, ed ha voluto che l'insieme delle voci si componesse quasi a regola di contrappunto in un coro. Tutti ascoltiamo, assorti, in silenzio. Anche il russo, che da prima con dispetto s'era portato di nuovo le mani sugli orecchi, ora sta a sentire, manuefatto, rapito. E Moriset dice:

— C'è dell'anima in questi suoni. C'è il cuore e il pensiero dell'uomo che ha costruito appassionatamente questi meccanismi. Mi pare che essi si sforzino di farci intendere il segreto che conoscono, la verità sulla morte di colui che ha dato loro la vita...

Moriset ha espresso alla perfezione quel che io sentivo. « C'è dell'anima ». Sì, mi pare che una parola rivelatrice affiori a momenti su quest'onda sonora, per riaffondare subito, prima che si sia potuto afferrarne il senso. Guardo gli orologi. Quello lì, tondo, panciuto, pacioccone. L'altro, lungo, secco, bilioso. Questo, elegante, cittadino, ciarliero. E quest'altro, rozzo, quadro, musone. I pendoli che oscillano sembrano pupille; un riflesso dà loro, talvolta, la fuggevole vita di uno sguardo. Sono passati sei giorni dalla morte di Adolfo Mayerhold. Tutti gli orologi hanno evidentemente una carica lunga, forse di otto o di quindici giorni. Non uno di essi si è ancora fermato: se si eccettua la macchina monumentale che sta sul tavolino a muro di fronte alla scrivania, il grande orologio fatto interamente di legno. Tutti gli altri funzionano, fanno udire il tic-tac del loro cuori meccanici. E si pensa che è stata la mano di Mayerhold a caricarli. E ci si illude che in essi sopravviva un poco dell'intelligenza e della volontà del morto.

Un rumore di passi che si avvicinano, di là nel laboratorio, distrae la nostra attenzione. E' un passo forte, cadenzato con virile energia. Ci s'aspetta di veder comparire un omaccione con tanto di barba e di pancia. Ed è invece la signora Tauber, la segretaria e assistente di Adolfo Mayerhold, che appare sulla soglia. Deserviera? Un attraccapanni vestito da donna, con gli occhiali. Alta alta, magrissima, con una fisionomia che non ha nulla di femminile, un lungo naso aguzzo, una mandibola massiccia, occhi slavati da meriuzza bollito, capelli corti, grandi mani macchiate di giallo da gli acidi, piedoni a spatola. Ha avuto un bel coraggio, il signor Tauber, a sposarla! Brutta e malinconica, odiosa e compassionevole. Lo sguardo è fisso, stanco, ma pare riveli una delicatezza d'animo, una bontà di cuore. La fronte è alta, spaziosa, da pensatrice. Ma poi... poi... Veramente non riesco a definire la sensazione che la figura di Marta Tauber desta in me. E' una violenta antipatia misia a una specie di dolorosa attrazione. Vorrei distogliere lo sguardo da lei, e continuo a fissarla. La sua faccia, particolarmente, mi impressiona. Mi fa l'effetto di portare una maschera di ghiaccio. Si direbbe che una luce gelida, un bagliore sinistro, la illuminino. E' poi il volto di un fantasma, che la faccia di una creatura viva. Ha qualcosa di tragico. Perchè? Cerco di analizzare la mia sensazione, di scoprirne la radice. Osservo quel naso aguzzo, quella mandibola forte, quella fronte aperta e pensosa. Perchè?

— Signorina Tauber — è Moriset che la interroga — vorrete dirci finalmente ciò che finora vi siete ostinata a tenervi nascosto? Intendo il nome del misterioso individuo che la settimana precedente al delitto è venuto a visitare in tre pomeriggi consecutivi l'ingegnere? Badate che la vostra posizione in questo affare è molto pericolosa. Se continuate a tacere, i più gravi sospetti cadranno su di voi.

— Non ho niente da nascondere, signore. Ho detto e ripeto che non conosco il nome di quell'uomo. L'ho veduto entrare e uscire. L'ingegner Mayerhold non me ne ha parlato. Chi era? Ne so quanto voi.

(Continua)

CALEPINO

« Il Libro delle Rime » di Franco Sacchetti. — Nella collezione degli « Scrittori d'Italia » dell'editore Laterza è comparso l'importantissimo *Libro delle Rime* di Franco Sacchetti. E' la prima edizione completa delle poesie sacchettiane — dichiara Alberto Chiari che l'ha curata con grande studio — e su circa trecento poesie ne contiene una sessantina che vedono per la prima volta la luce; moltissime delle altre appariranno in veste nuova e corretta e sarà come se venissero per la prima volta pubblicate, poichè i precedenti editori le conobbero in copie tramandate e scorrette quando non aggiunsero errori propri a quelli trovati nei codici ». L'interesse, l'utilità, il pregio dell'edizione — che deriva direttamente dall'autografo — saranno subito palesi agli studiosi, e a tutte le persone colte e amanti dell'antica poesia italiana. Quali sottili attenzioni, quanto scrupolo e quanta meditazione occorrano a ristabilire un testo siffatto, e a presentarlo nella miglior prospettiva, dimostra il Chiari in una nota al volume. Ricca e succosa bibliografia delle Rime, e annotazioni alle singole poesie, fanno poi più completa questa bella impresa editoriale, che servirà — ce lo auguriamo — a diffondere la conoscenza di uno dei più simpatici, schietti e limpidi scrittori toscani. Scrittore che può divenire caro al lettore per molte ragioni, e sopra tutto per quell'essere così espressivo e vivo in ogni suo atteggiamento, nel pensiero e nell'arte, nelle « novelle », nei « sermoni », nelle « lettere », nella figura risentita, scaltra, di fiorentino all'antica, e nell'arguzia e nel senno. Ed anche in queste poesie, che destano tutte, anche quelle polemiche e politiche, la curiosità del ricercatore e dello storico, ma che, ove avviene su temi di leggiadria amorosa o campestre, ove seguono, con limde e lieve disegno, il vagheggiar fantastico, la grazia sentimentale dell'autore, acquistano tosto mirabile spontaneità e freschezza. Incorrotte, tuttora fresche e attanti, queste rime ridono all'anima oggi, come in quel lontano Trecento che le vide nascere e le ascoltò intonate da musici e diffuse tra il popolo. (Così il Carducci avvertiva che certe scorrezioni di una vecchia stampa della ballata famosa: « O vago montanine pasturelle », derivavano assai probabilmente dall'essere essa rimasta « lungo per la bocca della gente, dall'aver sofferto della popolarità anche i danni e i guasti). E il Carducci — che va sempre ricercato quando si voglia gustare davvero la poesia italiana, e il specie l'antica poesia — diceva poi che il Sacchetti « fu singolare nei madrigali e nelle ballate, nelle quali segnò meglio d'ogni altro « primo il passaggio dalla lirica elegiaca del Cavalcanti al famigliare e scherzoso dei Medici ». Cosette nate, agili, amene; e la bellezza « franca spigliata » della favella, il ritmo capriccioso, ingenuo o raffinato, a volte melodiosamente disteso come tra echi di leggeri sospiri, le immagini realistiche e quelle idilliche; la brevità e rapidità della visione — tra il naturalistico e il sognato — conferivano loro dellaiosa efficacia o incanto di vera, primaverile poesia. Passa, per questi versi, per quelli più trasparenti e poetici, una brezza sottile che increspa, che anima il vario metro, che eccita la rima o l'abbandona a lento volo, che detta il suono e lo propaga nelle sillabe liete; e, nei momenti migliori, vien voglia di riferire alla fantasia — modesta ma garbatissima — del Sacchetti, quel ch'egli dice, con sì accorto echeggiare di melodia, di una donna amata:

Cercando co li dialosi venti,
il verde, e' fiori, e degli augelli
[il canto...

* *Rivista Fiorentina 1903-1916.*

— Per la storia della coltura italiana all'inizio del Novecento è questo un punto di riferimento essenziale: nelle idee, nelle tendenze, nei tentativi, del periodo nocentino del *Leonardo*, della *Voce*, di *Lacerba*, possiamo scorgere un moto di forze intellettuali, un agitarsi di problemi, una schiudersi di possibilità e di aspirazioni, che ancor oggi, per vivacità, sensibilità, intelligenza, appaiono singolari e degni della più attenta considerazione degli studiosi. Opportuno viene dunque il libro di Aurelia Bobbio: *Le Riviste fiorentine del principio del secolo (Pubblicazioni della Scuola di Filologia Moderna della R. Università di Roma, Sansoni Ed.)*. E' opera coscienziosa, scritta con cordiale serenità e con meditato distacco. Al centro di questa interessante e nuzzarra storia (ultima e chiassosa, che incomincia con gli aneliti alla vita profonda dei primi leonardiani e finisce col futurismo) è la figura di Giovanni Papini; subito accanto a lui il Prezzolini; ma quanti altri nomi si affollano, da Soffici a Vailati, da Slataper a Marinetti; ed ecco Enrico Corradini e il *Regno*; ecco, in fondo, altri giornali, e riviste, il *Marzocco*, l'*Hermes*, la *Anima*, le *Cronache Letterarie*; ecco la grande ombra del Carducci e il pragmatismo, il modernismo, il cattolicismo; tutta un'epoca letteraria, specialmente letteraria nel modo di sentire e proporre e consumare i problemi e le esperienze del cuore e dello spirito, e pur anche sforzo di uscire dalla letteratura, e passare all'azione. Osserva Vittorio Rossi, in una breve prefazione, che le questioni agitate su quelle riviste sono in parte le stesse che « sia pure con abito mentale totalmente diverso, cioè con più lucida e disciplinata consapevolezza, cerchiamo ancora di risolvere, mentre nella vita politica italiana alcune idee che là erano state vagamente intraviste, sono oggi, sia pure non diverso e talora opposto spirito, venute a maturazione chiara e sicura per opera del Fascismo ». Il libro della Bobbio è limpido, utile; e si legge piacevolmente.

alfa

La gioventù di tutto il mondo è di scena per la XI Olimpiade

Valori azzurri sui campi di Berlino

I ciclisti in ricognizione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 29 notte.

Ho lasciato ieri sera l'estate al di là del Brennero e ho trovato qui un che di mezzo tra la primavera ventosa e tiepida e l'autunno rigido brontolone e piovoso. Capricci del tempo e della stagione, un po' irritanti per chi non c'è abituato, un po' preoccupanti per chi pensa alla grande festa di sabato e alle gare dei giorni prossimi. Ma nulla altera la giocondità della vigilia dell'avvenimento mondiale, nè rallenta il fervore delle opere organizzative, nè turba l'ultimo lavoro di preparazione degli atleti.

E' tanta la profusione di stendardi e di bandiere, di festoni e di corone, di piante e di fiori, di musiche e di canti che tutta Berlino, specie dove è sorta per incanto la città dello sport e fin oltre il villaggio olimpico, ne è riempita di vita lieta e rumorosa, prorompente di gioventù. In questa festosità le minacce del tempo sono superate e quasi dimenticate con indifferenza, tanto più che si sono tradotte finora in realtà solo nelle ultime ore del pomeriggio.

Al Villaggio

Il quartiere italiano del villaggio olimpico, dopo l'arrivo del grosso della nostra rappresentativa, avvenuto, come sapete, ieri mattina, è al completo e in piena attività, sotto il vigile e amoroso comando del gen. Vaccaro. Quando, nelle prime ore del pomeriggio, mi sono inoltrato nell'ombroso verde parco nel cui cuore si celano le graziose villette che ospitano i nostri atleti, era uno sciamare di tute azzurre per i vari campi di allenamento, un affaccendarsi di gruppetti attorno ai propri materiali, un diramarsi di ordini e di istruzioni fra capi e gregari. Pozzo — anch'egli in tuta come i suoi ragazzi — si portava via la sua covata universitaria sul vasto parco del Monsen; Mazzia e Volpi tenevano a raccolta i pugilatori; Momo e Ferretti assistevano alla toeletta delle biciclette appena giunte e vigilate da Verri e Beni; gli schermidori si avviavano alla sala in cui avrebbero trovato Nedo; gli atleti si incamminavano sulla via per il campo attiguo allo stadio olimpico.

Ho voluto seguire i ciclisti della strada nella loro prima uscita, tanto più che quelli della pista hanno dovuto far riposo, non avendo potuto prenotare in tempo l'autobus che li trasportasse al velodromo. L'atletico Ardissone e il nervoso Servadei, il sorridente Gios e il bruno Marabelli, il piccolo Bavutti e l'ancor più piccolo Favalli sembravano tanti puledri emanosi di avere briglia sciolta e di sfrenarsi sulle belle strade che invitavano alla galoppata. Da sabato scorso non inforcavano più la bicicletta e ora se la curavano con geloso amore in ogni parte, se l'accarezzavano vantandola la più bella e quasi lusingandola per averla fedele nel giorno della grande prova.

Il percorso

Ma oggi non si doveva fare un allenamento, si doveva solo far conoscenza col percorso, cercare di scoprirne i segreti, di fissare i punti sui quali si dovrà svolgere il piano di battaglia. Si misero sul vialone che lascia il villaggio e Gios forò subito una gomma. Gli altri attesero che riparasse, poi tutti insieme cominciarono il loro giro di ispezione. Questo si inizia proprio dove il 16 del prossimo mese avrà inizio la seconda parte della corsa, cioè al 51.o chilometro e su di un fondo a pinastrelle, tanto buono, però, da essere preferito alla striscia in terra battuta che fiancheggiava a destra. Dirò subito che questo genere di fondo si alterna per tutti i cento chilometri a quello in asfalto ed è generale in tutte le attraversate dei paesi. In alcuni punti, però, assomiglia non poco al tanto famigerato *pavé*. In complesso, bisognerà che i nostri corridori ne tengano conto, sia per la pressione delle gomme che per la scelta dei rapporti. In caso di pioggia, poi, esso potrebbe rappresentare un non indifferente pericolo d'incidenti. In totale si può calcolare che una trentina dei cento chilometri siano così lastricati.

In quanto a difficoltà altimetriche questo percorso non ne presenta di gravi. Notevoli in alcuni tratti quasi ininterrottamente le ondulazioni, in altri le curve si susseguono con frequenza e ciò, in una corsa alla quale parteciperanno un centinaio di concorrenti, può avere il suo valore. A mio avviso due sono i punti in cui i meglio disposti alle salite potranno avere ragione: uno è al 30.o chilometro e l'altro al 67.o, entrambi di circa un migliaio di metri al quattro per cento, questo certo più influente di quello sullo sviluppo della gara per la sua posizione più vicina all'arrivo.

I sei pedalatori hanno tenuto per un'ora circa un passo di poco più di trenta, poi si sono dovuti fermare per non fare un lesso poco salutare sotto la pioggia scaricata da una nuvola cupa che veniva incontro. Ritornammo in via, un po' irrigiditi dall'aria fresca, quasi fredda, lasciata dal temporale, essi si sono portati sin sulla pista dell'Avus, dove finirà la corsa, e qui hanno fatto un buon galoppo di una trentina di chilometri, rimanendo meravigliati dalla bellezza del rettilineo sul quale si deciderà la gara. Non soltanto i sei « azzurri », ma anche Momo e Ferretti, Beni e io che li accompagnavamo pensammo in quel momento che sorte si avrebbe atteso in quel punto fra dodici giorni. E ci corse per le vene un brivido che non era proprio di freddo...

Tre biondine...

In quanto al parere degli interessati, cioè dei corridori, su questo percorso non c'è perfetto accordo. Mentre Ardissone, per esempio, giurava su di un arrivo in gruppo di almeno una ventina di uomini, Favalli sostrobatteva che quelle ondulazioni, quegli strappi, quelle curve, quel selciato, se affrontati con decisione e fatti campo di battaglia ardente, provocheranno una forte selezione e potranno maturi dar luogo alla sorpresa. Vi confesso che a me sembra che veda più chiaro il tarchiato Pierino che di esperienza ne ha da vendere.

Una volta raggiunto il punto in cui sarà l'arrivo, il sestetto ha preso la via del ritorno, compiendo un'altra quindicina dei chilometri che saranno fatti in partenza, assommandone così quasi un'ottantina che sono stati un proficuo lavoro e un ancor più utile esame.

Li abbiamo lasciati un po' dietro a noi questi ragazzi, ma li abbiamo attesi invano per una decina di minuti che tornassero a casa. Non si facevano più vedere e allora tornammo sui nostri passi e giungemmo proprio in tempo per sopraggiungere il gruppetto degli azzurri che assediava tre biondine, pure esse in bicicletta e a caccia di autografi.

Ma quando in nostra vettura si fermò al loro fianco e Momo sporse dal finestrino una faccia che voleva non so se sapeva essere burbera, fu uno squagliamento generale tra la grande meraviglia delle fanciulle che non capivano perchè si volesse proibire a così simpatici e gagliardi giovanotti di fare un po' all'amore.

— Ma queste sono cose, care mie, — disse Momo come per consolarle — che si potranno fare dopo le Olimpiadi...

Giuseppe Ambrosini

La squadra di volo a vela

Verona, 29 notte.

Oggi, alle ore 15,18, con il treno del Brennero è partita per Berlino la squadra olimpica italiana di volo veleggiato.

Fanno parte della squadra olimpica del volo veleggiato i piloti Canepele, Ravizza, Tavazza, Visconti, Garbelli della RUNA di Milano, Paglinai, Mori, Tait, Pescitti e Bello della RUNA di Roma; Garbellotto e Angeloni della RUNA di Padova. Essi sono comandati dal ten. col. aviatore Umberto Nannini, ispettore delle Scuole di volo senza motore.

Le prove di acrobazia aerea a Berlino

Berlino, 29 notte.

Oggi si sono svolte le prime prove eliminatorie delle gare internazionali di acrobazia aerea che hanno luogo in questi giorni a Berlino con l'intervento dei nostri piloti capitano Ercolani, capitano Viola e sergente maggiore Carestiato. Ecco la classifica delle prove odierne:

1. Stoer (Germania) punti 273; 2. Achgelis (Germania) p. 248; 3. Horning (Svizzera) p. 240,70; 4. Fleurquin (Francia) p. 240,25; 5. Noval (Cecoslovacchia) p. 235,25; 6. Schiroky (Cecoslovacchia) punti 235; 7. Cavalli (Francia) p. 225; 8. Hagenburg (Germania) p. 227; 9. Ambrus (Cecoslovacchia) punti 220,50; 10. Carestiato (Italia) p. 220,25; 11. Ercolani (Italia) p. 219; 12. Viola (Italia) p. 186,50.

Gli « azzurri » del pugilato fotografati ieri poco prima di iniziare l'allenamento. (Telefoto).

Gli allegri calciatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 29 notte.

Uno dei tanti studi di Berlino sorti rubando larghi spiazzi ai pini dell'immenso bosco di Grunewald, due campi di calcio affiancati e messi accanto all'edificio grigiastro dell'ospizio di Monsen, tutto attorno alberi e verzura; nel cielo finalmente il sole splendente di tra gli sparuti azzurri delle nubi cinerine; ma l'atmosfera è di serena e modesta tranquillità campagnola; al centro di questo quadro, protagonisti vivaci ed esuberanti, gli studenti fascisti che rappresenteranno l'Italia alle olimpiadi di calcio.

« Quale è Meazza ? »

Un autobus li ha scaricati qui già avvolti nelle tute tarchiate, guidati da Vittorio Pozzo e accompagnati dall'allenatore Mattea, dal dottor Gradisca e dal massaggiatore. Arrivati ieri mattina, hanno trascorso 24 ore di riposo ed oggi hanno ripreso il lavoro di preparazione impostato e portato avanti nei 18 giorni trascorsi a Merano. Sono tutti ragazzi allegri, solidamente costruiti, freschi di energie, splendenti di salute e di baldanza giovanile. Appena giunti sul campo, corpi atletici in candide maglie agnocciano dalle tute e i 22 giovanotti si sparpagliano di corsa sul verde terreno.

Tutto attorno alle linee si raggruppano bambini del sobborgo, sorti come per incanto di tra i pini. Hanno tutto sulle tute il nome Italia e sono accorsi prontamente. Anche a loro questo nome dice parole di amicizia e di potenza.

Uno di essi, vestito della bruna divisa delle organizzazioni giovanili germaniche, si avvicina e chiede:

— Per favore, quale è Meazza?

Meazza? Caro bambino che conosci il nome dei nostri « assi » della pedata, qui di campioni non ce ne sono. Li abbiamo lasciati a casa, gli invincibili « azzurri ». Abbiamo portato soltanto dei giovani studenti, alcuni quasi sconosciuti nel nostro stesso paese. Qui l'unico vincitore della « Coppa del mondo » è... Pozzo. Ma non gioca. Gli altri vantano cercano notorietà ora per la prima volta a Berlino.

Il programma stabilito da Pozzo per oggi non è lieve, anche se non si tratta di fare una partita. Si comincia col giro del campo. Di corsa, ma senza spingere, i giovani vanno lungo le linee con Piccini, toscano di Carrara, in testa.

Un fotografo sfortunato

Finito il giro del campo (il fiorentino Biagi che è arrivato tardi deve farsela tutta da solo fra gli incoraggiamenti dei compagni) si attacca con la corsa di velocità. Cinquanta metri andata e ritorno sull'erba. Il più veloce è l'ala destra Nicolini, pelatissimo rappresentante di Modena e fotografo quanto mai lesto. Ha fotografato tutti, oggi, anche i giornalisti che ha radunato di fronte a lui ordinando prima di fare scattare l'obiettivo un secco «sorridete». Poi si è inoltrato a elevare anche la più bella parata di Venturini; ha studiato per mezz'ora la posizione, il diaframma, la distanza, ha fatto fare largo a tutti e infine ha scattato proprio mentre Venturini si lasciava battere un goal. Deve avere migliore scelta di tempo in una partita che non in fotografia.

Il programma di allenamento fruttante si svolge scrupolosamente. Ancora qualche esercizio atletico, poi entrano in scena i palloni. I terzini giocano rinviandosi la sfera di cuoio e dalla loro parte l'aria rimane di gran padate. Il più... rumoroso è Petri, due metri di muscoli perfettamente distribuiti su una impalcatura comma impeccabile. E' il torinese del Guf Bologna, la squadra vincitrice dei Littoriali. Con parecchia ardimento spera di unire al titolo di Littore quello di campione olimpionico. E' solito vincere sempre, lui. Anche a Merano ha vinto il concorso pronostici per indovinare quale squadra si sarebbe incontrata per prima a Berlino. Stati Uniti ha scritto Pietri! Stati Uniti è uscito.

Adesso qualcuno voleva fare un altro di concorso pronostici, indovinare la formazione della nazionale olimpionica. Ma la proposta è stata subito respinta. Chi non avrebbe scritto il proprio nome? C'è però un goliardo che era sicuro di vincere. Non possiamo dirvene il nome; vi trasmettiamo la « sua » squadra: Venturini; Foni, Rava; Locatelli, Piccini, Gabriotti; Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Cappelli. Cosa ne dice Pozzo? Vedremo a cose fatte se il nostro goliardo avrebbe avuto ragione.

Chiacchieroni e taciturni

Mentre i terzini « spurgano » a gran forza, Mattea allena i portieri con un continuo e ben pinzato bombardamento dal limite dell'area. Vecchio ed eterno Mattea. Lavora senza requie per questi ragazzi che hanno 20 anni meno di lui infondendo loro tutta la sua passione e ricordando loro i tempi del pionierismo calcistico. La parola Casale è intercorsa sovente in questi ricordi... Nello spirito e nell'entusiasmo della pattuglia azzurra rivive un po' di quell'epoca. Mattea sta bene in mezzo ai goliardi.

Il lavoro intanto è accompagnato dal più gemino buon umore che si ritrova al camerismo sono riserve del manipolo. Tutta una famiglia si è fatta di questi goliardi. Una famiglia composta di membri quanto mai diversi uno dall'altro. Il fulvo Marchini è a capo della commissione dei mustacchioni. Non sia mai nè fermo nè zitto e solo in partita si trasforma in una persona quasi seria. Suo degno compare è Baldo, stupendo esemplare fisico di calciatore. Viene da Padova e della goliardia patavina conserva tutta l'allegra spensieratezza e l'inquietudine. Ragazzi, però, cui basta un cenno di Pozzo per far ammodino e rigar dritto.

C'è poi il gruppo dei taciturni nel quale emergono Rava e Foni. Scatta ha tenuto cattedra. I due lavorano ma di parole ne fanno proprio pochine. Sistema « Vic » in pieno, tanto nel gioco come nel comportarsi. Rava è geometra da pochi giorni e gli furono anche anticipati gli esami per farlo andare a Merano. Marchini, quando Una sputo, gli ha subito chiesto.

— Come hai fatto a rispondere agli esaminatori?

In realtà pare che il neo geometra sia riuscito meglio nelle prove scritte che in quelle orali...

Il « cinese »

Fra la varietà di tipi, di caratteri, di età, di questa compagnia goliardica c'è anche un... cinese. Non vi stupite. Non abbiamo importato niente. Si tratta di Puppo, studente di Piacenza, che è tornato da appena due anni dalla repubblica gialla e che laggiù ha imparato a giocare. Puppo sostiene che i cinesi giocano tutt'altro che male e che alle Olimpiadi sorprenderanno molta gente. Pare siano molto tecnici e velocissimi. Oltre ad essere « cinese » Puppo è anche musicista esperto. Egli, infatti, suona ottimamente e a Merano ha dato numerose esibizioni delle sue virtù. Nel villaggio olimpionico di pianoforti non ce ne sono ed egli deve accontentarsi di fischiare. Puppo ha anche un'altra specialità: quella di essere il più giovane. Conta solo 17 anni. Niente di straordinario, d'altra parte, in una nazionale in cui i più vecchi toccano appena i 24 anni.

Facile è comprendere di fronte a tanta giovinezza come l'accordo sia stato presto trovato e come anche Frossi e Locatelli, che si sono uniti alla compagnia alla stazione di Norimberga, cioè cinque ore prima dell'arrivo a Berlino, non abbiano avuto difficoltà ad ambientarsi. Beata gioventù che nell'ardente crogiuolo della sua balda sanguigna e della sua fresca energia tutto armonizza e amalgama con il fluido magico dell'entusiasmo e dell'esuberante gioia di vivere. La nuova Italia ha trovato in questo manipolo di studenti la sua più bella nazionale.

Enzo Arnaldi

Laboriosa vigilia olimpica

Berlino, 29 notte.

Domattina i dirigenti degli atleti italiani in massa si recheranno a rendere omaggio all'Ara dei Caduti di guerra germanici sulla quale deporranno una corona.

Oggi, sotto la presidenza del conte Baillet-Latour, ha avuto luogo la seduta di apertura del C. I. O. In rappresentanza dell'Italia sono intervenuti S. E. Thaon di Revel e il conte Bonacossa. Dopo espletate le formalità iniziali d'uso l'assemblea ha deciso di rimandare a domattina alle ore 10 la trattazione dell'ordine del giorno che, com'è noto, porta al primo posto l'assegnazione delle Olimpiadi del 1940 cui aspirano il Giappone, la Finlandia e l'Inghilterra.

Ieri e oggi si è riunito ripetutamente la I.A.A.F. che ha discusso vari argomenti, prendendo, fra le altre, l'importante decisione di sopprimere la Federazione atletica femminile internazionale. Come conseguenza di tale soppressione scompariranno i Giochi mondiali femminili e a sostituirli in parte verranno, invece, incluse altre prove femminili nel programma olimpico, oltre a quelle che già vi sono comprese. E' stato così posto fine a un lungo dissidio fra la I.A.A.F. e la F.I.A.F.

Continuano gli arrivi di squadre al villaggio olimpionico. Stamane sono giunte le squadre Lettone e i pentatlonisti belgi. Nel pomeriggio la squadra francese forte di 220 componenti, una parte delle squadre jugoslava e olandese, 110 polacchi e 11 membri della squadra finlandese.

Quasi tutti i nostri atleti, giunti ieri a Berlino, si sono posti subito al lavoro senza perdere tempo. Hanno riposato soltanto i lottatori e i canottieri, questi ultimi perchè, fra l'altro, non sono ancora in possesso dei loro armi, i quali sono attesi a Grunau per domani.

Gli schermitori hanno compiuto un lavoro leggero nella grande sala della scuola di educazione fisica dove si svolgeranno gli incontri olimpionici. Altrettanto hanno fatto i pesisti e i ginnasti nella vicina palestra della stessa scuola.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, le atlete azzurre sono uscite in pista per una breve seduta di allenamento. Niente di notevole è stato compiuto perchè le nostre rappresentanti si sono dedicate essenzialmente a un lavoro di preatletica.

Un nuovo allenamento hanno compiuto, sotto la guida di Comstock, gli atleti azzurri nel pomeriggio. Cerati ha percorso 2500 metri in un ottimo tempo e Beltì ha compiuto due chilometri in buon stile. Intenso il lavoro di Oberweger con lanci di 49 metri e di Caldana e Maffei al salto in lungo. I velocisti hanno provato a lungo i cambi della staffetta mentre Lanzi ha fatto poco perchè domenica, al pari di Bevilacqua, dovrà già gareggiare. Il miglior risultato lo ha ottenuto Innocenti che ha sfiorato nel salto con l'asta i quattro metri.

I pugilatori, dopo una passeggiata compiuta stamane, si sono allenati nel pomeriggio nella palestra del villaggio olimpionico. Tutti hanno compiuto tre tempi, uno di lavoro con l'ombra, l'altro alla corda e il terzo con i guanti. Nel lavoro compiuto tutti i pugili hanno dimostrato di non avere per nulla risentito del viaggio e del cambiamento di clima.

E' stata resa oggi nota la composizione dei gironi eliminatori di scherma, che saranno così formati:

Fioretto: I: Svizzera, Grecia, Belgio; II: Brasile, Jugoslavia, Francia; III: Danimarca, Cecoslovacchia, Argentina; IV: Inghilterra, Canadà, Germania; V: Austria, Egitto, Italia; VI: Ungheria, Norvegia, Stati Uniti d'America.

Spada: I: Portogallo, Polonia, Svizzera; II: Olanda, Danimarca; III: Inghilterra, Cile, Francia; IV: Austria, Egitto, Svezia; V: Grecia, Argentina, Belgio; VI: Ungheria, Cecoslovacchia, Italia; VII: Germania, Canadà, Brasile.

Sciabola: I: Germania, Romania, Uruguay; II: Svezia, Brasile, Austria; III: Ungheria, Danimarca, Belgio; IV: Cecoslovacchia, Grecia, Polonia; V: Olanda, Cile, Inghilterra; VI: Francia, Canadà, Italia; VII: Svizzera, Jugoslavia, Turchia, Stati Uniti d'America.

Nei tornei individuali gli italiani sono stati assegnati come segue: *Fioretto:* Gaudini I gruppo; Bocchini VII; Guaragna IX. *Spada:* Ragno IV; Riccardi V; Cornaggia VII. *Sciabola:* Gaudini III; Pinton VIII; Marzi IX.

Renato Concini

Il Giro di Francia

Le Grevès primo a Bordeaux

Parigi, 29 notte.

Quarantatre corridori si sono presentati stamani alla partenza della 17ª tappa: Pau-Bordeaux, di 229 km. La pioggia ha accompagna il plotone per un pezzo, ma i corridori restano raggruppati senza manifestare velleità di combattimento. A cinquanta chilometri da Bordeaux, Antonine Magne fora. Silverio Maes è costretto a cambiare la moltiplica mentre tentativi di fuga sono accennati da parecchi. Ma tutto ciò non provoca nessuna fase notevole. Il plotone alle porte di Bordeaux è nuovamente fitto e l'arrivo è disputato in volata da un gruppo di quaranta uomini. Le Grevès si aggiudica la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Le Grevès che ha coperto i 229 km. in ore 7,20'25"; 2. Mou-

Una bella corsa per professionisti

La Torino-Ceriale

L'eco della quarta prova del campionato assoluto su strada non si è spenta che un'altra grande corsa viene ad interessare i corridori, le folle ed i competenti: la Torino-Ceriale. Se è vero che l'importanza d'una gara si giudica a priori dall'elenco dei premi, bisogna senz'altro riconoscere che alla Torino-Ceriale arriderà un magnifico successo. Mille lire al primo, mille al secondo e, via via, progressivamente, cento lire al quindicesimo e cinquanta al ventesimo rappresentano premi eccezionali.

Il percorso della Torino-Ceriale è vario in quanto comprende lunghi tratti in pianura e salite tutt'altro che facili. I duecento e quaranta chilometri della corsa si svolgono precisamente attraverso i seguenti centri: Torino, Carmagnola, Bra, Alba, Borgomale, Castino, Cortemilia, Dego, Varazze, Savona, Ceriale, Alassio e Ceriale, con arrivo sulla via a mare.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso il G. S. Fiat, organizzatore, assieme al Dopolavoro «18 Novembre» di Ceriale, della grande corsa del 9 agosto, in corso Moncalieri 18, Torino.

Il torneo di Bolzano

Bolzano, 29 notte.

Singolare nuoto libero: Turoni b. Pedroni 6-2 6-2; Barbato b. Rota 6-0 6-0; Nusterer b. Lucchi 6-2 6-4; Campele b. Martinelli 6-4 6-1; Sandrini b. Pedroni C. 6-1 6-4; Levi della Vida b. Bianco 6-2 6-4; Levi della Vida b. Biondi M. 6-0 6-0; Vido b. Volpinelli 6-2 6-1; Sorini b. Fadini 7-5 6-3; Sorci b. Balsavechia 6-1 6-0; Paoleri b. Vido 6-1 6-4.

Singolare signore libero: Nanetti b. Sander 6-3 2-6 6-4; Sandmanno b. Cosarich 7-5 6-4 6-4.

Doppio uomini seconda categoria: Fadini-Lesarchi b. Lievi-Rota 6-2 5-6 6-2; Vedovelli-Del Prato b. Nata-Belen 6-2 6-1; Dallavecchia-Sorci b. Mazzonetto-Gatti 5-6 6-4 6-3.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o C. Gallino — 14-14,15: Comunic. del Turismo - Roma — 16,40: In cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Mirra Zalla e baritono Antonio Cerello — 17,55-18,5: Boll. prezzi e spigolature di Aladino.

Ore 18,30: Comunicato del Dopolavoro e Ente Geografico — 19: Musica varia — 19,20: Not. sport. — 20,30: Conversazione della R.U.N.A. — 20,40: «Il progettista», scena radiofonica in 3 tempi di Paolo Cavagnaro — 22: Musica da camera: violinista G. Chitti; pianista P. Santoliquido — Indi: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Gerano», opera in 3 atti di A. Rinaldi, diretta dal M.o G. Polo — Negli intervalli: F. T. Marinetti — Futurismo mediterraneo — Conversazione di Renato Cioglia — Dopo l'opera: Musica da ballo.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di dischi con canto - 23,20-1: Musica popolare austriaca — **Bruxelles II:** 22,15-23: Musica sinfonica — **Praga II:** 22,45: Musica leggera — **Parigi T.E.:** 24: Musica di dischi — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto sinfonico consacrato all'Italia - 22,45: Musica da ballo - 23-1,30,15: Musica leggera — **Tolosa:** 22,40: Musica da ballo, concerti, musica regionale - 23,40-0,30: Musica di film, musica brillante, orchestra — **Berlino:** 22,30-1: Musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 21,5: Concerto variato - 22: Radio Zig-Zag - 22,20: Musica lussemburghese - 23: Danze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	28,0	22,6	sereno	misto	agit.
S. Remo	28,0	21,0	var.	ver	cal.
Milano	31,0	21,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	31,0	23,0	dim.	misto	agit.
Bologna	32,6	26,0	staz.	ser.	»
Firenze	33,0	22,0	»	»	—
Ancona	30,0	25,0	dim.	»	mosso
Rimini	34,0	24,0	var.	»	cal.
Roma	33,0	21,0	dim.	»	»
Napoli	30,0	23,0	staz.	»	»
Bari	33,0	26,0	»	»	agit.
Taranto	34,0	24,0	dim.	»	mosso
Palermo	31,0	22,0	»	»	cal.
Catania	33,0	24,0	var.	»	mosso
Messina	32,0	24,0	staz.	»	»
Cagliari	32,0	24,5	var.	»	»
Trapani	28,0	22,0	sereno	»	»
Pantelleria	28,0	24,0	staz.	»	»
Ponza	36,0	28,0	sereno	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 29,8
Minima + 18,5
Press. barometrica mm. 758,6
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26,5
Minima + 17,3
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza generale del tempo: leggermente perturbato in alta Italia, buono altrove. Stato del cielo: assai nuvoloso e qualche precipitazione anche temporalesca sulle regioni settentrionali, formazioni nuvolose pomeridiane sul rimanente d'Italia, a leggera carattere temporalesco sui rilievi montuosi. Venti: intorno grossi moderati sull'arco alpino, fra sud e libeccio moderati forti sulla Liguria, prevalentemente di venti moderati settentrionali e di brezza altrove. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: agitato sul mar Ligure e sull'arcipelago, mosso o poco mosso altrove.

a un'ora da Milano
CAMPIONE
CASINO MUNICIPALE
ATTRAZIONI DANZE TERRAZZO SUL LAGO
RISTORANTE DI LUSSO
Ufficio informazioni e cambio gettoni in Milano: Largo Cairoli - Palazzo dell'Olimpia — Telef. 17-402
S. A. L. T.

Nuovi eccezionali ribassi su tutte le confezioni estive
tortonese
TORINO - Via Cavour, 15
MILANO Piazza Duomo, 31
ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
NAPOLI Via Chiaia, 195

LE NUOVE SIGARETTE
RODI
SONO ITALIANISSIME
NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE
LIRE 3.50 IL PACCHETTO

ISTANTANEE AL " VILLAGGIO "

Buon appetito!
Il gigantesco Torrance, l'atleta americano che lancia il peso, sorpreso a tavola mentre si ristora allegramente.

Toeletta in pista
L'anziano Facelli si appresta a riprendere gli allenamenti dopo qualche giorno di forzata inattività.

Le elezioni in America

Il programma repubblicano

NEW YORK, luglio.

Ora che il tumulto e il fracasso delle due Convenzioni s'è quietato si può con maggiore obbiettività indagare quello che al di sotto delle frasi altisonanti e degli *slogans*, ossia i motti che fanno da grido di guerra, c'è di essenziale nel programma dei due grandi partiti in lotta. Ci occuperemo presentemente del repubblicano. Il vecchio partito conservatore quando si presentò alla Convenzione dette l'impressione che si fosse rinnovato. Non solo sembrava che il suo centro, dall'Est plutocratico ed industriale si fosse spostato verso il West democratico della piccola proprietà agricola, ma che ci fosse stato un reale progresso in avanti. La «vecchia guardia» statica e reazionaria aveva perduta la direzione del partito, né aveva ingaggiata la minima lotta per riguadagnarla. S'era rassegnata alla sua sorte mettendosi in disparte ed affidando il *management* della battaglia per la conquista della Presidenza ad un uomo nuovo, l'Hamilton, che impersona il West per la sua gioventù, la sua personalità energica che si stacca dal vecchio tipo di politicante degli Stati dell'Est. Ma all'infuori di questi cambiamenti più esteriori che intimi, l'esame accurato della cosidetta piattaforma dimostra che in questi sette anni di depressione il Partito Repubblicano non ha imparato nulla di fondamentale in fatto di sistemi di governo. Il programma presentato al pubblico è debole, ondeggiante, preoccupato di scansare gli argomenti pericolosi.

Apparenza nuova

In un solo punto di grande importanza si stacca francamente dal passato: nel riconoscimento delle responsabilità sociali. Il cambiamento d'indirizzo non può ritenersi di poco conto dato che il repubblicanesimo classico era il campione dell'estremo individualismo, dell'ognuno per sè, del guai a chi cade e si lascia superare. Ma, anche in questo, l'impressione generale è che il Partito repubblicano sia stato spinto avanti, e con grande riluttanza, dal «new deal» del partito avverso. Esso non ha progredito di propria iniziativa. Il gioco, anzi, è stato sforzato fino al punto di far apparire come di schietta marca repubblicana alcuni provvedimenti che il «new deal» ha già attuati o sta per attuare. Si è ricorso al semplice trucco di dare un'apparenza nuova a riforme già esistenti rimescolando le varie parti di esse e disponendole in maniera differente. Per quanto il conflitto tra le parte conservatrice e quella progressiva risulti evidente, i compromessi, le contraddizioni, le omissioni, i patteggiamenti a cui esse hanno dovuto far capo per rimanere unite e presentare un fronte compatto mancano di qualsiasi nota di coraggio e non dimostrano alcun impeto giovanile.

Da una parte il programma repubblicano sostiene incondizionatamente «il sistema americano di governo costituzionale e di autonomie locali» e condanna perciò «ogni arbitraria esorbitanza di potere che intralci le branche esecutive e giudiziarie», dall'altra parte esso chiude gli occhi alle esorbitanze del potere giudiziario che negli ultimi tempi hanno annullato sistematicamente deliberazioni dei corpi legislativi d'importanza capitale. Da un lato esso è in favore di tariffe ancora più alte per restringere quelle che vengono definite importazioni competitive, dall'altro vorrebbe ritoccare le tariffe esistenti «allo scopo di promuovere il commercio internazionale». Il programma si sviluppa sempre più in un cumulo inestricabili di contraddizioni.

Denaro e lavoro

Mentre invoca una valuta sana e si oppone «ad una ulteriore svalutazione del dollaro», poco appresso dichiara che non bisogna immobilizzare l'oro e l'argento ad un valore fisso e si rivela favorevole in effetti alla continuazione della presente valuta controllata. Da una parte combatte quello che propugnarono gli ultimi tre Presidenti: l'adesione alla Corte Mondiale, il tribunale istituito per l'arbitrato internazionale, dall'altra mostra di favorire «la grande causa dell'arbitrato internazionale attraverso l'istituzione di tribunali liberi ed indipendenti». Si oppone al piano del «new deal» che provvederebbe le pensioni per la vecchiaia finanziate da tasse da applicarsi ad impiegati e datori di lavoro simultaneamente e nello stesso tempo invoca un piano statale-federale di pensioni per la vecchiaia, finanziato da tasse dirette largamente distribuite. Appoggia «leggi statali e patti interstatali per la abolizione delle «sweatshops» (le officine del sudore dove si lavora a condizioni inumane) e del lavoro infantile e non dice una parola in favore della legislazione pendente che mira alla soppressione del lavoro dei fanciulli. Condanna il programma del «new deal» per la conservazione del suolo «perchè promuove la scarsità e limita con mezzi coercitivi il controllo dei «farmers» sulla loro proprietà» e favorisce contemporaneamente «la protezione e la ricostituzione delle risorse del suolo intese a stabilire un equilibrio tra le culture che impoveriscono e quelle che ricostituiscono la fertilità del terreno allo scopo di assicurare una produttività permanente».

Da quello che abbiamo riportato risulta evidente come il programma repubblicano sia tutt'altro che chiaro. Dice e non dice: quando dice tiene d'occhio il «new deal» da cui non desidera lasciarsi sorpassare e quando annulla quello che ha affermato è semplicemente lo spirito conservatore del vecchio Partito Repubblicano che ripiglia la mano. Nel caso questi andasse al potere l'unica speranza dovrebbe essere riposta nell'azione personale di Landon. Il quale, per colmare l'immensa lacuna del mancato accenno a qualsivoglia ri-

IL VESCOVO DI DETROIT che ha difeso presso la Santa Sede le ragioni di Padre Coughlin, una delle figure più notevoli dell'attuale campagna elettorale americana.

forma costituzionale, nel suo telegramma d'accettazione dichiarò: «spero che l'opinione della Convenzione sia corretta e che gli scopi che abbiamo in mente possano esser raggiunti dentro i limiti della Costituzione. Ma se tale opinione dovesse dimostrarsi erronea desidero far noto che se nominato ed eletto io favorirò un emendamento costituzionale che permetta agli Stati di adottare una legislazione capace di proteggere le donne i bambini nei riguardi delle ore lavorative, dei salari e delle condizioni del lavoro stesso».

Ma non è raro che le buone intenzioni dei Presidenti siano state distrutte da Camere reazionarie.

Amerigo Ruggiero

Le accoglienze di Monaco ai dopolavoristi italiani

Monaco di Baviera, 29 notte.

I dopolavoristi italiani reduci dal Congresso mondiale del Dopolavoro di Amburgo, sono giunti oggi a Monaco, ricevuti festosamente alla stazione dalle rappresentanze del Fronte del lavoro tedesco, dal R. Console d'Italia, dal Direttorio del Fascio di Monaco e da numerose Camicie brune.

Dopo aver visitata la «Casa Bruna», dove sono stati salutati dal capo ufficio del cerimoniale della direzione centrale del Partito Socialnazionale, i dopolavoristi italiani, in presenza dei rappresentanti del Partito Socialnazionale e dei gerarchi delle squadre hitleriane, hanno deposto una corona al tempio d'onore dei Caduti della rivoluzione socialnazionale, mentre un picchetto delle squadre nere prestava servizio d'onore.

Questa sera ha avuto luogo un sontuoso ricevimento, con ricche rappresentazioni folkloristiche, in onore ai dopolavoristi italiani, svoltesi in presenza di numerosi gerarchi del Partito e delle autorità consolari italiani, nelle ampie sale imbandierate dei colori italiani e tedeschi del Museo germanico del Burgerbrau.

Il capo del Fronte del lavoro Wettschureck, in un cordiale discorso, ha inneggiato al più vivo cameratismo fra il Dopolavoro italiano e quello tedesco.

Il capo dell'ufficio escursionistico dell'O. N. D., suscitando il più vivo entusiasmo, ha ringraziato i camerati tedeschi ed in specie quelli di Monaco per la cordialissima ospitalità.

I dopolavoristi italiani e tedeschi hanno accolnato entusiasticamente all'indirizzo del Duce e del Führer.

Al capo dell'organizzazione del Partito Socialnazionale dott. Ley e al ministro Wagner è stato spedito il seguente telegramma:

«Mille dopolavoristi italiani e mille gerarchi socialnazionali, uniti nel più cordiale cameratismo, salutano il Congresso mondiale del Dopolavoro cui esprimono i loro migliori voti e auguri».

Echi dell'attentato a re Edoardo

Due giornali e la "Gaumont,,

condannati a 500 sterline di multa

Londra, 29 notte.

A cinquecento sterline di multa e al pagamento delle spese processuali sono stati oggi condannati ciascuno dei proprietari e dei direttori dell'*Evening News* e del *Daily Express* per aver fornito ai loro lettori un abbondantissimo notiziario sull'attentato a re Edoardo e sulla vita dell'attentatore.

I due giornali, secondo l'accusa, avevano pubblicato opinioni sul carattere non politico dell'attentato e sulla persona del Mac Mahon tali da potere esercitare influenza sul futuro verdetto dei giurati.

Gli avvocati difensori dei giornali hanno, per contro, asserito che gli accusati non avevano in alcun modo tentato di pregiudicare l'esito del processo, ma avevano soltanto voluto soddisfare da un lato la legittima curiosità del pubblico e dall'altro calmare le gravi apprensioni sorte in Inghilterra e fuori circa la sicurezza personale del sovrano. A nome dei direttori dei giornali gli avvocati hanno chiesto scusa al tribunale, ma hanno nel contempo ricordato l'importanza attribuita al drammatico evento dalla stampa mondiale, e così pure il fatto che telegrammi erano giunti al re da sovrani e da capi di governo per essere egli uscito incolume dall'attentato. Non si può quindi asserire, ha sostenuto la difesa, che l'accusa di attentato alla persona del re fosse stata mossa al Mac Mahon soltanto dai due giornali, e ciò allo scopo di esercitare pressioni sulla pubblica opinione, e indirettamente quindi anche su coloro che saranno tra breve chiamati a far parte della giuria al processo del Mac Mahon.

I giudici, tuttavia, hanno accolto la tesi dell'accusa e condannato i giornali alla multa e alle spese del processo.

A cinquanta sterline di multa è stata poi, nella stessa udienza, condannata la ditta cinematografica «Gaumont», per aver proiettato il film dell'attentato sotto un titolo giudicato non imparziale.

Le fortificazioni di Heligoland e una dichiarazione di Eden

Londra, 29 notte.

Delle fortificazioni dell'isola di Heligoland si è ancora una volta occupata la Camera dei Comuni nella seduta di oggi. La questione è stata sollevata dal deputato conservatore Davison il quale ha chiesto al ministro degli Esteri se egli fosse al corrente del fatto che l'isola venne costituita dopo la guerra alla Germania alla condizione che essa non sarebbe stata mai più fortificata e ha voluto inoltre sapere se dei passi fossero stati compiuti per ricordare al governo tedesco i suoi impegni. Eden ha replicato dicendo che da investigazioni fatte risulta che effettivamente la Germania sta fortificando l'isola.

«L'azione del governo tedesco — ha detto il ministro —, è però unilaterale e se la questione dovesse essere trattata separatamente dalle altre, il governo sarebbe obbligato a formulare le sue più espresse riserve nei riguardi di questa nazione. Ma, come ho detto, nell'ultimo mio discorso sul dibattito di politica estera, delle trattative sono previste le quali si spera condurranno a un nuovo sforzo per una sistemazione europea, sforzo al quale la Germania recherà il suo pieno contributo. Spero quindi che la Camera sarà d'accordo col governo nel pensare che questioni di questa natura, quantunque non possano rimanere ignorate, non debbano essere sollevate in un momento e in un modo che possano reagire sfavorevolmente sui negoziati e quindi pregiudicare la sistemazione generale che tutti speriamo debba essere raggiunta».

Un deputato laburista nella stessa seduta ha voluto poi sapere se il governo avesse contratto impegni in termini celati al pubblico in vista di un'azione comune in date circostanze dell'Inghilterra con una Potenza o con un gruppo di Potenze. Eden ha replicato che il governo non ha contratto impegni militari navali o aerei con nessuna Potenza, di guisa che non esistono accordi nè pubblici nè segreti.

La morte di un filosofo

Berlino, 29 notte.

E' morto a Heidelberg all'età di 73 anni il filosofo Enrico Rickert, professore in quella Università.

Il nome di Enrico Rickert è legato al nuovo idealismo critico tedesco e alla lotta contro ogni naturalismo e positivismo. Fu l'ultimo dei grandi «sistematici» del suo paese. Fra le sue opere degne di ricordare: «L'oggetto della conoscenza», «I limiti della formazione dei concetti nelle scienze naturali», «Scienza culturale e scienza naturale»; e poi le opere dell'alta ed estrema maturità: «La filosofia della vita» e «Il sistema di filosofia»; oltre a una serie infinita di monografie e di articoli.

CURIOSITA'

— Mammetta, quand'è che si dice che una donna è nuda?

La Costituzione di Malta riportata indietro di un secolo

Il Sottosegretario inglese alle Colonie promette però che «si discosterà da quella della Nigeria e del Congo»...

Malta, 29 notte.

(*S.*) - Telegrafano da Londra all'Agenzia *Stefani* che a conclusione della recente protratta discussione, prima nella Camera dei Lord e poi nella Camera dei Comuni, e in seguito ad una legge approvata di questi giorni dal Parlamento Imperiale, quel governo avrebbe deciso di riconcedere a Malta la Costituzione del 1921. La notizia così trasmessa, e come è stata riportata in buona fede dalla stampa regnicola, è evidentemente tendenziosa e darebbe a credere che il governo inglese abbia riconsiderato la situazione politica dell'isola e i diritti dei maltesi, alla luce dei loro interessi storici e culturali.

Dopo il crollo del fronte sansionista, i gerarchi del Partito Nazionalista maltese erano fiduciosi che una maggiore comprensione del problema maltese inducesse i reggitori di Londra a revocare il loro decreto governatoriale, in virtù del quale l'isola è dichiarata in «stato di grave emergenza», provvedendo al contempo alla revoca di parecchie leggi, emanate nell'ultimo biennio, che divietano i comizi pubblici e tolgono la libertà di assembramento. Invece è accaduto tutto l'opposto perchè, invece di chiudere il Canale di Suez, si è ordinata, nella piccola ed inerme isola di Malta, la chiusura dell'Istituto di Cultura Italiana, istituzione rigorosamente apolitica che svolgeva unicamente un'attività letteraria e scientifica, e dell'Istituto Umberto I, vecchia e benemerita scuola italiana che espletava un'attività tipicamente educativa, rifuggendo da qualsiasi manifestazione estranea al suo scopo.

Come nel 1835

Nel campo politico ed amministrativo dell'isola, non solo — contrariamente a quanto divulgano tendenziosamente i giornali londinesi — il governo inglese non ha in progetto il ripristino della Costituzione del 1921, che accordava all'isola una certa misura di governo responsabile assai controllato da riserve e da trappole costituzionali, ma anzi ha presentato e fatto approvare dalle due Camere del Parlamento un progetto di legge, che revoca in maniera perentoria e definitiva la stessa Costituzione che, in seguito al colpo di stato del 2 novembre 1933, era stata «sospesa», ristaurandosi in sua vece la dittatura militare inglese.

Ottenuta l'approvazione di questa legge, il governo inglese ne ha adesso presentato un'altra alla discussione di quel parlamento, in forza della quale si propone nientemeno che l'isola ritorni allo stato di cose qui imperante nel 1835. In altre parole, il governo imperiale ha deciso di ributtarci indietro sul cammino della civiltà, di oltre un secolo. In verità, a rigore del regime governativo instaurato a Malta nel 1836 dal governo inglese, in somma dei poteri era investita in mano del governatore militare assistito da un Consiglio, composto in parte da alti impiegati statali e da altre persone nominativi dal governatore ed in parte da alcuni membri costituenti la rimanenza, eletti da una certa categoria di votanti.

Mr. Ormsby Gore, il sottosegretario di stato alle Colonie, ha dichiarato espressamente nel Parlamento Inglese che la Costituzione in progetto presso quel Ministero per l'isola di Malta, avrebbe in massima seguito le direttive della testè ricordata Carta Costituzionale del 1835. Anzi, per chiarire meglio il suo concetto e per dare ai membri della Camera un concetto approssimativo del sistema amministrativo che il governo inglese pensava di instaurare nell'isola, il ministro menzionò espressamente che «la nuova Costituzione di Malta avrebbe approssimato intimamente quella di Ceylon e degli Straits Settlements, ma si sarebbe discostata da quella della Nigeria e del Congo». La stampa nazionalista locale, commentando entusiasticamente il ravvicinamento tra Malta, Ceylon e le altre isole abitate da negri, voluto dal ministro inglese, commentò sconcertantemente: Quanta bontà e generosità! Ed altrove si rammentò, per l'ennesima volta, che i maltesi volevano godere tutti i diritti che una frazione della nazione italiana giustamente si merita.

La radio protestante

Intanto, l'Arcivescovo di Malta, Monsignor Mauro Caruana, è energicamente intervenuto presso il governo locale per protestare contro la «Società Anonima per le Radiodiffusioni» di Malta. Da un anno esiste nell'isola una società inglese la quale trova ogni appoggio, morale e materiale, nelle autorità locali. Il capitale azionario della società, ammontante a quindicimila sterline, è pienamente garantito dal Governo di Malta, che ha pure concesso l'uso gratuito della vecchia stazione ferroviaria a Valletta. La società tutelata dal governo inglese radiodiffonde programmi delle stazioni trasmittenti inglesi e qualche volta una parte dei programmi musicali di stazioni estere. E' rigorosamente escluso dalle attività della società qualsiasi trasmissione in lingua italiana, neanche in omaggio ai sentimenti della maggioranza degli abitanti dell'isola.

L'incidente, che ha dato origine e scopo all'intervento del dicesano, è stata la trasmissione di cerimonie religiose da una chiesa protestante inglese e di qualche sermone di quei pastori evangelici. Il governo locale è ben edotto del fatto che l'Arcivescovo cattolico dell'isola potrebbe, a mezzo di analoga circolare, vietare ai fedeli di ascoltare i programmi della società parastatale per le radio diffusioni, sul motivo che essa tende a pervertire i maltesi dalla religione avita. In tal caso, l'intensa propaganda che questa autorità governative spiegano per il tramite della società satellite sarebbe irrimediabilmente stroncata. Per questo motivo, il governo della dittatura militare inglese ha creduto opportuno di accogliere senz'altro le richieste dell'Arcivescovo dell'isola ed infatti, almeno per il momento, non si sentiranno più radiodiffusioni di propaganda protestante.

Avverso alla accondiscendenza manifestata dal governo locale è scattato Mr. Wise, prominente deputato conservatore del partito unionista inglese il quale, nella Camera dei Comuni, ha rivolto al Sottosegretario di Stato per le Colonie un'interpellanza protestatoria contro la resa delle autorità locali alle richieste avanzate da questa Curia, ed asserendo che il Governo inglese non dovrebbe mostrare in alcun modo di avere paura di un «Vescovo Italiano».

La stampa nazionalista locale, affiancata nella sua difesa anche da quella diocesana, rammenta a Mr. Wise e a coloro che hanno spinto quel deputato unionista a presentare in pieno Parlamento britannico la sua oltraggiosa interpellanza, che i maltesi appartengono tutti alla religione cattolica e pertanto non dovrebbe essere lecito ad alcuno di offendere i loro sentimenti religiosi, nelle loro stesse case, per il tramite della Società di radiodiffusione organizzata e finanziata dal governo locale. Questa stampa osserva inoltre che l'appellativo di «Vescovo italiano» adoperato da Mr. Wise, è evidentemente un riverbero della situazione politica europea ma corrisponde, etnicamente, culturalmente e storicamente, ad una grande verità che si può ripetere agevolmente non solo del distinto prelato, che così degnamente dirige questa diocesi, ma anche di tutto il popolo maltese, che appartiene alla stessa razza.

Pastore protestante ucciso dal figlio

Budapest, 29 notte.

In una città di provincia, il pastore protestante Andrea Kisa è stato ucciso a colpi di scure dal figlio Giuseppe, studente universitario; commesso il parricidio, il giovanotto se n'è andato tranquillamente a passeggio e, più tardi, si è costituito alla gendarmeria.

Sicome padre e figlio vivevano in perfetto accordo, il delitto appare inspiegabile. E' tuttavia da ritenere che il giovane Kisa abbia agito in una forma di alienazione mentale, giacchè tempo fa già volle uccidere il nonno e una sorellina di dieci anni.

Un «Rembrandt» esportato dall'Italia in Francia?

Parigi, 29 notte.

La polizia sta conducendo una inchiesta sulla scomparsa misteriosa, avvenuta a Chambéry, di un prezioso quadro che viene attribuito al Rembrandt.

Nella notte dalla domenica al lunedì, mentre un treno proveniente dall'Italia era fermo a Modane, una viaggiatrice che si trovava in uno scompartimento di terza classe insieme con una italiana, un figlio ed una figlia di questa, scese per avviarsi a una rivendita della stazione. Durante il viaggio, la sconosciuta aveva tenuto sulle ginocchia un pacco ravvolto in un giornale. Prima di scendere a Modane, la viaggiatrice raccomandò calorosamente alla compagna di viaggio ed ai figli di lei di vigilare sul pacchetto, dicendo che si trattava di un quadro di grande valore.

Ma il treno ripartì senza la viaggiatrice, rimasta a terra. Costei, pertanto, telefonò alla stazione di Chambéry per informare la polizia della presenza, nello scompartimento del treno, di un quadro di grande valore. Poi in automobile corse da Modane a Chambéry ove giunse poco dopo il treno. Ma coloro che erano nello scompartimento della sconosciuta, ritenendo che il pacchetto contenesse merce di contrabbando, scaricarono dai loro bagagli l'involto per evitare noie di controlli. E quando il treno giunse a Chambéry l'involto era misteriosamente sparito.

La polizia, messa al corrente dell'accaduto, è alquanto perplessa; infatti, se si tratta di un autentico Rembrandt, non v'è dubbio che esso è stato introdotto di frodo nel territorio francese.

Vittima di questo furto sarebbe una svedese, la signora Berta Arnoldsen, la quale ha dichiarato al commissario di polizia che il Rembrandt era numerato S. 1855 e rappresentava un uomo attempato con camicia dal collo aperto, soggetto abbastanza famigliare a quel grande pittore. La tela recherebbe visibile la firma del Rembrandt.

La persecutrice di Lehar

tratta nuovamente in arresto

Vienna, 29 notte.

La scrittrice Lanik-Laval ha, per anni e anni, perseguitato il maestro Francesco Lehar, sostenendo che il celebre musicista aveva commesso un plagio sul libretto dell'operetta «Giuditta».

Condannata per calunnia ad una pena pecuniaria, la tenace donna non si è arresa. Non appena i giornali hanno annunciato che Lehar si recava in Italia per concertare e dirigere varie sue operette, fra le quali «Giuditta», ella ha scritto all'impresario, avvertendolo di avere informato il Papa ed il Duce del «furto» di una opera dell'ingegno altrui perpetrato da Lehar.

Il maestro ha allora di nuovo sollecitato l'intervento delle autorità giudiziarie, e le autorità hanno scorto nella lettera della Lanik-Laval un tentativo evidente di ricatto, in virtù del quale la scrittrice è stata arrestata. La scrittrice ha ottenuto nell'attesa del processo, la libertà provvisoria.

Gli studenti di Portsmouth alla ricerca di... tesori

Londra, 29 notte.

Che non si studi accasamente le nelle scuole inglesi è cosa nota, ma mai forse lo svago era giunto al punto di stravaganza di quello ufficialmente concesso giorni agli studenti della scuola commerciale di Portsmouth.

Un centinaio di studenti sono stati inviati dai loro insegnanti in spedizione alla ricerca di tesori. Le istruzioni ricevute dalla studentesca erano queste: si dovevano trovare e riportare a scuola due mezziconi di sigaretta di una speciale marca, la testa di una aringa, un foglio portante le firme del presidente del ricovero locale dei marinai, del direttore di uno stabilimento balneare e del poliziotto di piantone in una data strada della città.

Alcuni parenti hanno vivacemente protestato contro questa spedizione dicendo che non spendono fior di quattrini e non si assoggettano a ingenti sacrifici per vedere le ore di studio dedicate a queste scemenze. Il presidente del Consiglio municipale di Portsmouth ha promesso perciò di fare un'inchiesta per accertarte tutta intera la responsabilità delle autorità scolastiche.

Olio di rose in cambio di apparecchi radiofonici

Vienna, 29 notte.

Gli scambi commerciali fra i popoli avvengono ormai sotto forme così curiose che non possiamo stupire leggendo che la Bulgaria intende acquistare in vari paesi apparecchi radiofonici destinati a raggiungere i villici dei più remoti villaggi; ma, quello che è strano, il vuole pagare con «olio di rosa». Divise straniere, la Banca nazionale bulgara non può purtroppo darne, mentre la Banca agraria (anch'essa statale) non sa a chi vendere forti partite di olio di rose, prodotto bulgaro famoso almeno quanto il tabacco.

Muore d'asfissia

ingoiando la lettera dell'amata

Vienna, 29 notte.

Stranissimo è il caso segnalato di una lettera amorosa che cagionò la morte del contadino Stefano Galgos, a Cluy, in Romania.

Questo Galgos si era invaghito della moglie di un muratore, certo Kopp; avendo sua madre ritenuto opportuno informare il Kopp della cosa, ad un appuntamento il contadino, invece di trovare la donna amata, si è trovato dinanzi il marito di costei. Il furibondo Kopp, il quale, dopo uno scambio di vivaci parole, voleva costringere il rivale a consegnarli una lettera d'amore della moglie; ma il Galgos, per non compromettere la donna, preferì ingoiare la missiva. Il foglio di carta, disgraziatamente, andava a conficcarsi nella trachea, e per ciò il contadino decedeva in pochi istanti per asfissia.

Il successo di Jia Ruskaja nelle esecuzioni di Berlino

Berlino, 29 notte.

Al teatro di piazza Horstwessel si è svolta, ieri sera, la 12.a serata del concorso olimpionico di danze con lo spettacolo offerto dal gruppo di danzatrici della scuola di Jia Ruskaja. Undici soliste hanno eseguito otto composizioni della signora Ruskaja, progevolissime per finezza di concezione e grazia espressiva. Il pubblico ha accolto con molto favore tutte le esecuzioni coronando ciascuna di esse con applausi, e chiamando cinque volte al proscenio, insieme con la Ruskaja, tutte le sue danzatrici, nonchè il direttore di orchestra Giussano.

Assistevano allo spettacolo il sovraintendente della danza al ministero della propaganda, prof. Kinz, il direttore dell'associazione tedesca per la danza Von Laban, il nostro incaricato di affari conte Magistrati, il console generale Biondelli, l'on. Antonio Marani, il segretario del Fascio locale.

Lo spettacolo ha costituito una affermazione onorevolissima dell'arte italiana, che la stampa tutta è unanime nel riconoscere.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevato come questa scuola in ronda onore a tutti gli stili, incorporando la tradizione nella modernità, nota come la caratteristica principale delle creazioni della Ruskaja sia la rapida mutevolezza di figure, movenze, gruppi, quasi senza passaggi e legamenti gli uni con gli altri, ma tuttavia, armonicamente collegati insieme: ne nasce una sorpresa incessante, che tiene sempre viva la attenzione e avvince per la novità e l'ardire, pur trattandosi — nota il giornale — di un'arte scevra di qualsiasi eccentricità.

La *Nacht Ausgabe* definisce tiziansche queste creazioni, che, dice, spirano da tutte le movenze l'aura del Paese dall'azzurro cielo.

L'*Angrif* è entusiasta dell'atmosfera che la Ruskaja è riuscita a realizzare attorno alle sue vive figurazioni d'arte, atmosfera che va — dice — graziosamente dal mito antico alla civetteria moderna. «Ogni singola esecuzione — conclude — ogni gesto, ogni allegoria, ogni pantomima significa qualche cosa, esprime qualche cosa, rende in simbolo qualche cosa, il vero e di interiore».

Caldo tropicale a Budapest

Budapest, 29 notte.

Il caldo tropicale ha dato a Budapest un aspetto tutto nuovo. La gente, non potendo resistere nelle case, ha invaso i parchi e i giardini pubblici; e non lascia le sponde del Danubio. Migliaia di persone pernottano all'aperto. Stamane, il termometro ha toccato i 35 gradi all'ombra. Ieri si sono venduti 80 vagoni di ghiaccio; oggi, 90. Il rimanente delle gelaterie comunica che dalla sola mattinata, sono stati venduti 70 quintali di gelati. L'acqua di seltz ha pure avuto buona parte nella vendita, ne sono stati consumati 150.000 litri e 100.000 litri di acque minerali.

52 gradi a Bucarest

Bucarest, 29 notte.

Una nuova ondata di caldo ha fatta elevare la temperatura, di Bucarest e negli altri centri rumeni, fino a cinquantadue gradi al sole. A Jassy per autocombustione, cento tonnellate di cereali sono stati distrutti dal fuoco.

Trenta gradi sopra zero nelle zone artiche

Murmansk, 29 notte.

Il rompighiaccio «Sadko» radiotelegrafa dal Mar Bianco che un raro fenomeno si registra nelle zone artiche, e cioè le acque quasi libere dai ghiacci, a causa della temperatura giunta fino a 30 gradi sopra zero.

Tre mila case danneggiate da una tempesta di 15 minuti

Varsavia, 29 notte.

Una tempesta di eccezionale violenza si è abbattuta sulle regioni di Thorn e di Culom, danneggiando gravemente circa 3000 case. Fino a questo momento si segnalano tre morti e una ventina di feriti. La tempesta ha avuto appena la durata di 15 minuti.

Si contano cinque morti e un centinaio di feriti. I danni ascendono a un milione di zloty.

Un'accademia tedesca per le ricerche aeronautiche

Berlino, 29 notte.

Per ordine del Cancelliere Hitler, il ministro dell'educazione generale Goering, ha emanato le disposizioni necessarie per la fondazione di una «Accademia tedesca per le ricerche di navigazione aerea».

Secondo lo statuto dell'Accademia, la cui presidenza è affidata allo stesso generale Goering, essa è destinata a radunare in sè tutte le forze nazionali nel campo della ingegneria e della scienza, con lo scopo di allargare incessantemente le basi della tecnica aviatoria e di dare alle nuove scoperte e conoscenze scientifiche sempre nuove e immediate applicazioni pratiche. L'Accademia avrà anche due vice-presidenti, del quali uno è già stato nominato nella persona del segretario di Stato all'aviazione generale Milch. Essa avrà sessanta membri tedeschi e cento corrispondenti e un certo numero di membri onorari.

Il vescovo di Digione all'arcidiocesi di Rouen

Città del Vaticano, 29 notte.

Il Papa ha promosso monsignor Pietro Petit, Vescovo di Digione, alla sede metropolitana di Rouen.

Esplosione a bordo di una corazzata americana

Washington, 29 notte.

Il ministro della Marina annuncia che una esplosione è avvenuta in una torretta della corazzata *Marble Head*. Due marinai sono rimasti uccisi ed otto feriti.

L'incidente è avvenuto al largo delle coste californiane e mancano ai riguardo particolari.

Una chiatta si capovolge nel lago Michigan

16 persone annegate

Chicago, 29 notte.

Una chiatta con 23 persone a bordo, si è capovolta nel centro del lago Michigan, per cause non ancora esattamente accertate. Sette persone sono state salvate; le altre 16 sono perite annegate.

ARENA DI VERONA

Questa sera alle ore 21

AIDA

con MARIA CANIGLIA e GALLIANO MASINI

RIBASSI FERROVIARI 50 %

La lotta contro la sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col NEOSALVARSAN il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» e pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Napo Torriani 3, Milano (70 (Aut. Pref. Milano n. 64985 - 1955)

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, avelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

(Aut. Pref. Torino 6586-3)

ISOLE BRIONI (POLA)

Villeggiatura d'eccezione. Preferita dall'alta Società Internazionale

PERFETTA ATTREZZATURA ALBERGHIERA

Informazioni: ENIT - Via V. Veneto, 56 - Roma - Direzione Alberghi Brioni (Pola)

ACQUI-TO-IN AUTOPULLMANN SVIZZERA-DOLOMITI-AUSTRIA PERLO CARLO FELICE 9

Il Fallimento Trossarello

ha posto in vendita TRE STABILI in TORINO e una VILLA in SPOTORNO. - Rivolgersi al Curatore - Telef. 46-285. (20128

Utilità della Posta Aerea

L'aviazione commerciale unisce ormai i principali centri d'Italia e del mondo con una fitta rete di linee aeree, esercite con regolarità e precisione. Gli aeroplani da trasporto percorrono felicemente molte migliaia di chilometri al servizio del pubblico. Perchè non approfittarne? Inviate le vostre corrispondenze urgenti per posta aerea. Tali corrispondenze devono recare sulla busta, ben apparecchio, la scritta «PER VIA AEREA» o, se destinate all'estero, «PAR AVION».

Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre alla affrancatura normale devono recare le seguenti sopratasse in francobolli speciali di posta aerea od anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, le Isole italiane dell'Egeo, la Libia e l'Albania:

lettere (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline, vaglia, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali: lire 0,50;

stampe, manoscritti, campioni, lire 0,80 per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Per le Colonie italiane dell'Africa Orientale:

per ogni specie di corrispondenza, lire 1.— per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Per Paesi europei (eccettuata la Albania e l'U.R.S.S. oltre Mosca):

per ogni specie di corrispondenza, lire 0,60 ogni 20 grammi o frazione di 20 grammi.

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi o per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali. (22

"L'Ordine Corporativo,,

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Viale delle Medaglie d'Oro, 85-C

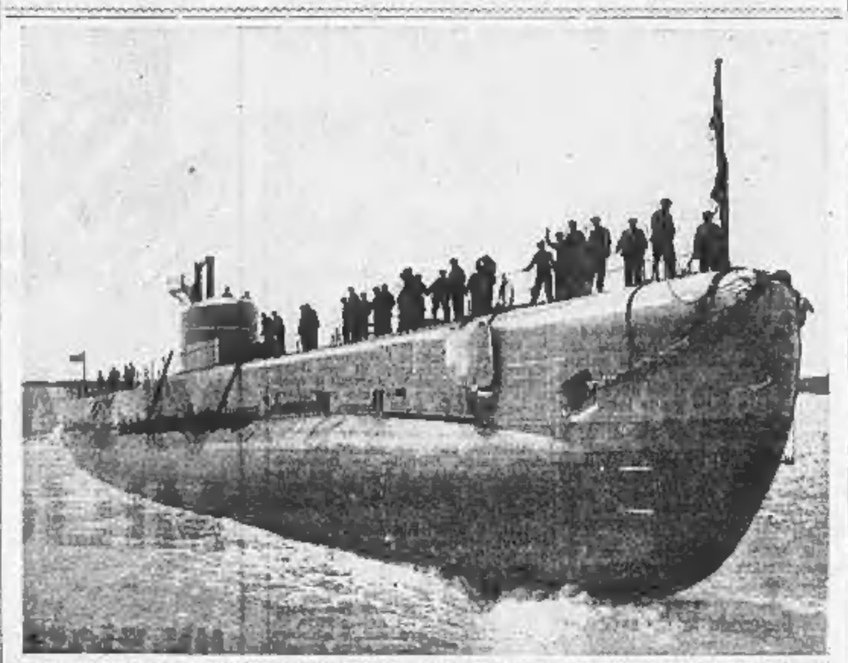
Telefono 30-562

Un numero separato L. 1,60

Abbonamento anno L. 80 —

«L'Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione del problema corporativo, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le rubriche sono divise da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La documentazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dopolavoro» europeo — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le assicurazioni — I prezzi — I consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. (4036

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 83-461 e sue Succursali



UN NUOVO SOTTOMARINO POSA MINE è stato varato nei cantieri navali britannici di Barrow-in-Furness e battezzato Rorqual. Madrina lady Baddeley.

CRONACA CITTADINA

UNA BELLA NAVE INCAGLIATA

La questione teatrale

Autori, attori critici e pubblico

L'autorevole collega, che dalla Capitale cura, con amore e competenza, un regolare servizio di collaborazione teatrale, in un articolo pubblicato due domeniche or sono, sotto il titolo «Costruiamo un teatro di prosa per il popolo torinese», ha molto opportunamente unito la sua al coro delle molte voci che già da tempo vanno richiamando l'attenzione sulla grave crisi che attraversa l'arte della spettacolo nella nostra città, che pur poteva di un primato. Osserveremo fra parentesi, per chi non lo sappia, che il collega non è torinese, non è nemmeno piemontese, è di Palermo, abita Roma e la sua rubrica è di carattere nazionale. Ma è uomo di teatro. Questo abbiamo voluto dire per incorarare i torinesi, i quali non sempre sanno apprezzare al loro giusto valore le proprie cose e le proprie qualità positive e per disperdere gli ultimi dubbi di coloro i quali, per avventura, temessero che al problema cittadino si voglia attribuire un qualsiasi carattere particolaristico o di campanile.

La paura della critica

No, non esistono, se mai sono esistiti, i problemi di campanile: esiste bensì un problema dello spettacolo. Tutti sanno che Torino è sempre stata una delle città più teatrali, se non la più teatrale d'Italia addirittura: a tal segno che il giudizio intelligente e severo — non le parole stesse del collega — era atteso con trepidazione da autori ed attori; ed il successo, o l'insuccesso, sulle nostre scene era una sentenza che pesava assai sul giudizio definitivo. Sono oggi decadute le qualità del nostro pubblico? No, ma le compagnie non vengono più. I torinesi sono troppo esigenti — dicono — e troppo severa è la critica. Una volta, quando l'attore si formava laboriosamente, attraverso lunghi anni, passando a poco a poco dai ruoli più umili a quelli di sempre maggiore importanza, e si arrivava già maturi al grado di capocomico, dopo venticinque o trent'anni di carriera, le compagnie venivano volentieri a farsi «criticare» a Torino e non avevano paura del giudizio del pubblico. Oggi che — sia detto senza offesa per nessuno — basta avere un bel corredo di vestiti per essere prime attrici appena uscite da una società filodrammatica, e si diventa capicomici con la stessa facilità con la quale si ottiene la patente per condurre l'automobile, la critica diventa tutt'un tratto esosa ed insopportabile. La colpa è dei critici, naturalmente, i quali non sanno dimenticare che in Italia, un tempo, c'era la Duse; e chi fa le spese è lo spettatore.

Che il pubblico torinese — non facile agli applausi, certo, ma costituzionalmente incapace di abbandonarsi a qualsiasi forma collettiva di disapprovazione — lasci così terribile non lo avremmo creduto mai, ma ammettiamo pure che sia vero l'asserto e parliamoci chiaro. Non sempre l'artista e il critico — e per critico intendiamo non soltanto chi esprime giudizi stampati, perchè in critica la fa l'ambiente, ed il giornalista non può straniarsi da esso — non sempre l'artista e il critico, dicevamo, considerano le cose dallo stesso punto di vista. Osseremmo dire anzi, che sono fatti precisamente per non andare d'accordo, come l'esaminatore e l'esaminando. Che l'attore desideri di essere promosso è ragionevole ed onesto, ma che sia questa una ragione sufficiente perchè la commissione lo promuova, no perdio! Nella storia dell'arte si hanno piccoli esempi dell'eterno contrasto fra artisti e critici. E quante volte non si sono accapigliati? Erano, magari, artisti di fama, critici di riguardo. Aveva ragione il critico, sovente, e sovente l'artista, ma non risulta che nessuno abbia mai detto quale dei Mosè di Michelangelo Buonarroti, il capolavoro, e siate pur sicuri che i censori ve lo sapranno riconoscere fra mille!

E smettiamola di dire, — non vogliamo fra queste torto alla pazienza ed all'intelligenza dei nostri concittadini, che le compagnie non vengono più a Torino perchè il pubblico pretende troppo. L'attore, il vero artista attende il giudizio, non lo teme. Avido di lode, naturalmente, si inquieterà con voi, se gli direte che il suo lavoro di oggi vi è parso meno buono di quello di ieri, ma intanto ve lo ha chiesto, il giudizio, e domani tornerà a chiedervelo, perchè non ne può fare a meno!

Con l'alta marea

Gli attori non sono i soli a dover affrontare la critica nella vita: anche l'avvocato ha da fare i conti col collegio giudicante, poi con il cliente, il quale è, in fondo, quello che paga, e con un pubblico, tanto più esigente, in quanto non sempre è composto di persone con la toga pronta in ordine. Il generale, dopo avere comandato le truppe ad una manovra, deve affrontare la critica dei giudici di campo e, in ultima istanza, del direttore dell'esercitazione; ed è una critica che conta — ah come conta! — sulla carriera. La guerra egli subisce la critica del «cronista». L'architetto e l'ingegnere che hanno costruito un'opera di arte debbono sottostare per lunghi anni alla critica di centinaia di migliaia, di milioni di concittadini... La vita non è che una continua critica ed un continuo esame, cui non sfugge nessuno e che comincia sin dai primi anni. Non è forse attraverso una serie di esami che si conquistano i diplomi, le lauree, i gradi, gli onori? Certo, non sempre ci si procaccia la popolarità con la severità, la severità dei giudizi. Gli studenti che vogliono eccellere nella vita scelgono le università più severe: fatto sta che, di qui, ne escono che alla fine saranno ricompensati, perchè quella laurea alla quale aspirano sarà veramente un passaporto... un appoggio in più nella vita, non gli altri, quelli che si limitano ad un'applicazione pre-

Una Consulta tecnica

presso l'Ente della Moda

L'utilizzazione dei sottoprodotti della seta

E' imminente la costituzione, presso l'Ente della Moda, di una Consulta tecnica, la cui creazione è stata consigliata dalla necessità di poter ricorrere, nell'atto dell'esame dei problemi deferiti alla competenza dell'Ente, al parere di esponenti dei diversi rami delle attività operanti nel settore dell'abbigliamento.

I problemi, alla cui trattazione saranno invitati i membri della Consulta tecnica, sia isolatamente, sia per gruppi, rientreranno nell'ordine di quelli che, pur non rivestendo importanza tale da comportare interventi, in sede di studio, delle competenti associazioni sindacali, richiederanno quella particolare trattazione che all'Ente non può essere assicurata se non dalla collaborazione diretta di persone particolarmente competenti nei rispettivi rami di attività.

La nuova Consulta verrà di conseguenza ad assumere una funzione strettamente tecnica, semplificatrice, che, pur senza introdurre alcuna variante nella continua, disciplinata collaborazione dell'Ente con le categorie interessate, consentirà ad esso di considerare la propria competenza e di occuparsi con più realistica esauriente dei problemi che gli saranno sottoposti.

Già sono state redatte le norme che regoleranno il funzionamento della Consulta Tecnica, e da tali norme, comprese in pochi e chiari articoli, riveliamo: la consulenza potrà svolgersi sia per corrispondenza, sia per convocazione di persona: le convocazioni dei Consultori potranno avere luogo presso la Sede dell'Ente o in qualsiasi altro luogo ritenuto opportuno a giudizio dell'Ente medesimo; i rapporti fra l'Ente e i suoi Consultori saranno vincolati dal più scrupoloso segreto d'ufficio.

Appare però evidente, anche da questi rapidi cenni, la seria ragion d'esistere della nuova istituzione e la razionale agilità della sua costituzione.

La Consulta Tecnica dell'Ente della Moda inizierà la sua attività al principio dell'entrante mese di agosto.

L'Ente annunzia pure una larga e interessantissima applicazione dei filati composti coi sottoprodotti delle sete naturali, cardati, lavorati in varie maniere, e ritorti a colori: applicazione che comprenderà molte categorie di confezioni e di accessori e recherà con sè un vantaggio economico che non può sfuggire a chi considera la ricchezza della nostra produzione di seta naturale.

Oltre all'applicazione integrale dei filati di cui sopra, si avrà pure quella non meno importante dei fiocchi di seta naturale mista con canapa disintegrata e resa bianchissima, o con raion.

Saranno pure largamente utilizzati altri filati (detti millefiori) che provengono dall'utilizzazione dei sottoprodotti delle lavorazioni, e anche filati di raion colorati misti, di grosso titolo (il titolo dei filati è dato dal rapporto del loro peso con la lunghezza), ma morbidi e fini, particolarmente indicati per la maglieria a mano di lusso e per la tessitura.

Risultati interessanti ha pure dato l'applicazione della ginestra, benchè sul mercato siano stati diffusi tipi di tale fibra non completamente adatti all'applicazione tessile. Si sono però ottenute interessantissime miscele di ginestra con lana di pregio secondario o con seta naturale o con raion.

NELLA CONCA DI BARDONECCHIA

420 GIOVANI FASCISTI

parteciperanno al Campo mobile

Un vasto programma di esercitazioni tattiche

Dall'8 al 22 agosto, nella zona di Bardonecchia si svolgerà il campo dei Giovani Fascisti che quest'anno avrà quale spiccata caratteristica la mobilità. I giovani saranno perciò convenientemente equipaggiati per potere affrontare le marce in montagna e trovarsi in condizioni di poter vivere lontani dalle basi di rifornimento.

E' la prima volta che un esperimento simile viene effettuato da una formazione giovanile, e queste esercitazioni di movimento serviranno a convalidare la resistenza fisica, e lo spirito militare dei Giovani Fascisti.

Inquadrati in formazione militare su un battaglione di tre compagnie e plotone comando, i giovani partiranno da Torino per Oulx la mattina dell'8 agosto. Sono quattrocentoventi giovani, tutti armati di fucili, fucili mitragliatori e mitragliatrici pesanti, che al comando di ventiquattro ufficiali prenderanno parte al campo. Il giorno successivo i Giovani Fascisti faranno sosta ad Oulx, ma la mattina del 10 partiranno per Cesana dove permarranno tutto il giorno 11, per ripartire poi il 12 per Bardonecchia.

Saranno vere e proprie marce di collaudo durante le quali verranno eseguite esercitazioni tattiche di particolare interesse. A Bardonecchia, poi, oltre alle normali esercitazioni ed escursioni saranno eseguite (presi accordi con le autorità militari delle manovre con reparti dell'Esercito.

A nessuno può sfuggire l'importanza che assume quest'anno il campo dei Giovani Fascisti. Essi vi troveranno una propizia occasione per curare l'addestramento fisico di campagna, per sviluppare sempre più l'audacia e l'ardimento che già sono patrimonio comune alle nuove generazioni cresciute sotto il segno del Littorio, nel clima eroico che il Duce, fondatore dell'Impero, ha saputo creare per la nuova potenza di Roma.

Questo addestramento militare, compiuto dai Giovani Fascisti con l'impiego di tutte le armi leggere da combattimento risponde in pieno alle finalità della istituzione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Se da un lato tale addestramento prepara le giovani Camicie Nere ad entrare poi nei ranghi dell'Esercito come soldati già perfettamente inquadrati e come pratica e come abitudine disciplinare, dall'altro tempra il loro spirito, la loro tenacia, il loro volere.

Il campo dei Giovani Fascisti in valle di Susa è grandi nella sua novità, un tipico esempio, un magnifico esperimento. Soldati volontari, queste Giovani Camicie Nere saliranno le balze delle Alpi cantando gli inni della Rivoluzione.

In massima parte operai, essi lavorando e giocondamente trascorreranno questo periodo di vacanze nelle opere delle armi, lavorando, indispensabile quanto quello che svolgono nelle officine. Essi saranno, nel loro entusiasmo, lieti di poter mostrare ai camerati più anziani che si trovano sulle file dell'Esercito, che anch'essi sono degni dei soldati pronti a difendere valorosamente la Patria sul un cenno del Capo.

I Militi Universitari

in Valle di Lanzo

All'alba del 3 agosto, la I Legione della Milizia Universitaria, intitolata all'Augusto nome del Principe di Piemonte, si trasferirà a Grosciavallo, nello spiazzo della Polpetta, per innalzarvi le tende e trascorrervi una quindicina di giorni compiendo interessanti manovre ed esercitazioni tattiche. La Valle Grande di Lanzo, che per due anni accolse i baldi militi universitari, risuonerà nuovamente dei loro canti festosi.

La Legione, al comando del console Vedani, che assumerà pure il comando del campo, ha predisposto un vasto programma di manifestazioni, ad alcune delle quali saranno chiamati a parteciparvi la popolazione e i villeggianti che avranno così la possibilità di constatare la mirabile preparazione militare dei giovani universitari che allo studio alternano le pratiche della scienza e dell'attività militare. Ufficiali e militi vivranno in perfetto cameratismo sotto la tenda ed osserveranno scrupolosamente tutte le norme sancite dai regolamenti in vigore per i reparti del R. Esercito.

Il campo che ospiterà tre centurie di militi, tra le quali una di allievi ufficiali, sarà dotato di tutti i servizi e disporrà pure del più moderno materiale bellico per le interessanti esercitazioni alle quali il assisteranno alte personalità dell'Esercito e della Milizia.

Alla ricerca di divi

per le scene del cinematografo

La manifestazione organizzata al Parco Michelotti dal «Comitato Manifestazioni Torinesi»

Il Comitato Manifestazioni Torinesi, come già abbiamo annunciato organizza nei giorni uno e due agosto due grandi giornate cinematografiche dedicate ai visitatori del Parco Michelotti. Due giornate che possono considerarsi un vero e proprio concorso per la scelta di soggetti fotogenici di ambo i sessi e di tutte le età nel cinematografo c'è possibilità di fortuna anche per i più piccoli da lanciare a mezzo di una grande casa produttrice. Da tempo si parla della ripresa dell'attività cinematografica a Torino che in passato, quando l'arte cinematografica italiana conobbe i maggiori trionfi, era definita la mecca del cinematografo. Il progetto tante volte ventilato è giunto probabilmente alla sua realizzazione e la scelta di soggetti nuovi fotogenicamente idonei, fatta attraverso la selezione di una folla numerosa, potrebbe essere un decisivo passo. Nel corso delle due giornate di sabato e domenica, nell'interno del Parco Michelotti saranno riprese scene di folla. Fra il pubblico appositi incaricati segnaleranno i soggetti più fotogenici ed ai migliori di questi sarà girato un provino individuale, il quale in un secondo tempo potrà essere sottoposto all'esame di qualche grande casa cinematografica.

Il progetto edilizio

per la IX Settimana Commerciale

Il comitato promotore della 9.a Settimana Commerciale, della quale già è stata annunciata l'inaugurazione nel settembre prossimo, sta attivamente lavorando acciocchè questa ormai tradizionale manifestazione torinese, che con decreto ministeriale pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» è stata inserita nel calendario delle manifestazioni nazionali, abbia ad ottenere quel successo che già le conferirono le precedenti «Settimane» e possibilmente — così e nei voti non solamente del Comitato ma di quanti parteciparono alla manifestazione — superarlo. Il fervore dimostrato da commercianti e industriali per la «Settimana Commerciale» si è concretato quest'anno in una richiesta di posteggi in numero assai superiore. Ma la difficoltà è stata facilmente superata dal Comitato il quale per aderire a tali richieste ha ampliato i progettati di aumentare la capacità dei padiglioni. Vi sono così disponibili 150 stalli.

Il comitato ha assicurato per Torino durante la manifestazione, le riduzioni ferroviarie, ciò che faciliterà la venuta alla nostra città di un notevole numero di visitatori e favorirà il successo di questa nona settimana commerciale.

I prezzi massimi della uova

Il C. I. P. comunica che da giovedì 30 luglio il prezzo massimo delle uova fresche prima qualità nostrane è stabilito in lire 5,10 alla dozzina.

Il Commissario racconta...

Una gita a sorpresa

Breve storia dei pifferi di montagna che andavano per suonare e furono suonati

— E' proprio un affare urgente? Non puoi rimandarlo ad un altro giorno? Mi sarebbe tanto piaciuto che fossimo usciti insieme, che avessimo fatto una gita magari ai laghi di Avigliana. Ti ricordi quante volte vi siamo andati quando eravamo fidanzati?

Era veramente graziosa la signora I. R.: e le parole che ella rivolgeva al marito con voce supplichevole, appassionata, erano una nuova prova dell'affetto inalterato che ella gli portava.

— Non posso cara, ho promesso; e sono veramente desolato di doverti lasciare sola.

Per compensarla e farsi perdonare, egli baciò i riccioli biondi che incorniciavano il viso della sua mogliettina, poi se ne andò non senza essersi fermata nuovamente sulla soglia per inviarle un altro bacio. Il signor G. V. non era contento di sè. Sentiva un vero rimorso al pensiero che egli stava per ingannare quella cara ed ingenua creatura che da poco più di un anno aveva portato un raggio di sole nella sua vita. Ma quando si trovò al fianco di una bruna fanciulla, a bordo della sua auto, lanciata a buona velocità sulla strada di Pinerolo, il rimorso fu soffocato da un altro sentimento. Da circa due mesi egli conosceva la signorina Franca ed era quella la prima volta che era riuscito ad indurla ad una scampagnata.

Poche ore dopo seduti ad un tavolo di un albergo dove erano saporitamente chiariti i resti del pranzo, i due innamorati, gli occhi negli occhi, si erano perfettamente compresi. Quell'albergo fuori mano, accogliente, tranquillo, era proprio quel che ci voleva per una giovane coppia che desiderava appartarsi.

— Sei stanca?

Gli occhi di Franca dicevano di no, ma le labbra sussurrarono un «sì».

Il signor G.V. chiamò il cameriere e gli parlò sottovoce.

— Volentieri — rispose il lavoratore della mensa, il quale fece però presente che bisognava ottemperare alle formalità: presentare cioè i richiesti documenti. Nuovo scambio di frasi sussurrate fra i due innamorati; poi alla fine Franca trasse dalla borsetta un cartoncino e lo porse al compagno. Questi si alzò e si appressò all'ufficio. Un registro fu aperto: era su quello che i loro nomi dovevano essere segnati. Mancava una penna ed il cameriere si allontanò per cercarla. Nel frattempo, così, macchinalmente il signor G. V. voltò la pagina del registro e il suo occhio scorse distrattamente la colonna di nomi dei clienti della settimana prima. Ma ad un tratto egli sentì agghiacciarsi dall'emozione. Il quarto nome segnato era quello di sua moglie. Vi era scritto il suo nome da signorina e a fianco era segnato il numero di una carta di identità di due anni prima. Sotto a quel nome ve ne era un altro a lui ben noto: il nome di un amico carissimo e... fidatissimo.

Al signor G. V. sembrò che il pavimento sprofondasse, che le pareti del locale turbinassero in una ridda infernale.

— Ecco scritta qui. — Era il cameriere che col dito sulla pezzina bianca indicava il posto per le generalità della coppia.

— Più tardi — mormorò in un soffio il cliente.

— Che cosa è successo, sei pallido come un morto e tremi come se avessi la febbre. — Così diceva Franca al suo compagno tornato come un automa a sedersi di fronte a lei.

— Hai ragione, non sto bene. Bisogna ch'io ritorni subito a Torino.

Franca al colmo dello stupore, serrò fortemente le labbra e non parlò più. Non aprì bocca durante tutto il tragitto fatto ad una velocità pazza, non disse parola quando al casello daziario scese per allontanarsi. Il signor G. V. non vi fece caso, ben altri pensieri si accavallavano nel suo cervello. Quell'avventura naufragata gli sarebbe tornata alla mente solamente più tardi.

Quale epilogo, vi è una causa di separazione in corso fra i coniugi G. V. e I. R.

Le onoranze funebri

alla salma del prof. Borelli

Un telegramma di S. M. la Regina

Imponenti onoranze funebri sono state tributate ieri mattina al prof. Lorenzo Borelli, morto tragicamente domenica scorsa durante una escalata alpina. Alle 10 il feretro è stato trasportato a spalle dalle guide alpine dall'abitazione dell'Estinto alla chiesa parrocchiale. Si è formato un corteo, nel quale si notavano tutte le autorità locali, il cav. Ferreri, in rappresentanza di S. E. Manaresi, il conte Panza di S. Martino, il Rettore Magnifico prof. Pivano, un larghissimo stuolo di colleghi e amici della scomparsa e tutta la popolazione. Numerosissime anche le rappresentanze, con gagliardetto del Fascio di Combattimento, del Fascio Giovanile, del Fascio Femminile, dell'O. B., dei Sindacati e del Dopolavoro. Avevano inviato omaggi di fiori, fra gli altri, le Sedi del C. A. I. di Torino e di Milano.

Nella chiesa parrocchiale è stato celebrato l'ufficio funebre. Nel pomeriggio, alle 14,45, la salma, accompagnata dai famigliari è partita alla volta della nostra città, salutata dalle guide locali che avevano montata la guardia, da una rappresentanza del C. A. I. e da tutte le autorità locali. A Torino, poi, al Cimitero generale erano convenuti per porgere l'estremo saluto alla salma del prof. Borelli, numerosissimi amici, conoscenti, colleghi e rappresentanze.

S. M. la Regina ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

SAVOIA BAGNI, oggi dalle 16 alle 19, ricordiamo la *Gran Festa del Mondo Piccino* con ingresso gratuito ai bimbi accompagnati. Tutte le sere danze. Tutti i giorni, tutte ore, servizio ristorante, cucina prim'ordine.

Giubino Savoia, il suggestivo ritrovo elegante, ogni sera dalle ore 22, Orchestra «Carlo Prato» con *Andrea Gaspar*.

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1
Maglieria estiva in lana e filo. Camicie, Camiciotti, Canottiere, disegni di ultima moda, qualità superiore.

da BIANCHI: Giocattoli estivi e per la spiaggia
Balocchi per la vita all'aperto
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Ondulazione permanente: L. 25
da Signorino - via Montebello 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY: Ore 17 e 21,3: c. Moncalieri 82.
BIRR. BOSIO: 21: Varietà, attrazioni.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Resurrezione, Sten. Harrh.
CHIARELLA: Rivista «Gelo, Bilbo Dorian, 16 girls» e film: «Legong».
IDEAL: «Giglio d'oro» (C. Colbert) e Rivista Piero Pierl. Diurni 1,05.
STATUTO: «L'Imperatrice Caterina» Marlene Dietrich. Ingresso 1,05.
MAFFEI: «Luana, la vergine sacra».
NAZIONALE: Allegri eroi. Crik-Crok.
MASSIMO: «Le vie della città» Silvia Sidney e Gary Cooper. Ultimi, 1,05.
ITALIA: Tre uomini in frack. Schipa.
SAVOIA: Maschile aeroporto. Temple.
CORSO: «Mummia». Boris Karloff.

I divertimenti

NAZIONALE: CRIK e CROK in *GLI ALLEGRI EROI*
Il più grande successo comico 936
Ingresso 1,05

***CINECORSO:* «MUMMIA»**
con Boris Karloff
Estivi: Pinten L. 3 - Dopolavoro 2

Bollettino Demografico

30 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	14
Matrimoni trascritti	23

STATO CIVILE

29 Luglio 1936 - XIV

Decesso Alfredo di Luigi, a. 44, di S. Stefano Belbo, meccanico, c. Monaco Ines 242 - **Varis Luigi** fu Giuseppe, a. 80, di Agliano d'Asti, pensionato, via Gioberti 37 - **Cordi Carlotta** m. Tartaglino, a. 66, di Asti, casalinga, v. F. Ponzio 10 - **Ambrogio Eugenio** fu Carlo, a. 31, di Villafranca d'Asti, operaio, v. A. Abegg 17 - **Bicchetti Amelia** m. Valcelli, a. 59, di Umbertide (Perugia), v. Sacchi 44 - **Sorzo Paolo** fu Stefano, a. 82, di Rocchetta Tanaro, pensionato, v. Ivrea 25 - **Pallavicino di Ceva e Priola Maria** di fu Luigi, a. 75, di Torino, corso, piazza Carlo F. - **Coda Francesco** fu Giovanni, a. 77, di Vercelli, pensionato, via S. Fr. da Paola 46 - **Costa Lorenzo** fu Francesco, a. 74, di Torino, pensionato, v. Marco 15 - **Genatiempo Giuseppa** di Carmine, a. 36, di Salerno, casalinga - **Andorno Emilia** di Giuseppe, a. 3, di Sino, corso - **Barlori Anna** m. Mazzeri, a. 65, di Cuneo, casalinga - **Balbiano Caterina** m. Vivai, a. 46, di Torino, casalinga - **Viale Margherita** fu Giovanni, a. 47, di Rocchia, contadina.

Una gita della Pro Coltura a Vienna e Budapest

La «Pro Arte e Cultura» promuove una gita dall'8 al 16 agosto con fermata di tre giorni in ognuna di queste città, con visite di quanto più notevole e caratteristico in comodi torpedoni e guide italiane. Passaporto collettivo. Trattamento come al solito, di primo ordine. Chiusura iscrizioni la sera del 31 corrente. Informazioni in sede, via Principe Amedeo n. 30 bis, dalle ore 15 alle 18,30, e mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Travolto e ucciso dal tram

In corso Regina Margherita

Nella notte scorsa una vettura tranviaria della diramatissima linea, guidata dal manovratore Francesco Margara, travolgeva, in corso Regina Margherita all'altezza dello stabile num. 205 uno sconosciuto che, forse colto da malore, era sdraiato sui binari. I pompieri dovevano intervenire per estrarre il cadavere di sotto il veicolo.

INVESTITO DA UN'AUTO

L'automobile 44313-TO, guidata dall'impiegato Ernesto Vigliello, ventiquattrenne, abitante in via Bologna 87, ha investito ieri, in corso Regina Margherita, all'angolo di via Verdi, il pensionato Stefano Tos, di 69 anni, abitante in corso Svezia 6. Nell'incidente il Tos riportava una ferita lacero contusa alla fronte ed una lieve commozione cerebrale; all'Antaneria Martini quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

UNA MANO NEGLI INGRANAGGI DI UNA MACCHINA

L'operaio Giuseppe Marchetti di Felice, di 36 anni, abitante in via Berthollet 24, è rimasto ieri vittima di un infortunio sul lavoro. Egli infatti si è lasciato cogliere l'avambraccio sinistro negli ingranaggi di una impastatrice. All'ospedale Martini il sanitario di servizio ha dovuto procedere all'amputazione della mano. Il Marchetti guarirà in un mese.

Riduzioni per Piacenza, Oruent, Settimo, Barca, Bertolla. — Domenica prossima: Andata e ritorno per Piacenza e Druent, lire 6; per Settimo, lire 3; per Bertolla, lire 1.50 e per Barca, lire 1.

Treni popolari per Trana verranno effettuati domenica 2 agosto. Partenza ore 8.8, 9.25 e ritorno da Trana ore 18.24, 20.25. Vendita dei biglietti presso la stazione, via Sacchi 19, a tutto sabato ore 8.

Facilitazioni ferroviarie per Castagneto. — Domenica 2 agosto verrà effettuato un treno a tariffa popolare da Torino a Castagneto, senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 6.35 e ritorno da Castagneto alle ore 14.15, al prezzo di lire 2, andata e ritorno.

Prenotate gli ultimi posti per la più bella

CROCIERA DI FERRAGOSTO
con la lussuosa motonave "OCEANIA"
dal 12 al 21 Agosto
TRIESTE - CORFU' - SANTORINO - RODI - ATENE
BOCCHE DI CATTARO - RAGUSA - VENEZIA - TRIESTE
Classe Unica - Passaporto collettivo - Quote da L. 850

GRANDE CROCIERA nel
NORD AMERICA
con i supertransatlantici «REX» e «CONTE DI SAVOIA»
dal 27 Agosto al 27 Settembre 1936-XIV
TRATTAMENTO DI GRAN LUSSO :: POSTI LIMITATI

VIAGGI di LUSSO per le
OLIMPIADI DI BERLINO
3 combinazioni di viaggio
con alloggio in ALBERGHI DI LUSSO e non in Case private
Posti limitatissimi - Affrettate le iscrizioni

ORGANIZZAZIONE
AMERITALIA
chiedere programmi ai seguenti uffici:
ROMA 181, Largo Tritone
FIRENZE 9-bis, via Strozzi
VENEZIA 2516, via 22 Marzo
BOLOGNA - Via Montegrappa (Banca d'America e d'Italia)
TORINO 6, via Arcivescovado
GENOVA 2, via Garibaldi
MILANO 23, via Manzoni
NAPOLI Piazza dei Martiri

PASSATE LE VOSTRE VACANZE IN AUSTRIA
Villeggiature in montagna, ai laghi — Nuove autostrade alpine (Grossglockner, Park e Gaisseastrasse, limitisi). 30%, 60% di riduzioni ferroviarie sul ritorno. - 50% di riduzione per viaggio nell'interno dell'Austria. Passaporti turistici individuali e passaporti collettivi. —
VARIE MANIFESTAZIONI:
Culturali e sportive a Vienna
Festivals sportivi sul lago di Worth (maggio-settembre) — Festivals di Bruckner a Linz (15-22 luglio) — Rappresentazioni open a Thersee (Tirolo) (giugno-settembre) — Festivals di Salisburgo (25 luglio-31 agosto) — Fiera di Vienna (6-13 settembre).
Informazioni presso tutti gli UFFICI VIAGGI e presso l'Ente Nazionale Austriaco pel Turismo, Milano, via Principe Umberto 29, telef. 67-547. Roma, via del Tritone 65, telefono 61-476.

FORMAGGIO
Dolce Verde
gioia del palato
S.A.L.I.S. MONDIO

RICCIONE Delizioso soggiorno della — Riviera Romagnola —
Alberghi - Pensioni - Ville e appartamenti di ogni categoria - Festeggiamenti - Riduzioni ferroviarie
Per informazioni e programmi - Azienda Autonoma di Soggiorno
GRAND HOTEL - Di prima categoria, ogni conforto.
HOTEL DES BAINS - Tra i migliori del luogo, offre ogni conforto a prezzi modici, bella posizione. - Informazioni e prospetti.
GRAND HOTEL LIDO - Ottima direzione, posizione in riva al mare. Gestione: Ed. Steiner. - Altre case: Grand Hôtel Kursaal, Cattolica - Grand Hôtel Pineta, Marina di Ravenna.
HOTEL PENS. DOMUS MEA - Di prima categoria, situato presso il mare - L'albergo preferito.
HOTEL VIENNA - Ciclismo al mare, conforto moderno, acqua corrente calda e fredda, autorimessa, giardino, ottima cucina, prezzi modici.
HOTEL PENS. BOHEMIA - Attrezzatura moderna, cucina di prima classe, ogni comforto, prezzi modici.
HOTEL ROMA E VILLA TRIESTE - In riva al mare, ambiente familiare, prezzi modici. Richiedere prospetti.
Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56, ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

LA GRANDE LOTTERIA DI

VI FARÀ MILIONARI
UN BIGLIETTO Ł 12

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Riunione svoltasi normalmente con attività di affari non molto pronunciata e quotazioni sostenute in tutti i settori, con variazioni minime da fert. Progredite ancora le Meridionali e le Venete Unite.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 105	Ceramica	75 —
Id. 1. e.	71 90	Edison	308 50
Redim. 3½	75 75	Unes	19 30
Id. 1. e.	75 65	Savigliano	610 —
B. T. N. 1940	100 —	Nebiolo	165 —
Id. 1945 (II)	99 45	Tedeschi	90 50
Id. 1944	98 40	Moncenisio	103 —
Torino 4½	103 50	Riva	194 —
Id. 5%	100 —	Ansaldo	38 75
S. Paolo 4%	105 —	Fiat	388 50
Id. 5½ %	106 —	C. I. R.	172 50
Ferrov. 3%	355 —	Schiapparelli	6 65
B. C. I. 4½ %	100 50	Mira Lanza	120 —
Ilser 4½ %	108 —	Montecatini	371 —
Cr. Agr. 4%	103 —	M. Amiata	94 —
Sist. 4%	105 —	Montecatini	140 75
Lloyd Sab.	4 20	Acque Pot.	411 —
Mediterr.	467 —	Elettr.	91 50
Meridion.	505 —	V. Unica	90 375
Perrov. Nord	150 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A. I.	150 50	Valdi Lanzo	21 75
Italiana	73 50	Cot. Merid.	170 25
Sip	51 375	Vicosa	302 75
Terni	328 —	Beni Stabili	101 —
Valdarno	103 75	Cartiera It.	119 50
Merid. El.	241 —	Burgo	242 50
F. C. E.	35 75	Ferr. Elba	136 —

CAMBI: Parigi 83,80; Belgio 215,75; Londra 65,62; Svizzera 414,50; Olanda 865,81; New York 12,678; Svezia 321,88; Germania 510,45; Norvegia 316,75.

MILANO, 29. — Centr. 656; Medit. 482; Merid. 505; Costruz. 223; Rubatt. 68,75; Cantoni 3000; Furter 101; Olona 84; Ticino 92,75; Olcese 281,50; Ramp. 689,50; Conte 358,50; Ital. 369,50; Rossari 390; Rotondi 316; Tosi 50; Cot. Merid. 175; Un. Manif. 244; Novarese 490; Rossi 3500; Turgetti 87,50; Cavarzeri 331,50; Bernasc. 95,50; Rein. 365,50; Pacchetti 68; Burgo 244; Ansaldo 38,50; Riva 194; Metall. It. 913; Amiata 94,75; Montec. 146,50; Palm. 188; Breda 153,25; Bianchi 69; Isotta 26,50; Fiat 388,50; Reg. 65,25; Adr. Elettr. 162,50; Piacent. 186; Cisli 275,50; Dinamo 275,50; Rosse. 264; Valdarno 163,50; Emil. 366; Tresca d'A. 340; Cinzio, prior. 129, ord. 67; Sess 75; Edison 309; Id. Postergaz. 186; Sip 51,75; Tirso 111; Virginia 405; Merid. Elettr. 243,25; Terni 226,50; Unes 16,15; Vetrom. 71,75; Distill. 185; Erid. 426; Zucch. 1580; Ballio, 466; Italgas 15; Lanza 118; Petroli 8; Aedes 74; Fond. Rog. 7 % 29,50; Fondi Rust. 79; B. Stab. 202; Saturnia 17,30; Bastoni 38; Gr. Alb. 59; Italcem. 160,50; Pirelli R. 1150; Pirelli & C. 387; Assicurazioni Generali 3030.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52,40; Ferrovie Ital. 3% 302; Cagne 6% 503; Id. 6,50% 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 430; I. R. I. 4,50% 456; Elter 4,50% 408; Stet 4% 513,76; Pr. Austriaco 4,50% 490; Pr. Germanico 7% 265, Pr. Young 5,50% 345, Pr. Polacco 7% 439; Pr. Ungherese 7% 229; C. R. Bologna 3,50% 411,50; Id. 4% 417; Id. già 5-5 4% 412, C. R. Milano 3,50% 430; Id. 4% 440; Id. già 5-5 4% 451; Cons. Danu. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 407,50; Id. già 5-5 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 410; Id. già 5-5 4% 417,50; C. F. I. P. Siena 5,50% 412; Id. 4% 430,50; Id. già 4,50-5-5 4% 445; Cred. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. già 4,50-5-5 4% 427; Ist. C. F. Trid. 4% 415; Id. già 5-5 4% 447; Ist. C. F. Veneto 4% 422; Id. già 5-5 4% 438,50; Cons. Publ. Util. 5% 499,50; Id. (a Tel.) 5% 496; Cred. Navale 6,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 418; Id. 4% 421; Id. già 4,50-5-5 4% 446; I. M. I. 5% 979,50; I. M. I. Edilizia 3,50% 360,50; Id. 5% 464; I. M. I. San Paolo Tor. 3,50% 402; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 466,50; Cons. Acqua Pot. 5% 487; Unif. di Milano 4% 83,20; Aut. Bergamo 5% 439; Aut. Tosane 6,50% 471; Mediterraneo 4% 490; Id. 4% 500; Meridionali 3% 311; Nord Milano 4% 420,50; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 499; Id. 6% 504; Adriatica 6% 497,75; Edison 5% 503,75; Emiliana 6% 502; Sel 6% 495; Sil 6% 493; Forze Idrauliche 6% 490; Trezzo 6% 497; Cisalpina 1930 6% 493; Cia. Commerc 9% 495; Cia. 1934 6% 487,50; Sess 5% 351; Id. 6% 493; Merid. Elettrica 5% 457; Id. 6% 496,50; Stigel 6% 497,50; Unes 6% 489,50; Cons. Prov. Bresc. 4,50% 422; La Centrale 5% 483; La Bioscrente 6% 468; Liuf. Carapelle Naz. 5% 465,50.

GENOVA, 29. — Cr. Migl. 4 % 416; S. Paolo 4 % 457; Merid. 685; Medit. 485; Rubatt. 69; Lloyd Sab. 4,65; Alta It. 155; Polare 4,90; Cot. Merid. 176; Sola 365,50; Monter. 149,50; Aminta 34,25; Iva 184,50; Ansaldo 38,50; Metall. It. 214; S. Giorgio 257; Fiat 388; Unes 10,40; Sip 51,75; Terni 226; Zucch. 1580; Ilallin, 466; Distill. 185; Meiont 261; Aedes 75; Rami Stabili 205.

TRIESTE, 29. — Adria 92; Cruciali 11,05; Libera Triestina 46,75; Premuda 235; Ass. Gen. 3990.

CONSOLIDATI (29 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 35	75 35	75 35	75 50
Rel. 3,50%	75 65	75 80	76 15	75 75
B. N. 1940	99 95	100 05	100 —	100 —
» » 1941	100 —	100 05	100 —	100 —
» 4% lordo	100 —	99 95	99 90	99 90
Ven. 3,50%	86 10	86 —	86 05	86 25
CAMBI				
Stati Un.	12 67 5	12 67 5	12 67 5	12 67 5
Inghilt.	62 62	62 62	62 62	62 62
Francia	83 80	83 80	83 80	83 80
Svizzera	414 50	414 50	414 50	414 50
Argentina	—	3 50	— —	— —
Belgio	215 75	215 75	— —	— —
Cecoslov.	52 80	52 50	— —	— —
Germania	510 40	510 45	— —	— —
Olanda	865 81	865 81	— —	— —
Spagna	173 71	125 40	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 29. — Scarso di prima qualità al Kg. L. 3-3,5; id. di seconda qualità 2,5-4; vitelli di prima 2,8-4,2; id. di seconda 3-3,6; manzi da macello 3-3,5; id. da lavoro 3-3,2; buoi grassi 3,2-3,5; id. da lavoro 2,7-3; suini grassi 3,5-4,1.

Cuneo, 29. — Sanati nostrani di 1.a al Kg. L. 2,1-2,6; id. di 2.a 1,3-2,0; vitelli della coorta 2,3-3,0; id. nostrani 2,8-3,5; id. della coorta 2,2-4,7; vitelloni 2,7-3,2; manzi 2,7-3,1; vacche da macello 2,0-2,5; maiali da macello 3,5-4,2; id. lattonzoli 3,5-4,5 cadauno.

Fossano, 29. — Da macello: vacche di Kg. L. 1,6-2,5; vitelli e manzi 3,2-3,5; sanati 3,0-3,8; maiali 3,5-3,9; lattonzoli 3,5-4,0.

Reggio Emilia, 28. — Buoi di 2.a qualità al Kg. L. 2,0-2,2, vacche comuni da macello 2,7-3,0; id. di seconda 2,6-2,8; id. di scarto 2,5-2,6; manzette e giovenche 2,7-3,1; bracchi da macello 2,7-3,2; bestiame suino da macello: maiali grassi 120-150 Kg. al Kg. lire 3,8,50-3,9,50; id. 150-160 Kg. 3,9,50-4,1,50; id. 160-200 Kg. 4,1,50-4,3,50.

S. Sebastiano Curone, 29. — Buoi di Q.le L. 220-300; vacche 140-200; vitelli 220-300; sanati 380-520; maiali grassi 450-460.

Tortona, 29. — Da macello: Buoi al Q.le L. 250-260; vacche 160-190; vitelli e manzi 300-325; sanati 425-440; maiali grassi 420-440; tori 210-230; lattonzoli per cuipa 150-160.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 29. — Canapa al Kg. L. 37-44; cardame 35-61.

FORAGGI

Fossano, 29. — Fieno maggengo al Kg. L. 2,30-2,90; id. agostano 1,75-1,80; paglia sciolta di frumento 5,80-6,60; id. pressata 1,45-1,65; avena 90-100.

Tortona, 29. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-32; id. agostano 25-26; id. terzuolo 22-25; paglia di frumento pressata 11-12; avena 90-100.

FRUTTA

Alba, 29. — Pesche al Kg. L. 7-12.
Borgo d'Ale, 29. — Pesche al mezzogiorno L. 3-10.
Canale, 29. — Pesche al Kg. L. 6-11.

VINI

Fossano, 29. — Barbera all'Hl. lire 110-120, comune da pasto 70-80.
Ovada, 29. — Barbera all'Hl. L. 70-80, comune da pasto 35-50; dolcetto 50-60; barbera superiore 90-100; freisa 110-120; moscato bianco per bottiglia 70-85; bianco secco 60-70.
S. Sebastiano Curone, 29. — Barbera all'Hl. L. 65-75, comune da pasto 30-50; bianco secco 70-80; id. dolce 90-100; freisa 90-110; barbera fino 90-110.

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 800 Prezzi incredibili **GAIDANO** CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

Carte Parati DONATI TORINO - VIA LAGRANGIA 9 - Tel. 42-238 — Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I., S. Teresa, 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12,—
» 14,— » 16,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per otto parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono assicurare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO caldaia Coronavglia 30-36 mq. 6-8 atmosfere. Bo, Madama 53, Torino. 20344

CEDO azienda automobilistica redditizia, rilevo concessioni linea materiale rotabile. Boalo, Albergo Ligaria. 20333

COSTRUTTORI occasione nuova lastre zincate, antenne, lucchetti, cavole, gatelli, Telefono 52-060. 31604

MOTOPOMPA occasione, buono stato, portata litri mille circa, pressione atmosfere 15 circa, cerchi disponibili in subito. Indirizzare offerta casella postale 309, Brescia. 4184

TENCO completo formulario tutti tipi estratti per liquori, sciroppi, essenze, composizioni aromatiche Vermouth articoli chimici diversi. Accetto qualsiasi condizione. Escluso opuscoli. Scrivere cassetta 103 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20283

TORNI, trapani, rettificbe, presse, cesoie, tender Colin, Punto 99. 20557

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. API, Garibaldi 30, Pasta fresca, il migliore di Torino, prezzo irrisorio. Cambiasi casa, differenza contanti. 31613

AFFARONE cedesi osteria centrale 8500. Scrivere cassetta 104 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20290

CAFFE' stracceduno, moderno, redditizio, cedesi subito motivi spiegabili. Borelli, via Pigiuno 19, Torino; telefono 72-690. 31578

CEDESI trasformabile licenza frutta Verdura oppure burro nuovi formaggi polliane. Albertina 27, Fossano. 20345

FINALMARINA. Cedesi avviato albergo 40 camere in piena efficienza. Scarzone. 4188

4000, commestibili bilancia automatica cedesi causa salute. Borla, Statuto dieci. 31566

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GLEIFICIO Saponificio Ongaro cerca ovunque attivi agenti vendita direttamente consumatore. Vantaggiose condizioni. Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20165

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERCO abile gerente rivendita pane, cauzione. Scrivere cassetta 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20309

DATTILOGRAFIA 18 mensili. Abilitansi anche macchine, Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Ripetizioni elementari, medie. Scuola Moderna, Carlo Alberto 9. 20276

DITTA cerca operaio capace lavorare, dirigere piccolo reparto saponetta. Scrivere cassetta 26 H. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4212

PORTIERIA piccola (donna tesserata) disponibile prenderebbe pensionati. Scrivere corso Sommeiller 25. 31580

SARTORIA primaria ditta per Sport Torino abilissima ingaggerebbe direttrice fantasia, due lavoranti prima categoria, stipendio mensile, lavoro assicurato tutto l'anno. Mandare, Bellardi due. 20286

SOCIETA' cerca stenodattilografa pratica contabilità, italiano perfetto. Scrivere cassetta 251 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31587

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE bravo, universitario Facoltà Architettura, lavorerebbe esternamente, referenze. Parodi, Maria Vittoria 27. 4215

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Bertano, Favria Canavese. Elementari, Avviamento Commerciale, Agricolo, Istituto Tecnico, Magistrale, Ginnasio, Corso Preparatorio. 3 agosto ripetizioni estive. Corsi accelerati. 4220

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BELLA camera con pensione, tutto comodità, offresi. Poli, Carlo Alberto 35. 31630

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE garantita 10-25, Casa specializzata, Ernesto, Nizza 122; telefoni 66-253, 66-051. 20296

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro brillanti; compro massimo mezzo impegnati. Barbaroux 22, Irande Colombino. 31492

A. A. A. Argenteria oro brillanti compro pago massimo. Carlo Alberto, vendita. 20237

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi, distinguo pelizze valore. Casalegno, Maria Vittoria 16. 20260

ARRICCHIRANNOVI mobili usatissimi per cucina risolgetevi via Cuneo 11. Prezzi convenientissimi. 31611

ACQUISTASI mobili cucina completa 270, Visitate assortimento. Corso Giulio 57. 31610

ACQUISTERESI, macchina scrivere usata, Ufficio Informazioni private, S. Chiara 8, Chiamenti. 31591

AMMOBILIAMENTI Sale pranzo, salotti, matrimoniali, studi, svendonsi. Monte Pietà 21. 20342

ARCIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocentesca 1450, matrimoniali, studio. Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 20315

CANI pastore bergamaschi, ottimi guardiani, adulti, cuccioli, vendo. Telefonare 45-869. 20269

MATRIMONIALI tre corpi 1800, prezzo 800. Caron, Principe Amedeo 20. 20090

MACCHINE cucire nuove occasione vendo prezzi imbattibili. Cerotti, Barbaroux 3. 31614

MOBILI. Liquidazione fallimentare vasto assortimento matrimoniali, sala pranzo, cucina. Ormea 27 bis, Liquidatore. 20282

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Nizza 44. 236

OMBRELLONI, paracqua, sedie sdraio, valigerie liquidiamo. Ombrellificio, piazza Giulio nuovo. 20122

Esaminando le parti smontate del vostro motore avrete modo di rilevare la bontà del lubrificante impiegato.
ITALOIL della Raffineria Olii Minerali S. A. di Fiume (R. O. M. S. A.) conserva integralmente tutti gli organi del vostro motore sottoposti all'attrito.

PER IL VOSTRO MOTORE:
SOLO ITALOIL /

ROMSA

Italoil

CHIEDERE SEMPRE LATTINA D'ARGENTO - FRECCIA AZZURRA

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26, Vastissimo assortimento, prezzi inconcepibili, matrimoniali mille, pranzo 640, Emporio mobili Isolati, fabbricazione propria. Prezzi disastrosi. 4035

SCAMPOLI jutte misure, tagli abiti, cappotto, finissimi. Garibaldi 33 (cortile). 31508

SCRIVANIE, libreria, guardaroba fabbricazione. Controllate! Cucine smaltate. Corso Casale 92. 20339

TRASLOCATA vendo grande assortimento, matrimoniale 900, studio. Vitaloa, Botero 23. 20341

TAPPEZZERIE in carta rendonsi pressi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 19056

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GRAZIOSA signorina, colta, ereditiera, sposerebbe lavoratore, ufficiale, trattasi genitori. Scrivere cassetta 3 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31594

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANCOLARE casa grande 47 camere, negozi, 23.000 nette, vendo 340.000 meno 100.000 mutuo. Tesco, San Tommaso 6. 20306

A. San Donato casa 39 camere, reddito 14.500 vendo 175.000. Tesco, San Tommaso 6. 20308

BLOCCASI casa signorile 9 camere termo ascensore officina meccanica specializzata. Rubino, Frejus 30. 20326

CASA eventata, magnifica posizione, 30 ambienti, negozi, hangar, ascensore, reddito comprovabile 43.500, occasionale occasione 320.000. Giletta, Alberto 30. 20179

CASA modernissima, esentata, corso centrale, 60 ambienti spaziosi, bagni, ascensore, garantito 6.50 nett'interno, occasione 440.000. Giletta, Alberto 30. 19832

CASA palazzina 12 camere, cortile, 110.000 meno 60.000 mutuo. Tesco, San Tommaso 6. 20267

CEDESI 42.000 reddito 9 % stabile 18 stanze giardino. Monaco, Frejus 203. 31616

CENTRO Torino causa impegni vendo casa 140.000 terreno, corso centrale. Telefono 52-543. 31638

CLAVIERE. Vendesi, permutasi villino mobiliato, locali pure, terreno mille. Ruggero. 20300

CONVENIENTE palazzina centro alta camere necessari giardino periferia. Scrivere cassetta 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20289

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi ottima posizione. Corso San Maurizio 73; telefonare 35-228. 31580

AFFITTANSI appartamenti due, tre, quattro, cinque camere cucina ed accessorie. Corso Vinzaglio 16. 20071

AFFITTANSI isolati riuniti due grandissi negozi uno mq. 180, altro mq. 250 con annessi uso ufficio abitazione, posizione centralissima. Scrivere cassetta 89 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20196

ALLOGGI mobiliati, due, tre camere, cucina, gabinetto. Disponibili. Canova tessuti. 31570

ALLOGGI mobiliati 4-15 camere, altamente signorili, vendonsi, splendida posizione. Corso Tassoni 30. 20320

ALLOGGI 4, 5, 6 camere, casa moderna, ascensore, fitti miti affittasi. Via Mighara 23 (corso Tassoni). 20321

CERCO una due camere mobiliate con cucina. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31631

CORSO Vittorio, cinque ambienti e unico bagno terzo ascensore affittasi. Ingresso Sant'Anselmo 1. 20243

LOCALI industriali mq. 350 anche divisibili affittonsi. Regina Margherita 2. 20301

VENDO alloggio velocissimo primo piano centrale. Portieria, corso Sommeiller 4. 31589

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DONNAZ (Valle Aosta), Albergo Centrale, posizione ameniss., cucina accurata, prezzi modicissimi. 20194

ELLOMONT, 1560 (Aosta), Kurgarage riaperto, balsamico. Albergo Italia, ameniss. familiare. 3862

VARAZZE, Albergo Gran Colombo, tutti confort, trattamento signorile, prezzi modici. 3351

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO motocicli occasioni: Norton, Macchese, BSA, Linz, Blurbhuene, Tomasulli sidecar, DKW, MM, Moretti, Valentino 2, Nizza 35. 20215

ACQUISTO se occasione Ardita 7 posti, Molinar, Carlo Alberto 33, Venaria Reale; telefono 2818. 20247

AUTISTI Piacentini Fiat 634 inesperienza subito. Esiges contratto vantaggioso. Offresi SIA, piazza Umberto I 23, Genova. 4211

AUTONOLEGGIO Marino, Rolfilla, Lambda, con o senza autista. Tariffe minime. Corso Vittorio 6; telefono 47-996. 31526

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegneri Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nuovi. Tariffe minime. 20343

BALILLA berlinetta e quattro porte, 514 spyder, Nizza 99, interno. 20330

OCCASIONE 503 sei posti, 514, 515 bollate' autobus Pentaporta. Tutte in perfette condizioni. Tabacco, corso Mancalleri 200. 20069

SGOMBRO magazzini vendo gomme piene, semipiene, antiscivoli, pezzi ricambio qualsiasi marca, bellissimi, ferro battuto varia, mascherini, rimorchi, recipienti sicra, Barriera, via Cherasco 67, 220

VENDO Balilla 1935 tre marcia sei comune nuova. Visibile ore 13-15. Corradini, Castelfidardo 27. 31632

VENDO camion rimorchi 634 motore sostituiti a rate 12, prova. Corso Racconigi 190. 20317

VENDO 509 berlina rifinissima, compero Balilla tre quattro marcie. Bazzani 29. 31596

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUSO
Corso Vinzaglio 9 e via Sabaot. Valfrè Tel. 43-471 Ore 13-19,30 Fest. 10-12

ISTITUTO DERMOSIFILICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-9 - Sala separata Laboratorio d'Analisi - Istituto munito - Dir. Dr. BELFIORE

Agenda dell'Ufficio Moderno

I nuovi sistemi di organizzazione aziendale e le macchine che ne conseguono, hanno profondamente modificato la tecnica del lavoro d'ufficio. Che cosa occorre, è detto nella «Guida Annuario de l'Ufficio Moderno, Agenda 1936», edita da l'Ufficio Moderno S. A. Milano, via Torino 15, lire 10 la copia. Oltre alla trattazione specifica, con esempi, del tema «lavoro d'ufficio», l'agenda contiene, sistematicamente classificate, tutte le norme giuridiche e le imposte e tasse che un ufficio deve obbedire e soddisfare. (63b

Tipografia Giornale LA STAMPA

126

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 98 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE. IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

Anno 70 — TORINO - Giovedì 30 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 181

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ALLA RICERCA DI CLIENTI

Il noto prof. Jèze, ex-consigliere di Tafari, ha dichiarato che un rifornimento d'armi alla Spagna da parte del Governo francese non costituirebbe affatto una violazione del diritto. Evidentemente, l'ottimo professore, finiti i talleri mira alle pesetas. (« Tevere »)

IL SOGNO DELLA PANEUROPA
e le difficoltà per una conferenza a cinque
Una missione di Vansittart a Berlino

Londra, 29 notte.

I giornali avevano fino a oggi rispettato scrupolosamente quella che deve essere stata una precisa consegna: al silenzio cui riguardi del viaggio imminente a Berlino di sir Robert Vansittart, Sottosegretario permanente al Foreign Office. La decisione di trascorrere una decina di giorni nella capitale tedesca era stata presa da lui già da lungo tempo desiderando egli accompagnare la moglie, cognata di sir Erik Phipps, il quale fra qualche giorno riprenderà il suo posto alla testa dell'ambasciata d'Inghilterra a Berlino.

Turismo politico

Si dice stasera che il Phipps intenda essere presente alle Olimpiadi e che sir Robert Vansittart prenderà durante il suo breve soggiorno a Berlino residenza all'ambasciata, quantunque si ammetta che la visita è priva di qualsiasi carattere politico. V'è chi esprime però l'augurio che essa sia per il direttore del Foreign Office non meno istruttiva di quanto fu un'altra visita, quella fatta da Austin Chamberlain al ministro d'Inghilterra a Vienna. Anche Chamberlain partì da Londra annunciando che si recava in Austria e in Ungheria perchè invitato a Vienna dal ministro d'Inghilterra suo amico personale e suo ex-segretario. La visita, come si ricorda, suscitò animate discussioni sui giornali di tutto il mondo e permise all'ex-ministro degli Esteri di raccogliere informazioni importanti sulla situazione politica dell'Europa centrale, informazioni che, secondo quanto dichiarano gli informatori politici di alcuni di questi giornali, Chamberlain ha comunicato in modo particolareggiato proprio ieri al Primo Ministro nel corso di un'intervista svoltasi a Downing Street. Vero è che, nel caso presente di Vansittart, si aggiunge che, di ritorno da Berlino, egli non si abboccherà con membri del Gabinetto e continuerà le sue vacanze lungi da Londra e dal Foreign Office. Da quest'ultimo rimarrà lontano durante l'intero mese di agosto Antonio Eden il quale partirà domani per il Yorkshire lasciando provvisoriamente il Foreign Office sotto il controllo di lord Halifax.

Le informazioni raccolte negli ambienti responsabili di Berlino sull'atteggiamento e la decisione finale del governo tedesco nei riguardi dell'invito alla prossima conferenza locarnista, fanno pensare che gli scambi di vedute tra le Cancellerie preannunciati da Eden nel suo ultimo discorso alla Camera non saranno così rapidamente iniziati come si pensava a Londra, tanto che si comincia ad ammettere che sarà un miracolo se la conferenza delle cinque Potenze riuscirà a radunarsi entro il mese di novembre venturo.

Il corrispondente berlinese del *Times* riferisce che la dichiarazione anglo-franco-belga non è stata accolta con entusiasmo a Berlino dove non si riscontra alcuna fretta di rispondere all'invito delle tre Potenze. Inoltre tutto il Governo tedesco non sarebbe soddisfatto del modo indiretto col quale è stato invitato a partecipare alla conferenza locarnista e avrebbe preferito una forma di invito più diretta e di carattere più ufficiale.

Prudenza germanica

D'altra parte il corrispondente prevede che il governo tedesco non si abbandonerà sul malsicuro terreno del convegno locarnista senza aver prima ottenuto dai Governi d'Inghilterra e di Francia assicurazioni precise circa lo scopo di esso e i problemi che vi saranno esaminati ».

La Germania — dice il corrispondente — è riluttante a impegnarsi a partecipare a una conferenza della quale non può prevedere il risultato. Essendo riuscita a evadere una risposta al questionario britannico, non desidera, come si ammette francamente, di veder riapparire le stesse domande dinanzi a un tavolo di conferenza, e per di più l'accenno nel comunicato di Londra alla partecipazione di altre Potenze locarniste in uno stadio ulteriore delle discussioni è contemplato con sospetto ».

La Germania, a giudizio dell'informatore del *Times*, sarebbe disposta a discutere con le potenze locarniste oltre a un patto occidentale senza però impegnarsi in alcun modo a una successiva discussione di problemi orientali (Europa orientale). E questo sarà l'atteggiamento tedesco a Berlino, serie difficoltà sono da prevedersi, poichè a Eden è attribuito a proposito di non mettere in marcia il ragno incaricato che sul binario conducente alla conferenza generale debbia dal comunicato anglo-franco-belga. Ciò non significa che a difetto di una totale accettazione da parte della Germania dei termini del comunicato, la conferenza locarnista non sarà convocata, ma semplicemente che il governo inglese non conferirà carattere definitivo e impegnativo agli accordi eventualmente raggiunti dalla conferenza se non dopo una sistematica esame di tutti i problemi europei. Ma si esclude però « l'intervista ».

L'azione del Reich a Praga

Secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, il governo tedesco si accingerebbe a compiere un importantissimo passo mirante a porre su basi soddisfacenti i rapporti tedesco-cecoslovacchi. Lo scrittore pretende che Berlino offrirebbe a Praga un trattato di non aggressione per la durata di dieci anni, in cambio del quale il governo cecoslovacco dovrebbe accettare le seguenti condizioni: migliorare la situazione delle minoranze tedesche, creare un sistema federale in base al quale un'autonomia politica verrebbe riconosciuta a queste minoranze e infine denunciare l'alleanza con la Russia sovietica. A Londra si pensa che il governo di Praga non potrà astenersi dal fare concessioni importanti alla minoranza tedesca, tanto più che esso ha dovuto certamente ottenere dai suoi rappresentanti diplomatici a Londra raggiungli precisi circa l'effetto prodotto in questi ambienti politici dalla visita di Henlein e di Ruths. Essi erano venuti qui per esporre la situazione dei loro connazionali e per ottenere forse che amichevoli pressioni fossero esercitate a Praga in favore di una politica più tollerante e della concessione alla minoranza tedesca di una forma anche limitata di autonomia. Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* è però convinto che un regime federale non potrà essere accettato dal governo di Praga il quale d'altra parte respingerà in modo categorico la proposta di rottura dell'alleanza con la Russia. La *Morning Post* è comunque persuasa che la conferenza paneuropea desiderata da Londra e da Parigi difficilmente riuscirà a passare dalla teoria alla pratica, rimanendo Berlino fermamente decisa a non intavolare trattative con Mosca e con le capitali delle potenze della Piccola Intesa sotto la direzione e il controllo delle grandi Potenze occidentali.

In breve, il pessimismo tende ad accentuarsi a Londra, e la visita di Vansittart a Berlino potrebbe forse essere stata decisa per appurare le intenzioni del governo tedesco. Il fatto che in un momento così importante come quello attuale il dicastero degli Esteri venga posto sotto il controllo di lord Halifax col quale, come si ricorda, il Cancelliere Hitler aperò avere contatti personali, potrebbe anche indicare da parte del governo di Londra la ferma volontà di realizzare entro le prossime settimane quel miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi che potrà contribuire in modo notevole ad assicurare il successo delle trattative future.

Renato Paresce

La politica di Eden

Le « buone occasioni » e le « occasioni perdute »

Berlino, 29 notte.

La stampa tedesca batte subito, mentre è caldo, il discorso di Eden sul punto delle immancabili difficoltà annunziate dal Ministro stesso, il quale le offre fin da principio l'occasione di parlar chiaro su taluni argomenti affinchè non le si rimproveri poi di non aver messo a tempo le carte in tavola. Essa incomincia su questi punti quel martellamento che è il suo modo e la cui utilità, nei confronti della politica britannica, è stata collaudata da non pochi successi negli ultimi tempi.

La prima occasione le viene offerta dal paragone o piuttosto dal modello che il ministro Eden ha creduto di indicare ai futuri contraenti dell'organizzazione europea nientemeno che nella recente conferenza di Montreux. Ecco in proposito una nota della *Corrispondenza diplomatico - politica* con le sagge precisazioni e mettere fortemente in risalto che proprio quello di Montreux non può essere il miglior metodo da seguire per riuscire in porto. L'Agenzia ufficiosa fatte le debite differenze fra i due casi, rileva come nel caso di Montreux il programma era, se mai, ben delimitato e ristretto in limiti tali, e il problema non era gravato da aspetti che ne avrebbero potuto rendere difficile e addirittura metterne in forse il risultato, tanto più che alcune Potenze interessate erano non direttamente, alla stessa non erano state invitate a prendervi parte, il che — aggiunge l'Agenzia, con chiara allusione — non deve essere interpretato come un implicito riconoscimento di principio ad avere proprio voce in capitolo nella serie di problemi, ai quali la conferenza si era posta per conto suo è stata « europea ». Ma si esclude però « l'intervista ». A buon intenditore poche parole. Guai a seguire proprio a rigore l'esempio un po' troppo spicciolo di Montreux.

« In ogni modo — conclude la Agenzia — la cosa era completamente diversa che sul Reno, dove il cerchio delle Potenze interessate si impone da sè, dalla posizione geografica stessa e dall'esplicito desiderio di tutti gli immediati partecipanti ».

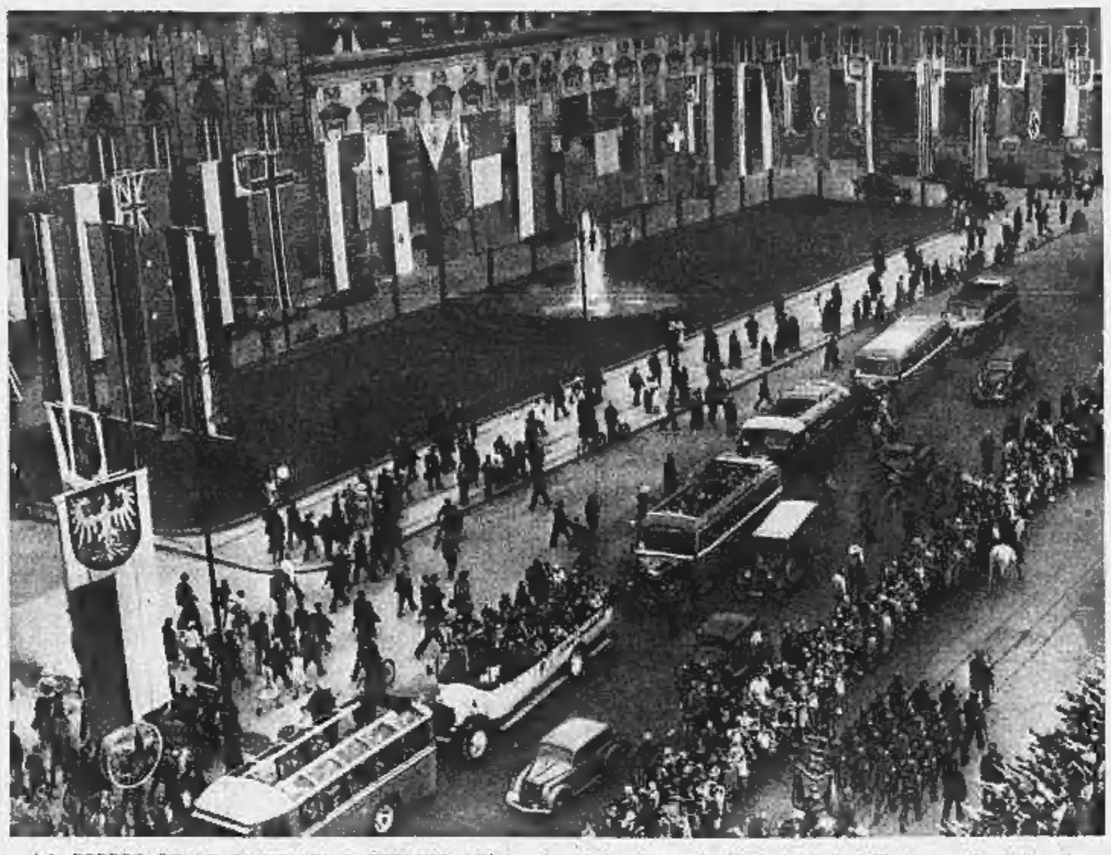
Non meno chiaramente parla al Ministro Eden la *Frankfurter Zeitung* la quale non perde tempo a mettere il dito sulla piaga e con una certa crudezza mette a fuoco le parole un po' oscure e sibilline di Eden sul periodo di « buone occasioni » che dovrebbe seguire al periodo di « difficoltà ». Parliamoci chiaro — dice presso a poco il giornale — queste sono belle parole e buone intenzioni: ma non ci sono « buone occasioni » a questo mondo che non possano essere molto limitate e tese addirittura platoniche dal persistere eventuale delle « difficoltà ». E il giornale passa senz'altro ad esemplificare quali potranno essere quelle difficoltà. Si fa voglia di invitarci: ma bisogna vedere a che cosa ci si invita: la porta è aperta: ma che casa sarà l'altro in cui ci troveremo non appena l'avremo varcata?

« Il nocciolo della questione — dice il giornale — è sempre e rimane uno: quali ripercussioni verrebbero alla politica occidentale dal persistere dei trattati e delle alleanze orientali della Francia? Siamo sempre lì: finchè la Francia non abbia fatto sapere quel che intende di fare dei suoi patti orientali e quali punti di vista farà valere in proposito durante le trattative del Patto Renano, sarà effettivamente difficile veder chiaro in queste ultime. Il comunicato della riunione di Londra si esprime contro i blocchi: ma — si domanda il giornale — non esiste già taluno di questi blocchi? E che cosa è quello che la Francia ha costituito con la Russia e la Cecoslovacchia se non un blocco? Fino a che punto essi impegnano già l'Europa?

Ecco una serie di questioni che la stampa tedesca si propone di chiarire nei prossimi giorni, stando pure olimpionici, e che hanno anzi tutto la probabilità di essere doppiamente perchè polemici e agonali anche in politica.

Il giornale termina riconoscendo che l'Inghilterra possiede una arte speciale di rinsavire, cioè di tagliar corto a un certo momento alle difficoltà, così come dimostra la parabola di instaurazione della sua politica nei confronti dell'Italia: la recisa, per esempio, degli accordi di assistenza mediterranea pure al giornale un buon precedente di riconoscimento del mutamo dei troppi legami di assistenza, quando soprattutto essi non siano graditi a taluni dei contraenti o degli « assistiti ». E conclude augurando che il periodo di « buone occasioni » auspicato dal Ministro Eden non finisca per divontare come tante altre volte, un periodo di « occasioni perdute ».

Giuseppe Piazza



LA FEBBRE DELLE OLIMPIADI A BERLINO. L'Unter den Linden, in questi ultimi giorni di vigilia è coperto di bandiere e di fiamme e percorso ininterrottamente da file di autobus che recano al villaggio olimpionico migliaia di atleti di ogni Paese.

Costruzioni navali inglesi
Due corazzate di 34 mila tonn.

Londra, 29 notte.

Sir Samuel Hoare ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni che il primo gennaio prossimo verrà iniziata la costruzione di due corazzate. I lavori sono già stati affidati ai cantieri. Si ritiene che le due nuove unità saranno una stazza di 34 mila tonnellate e saranno di un disegno nuovissimo destinato a fare di queste navi l'arma la più efficace mettente al giorno d'oggi per combattere la minaccia degli aeroplani e dei sottomarini. Si prevede che queste navi costeranno da 6 a 7 milioni di sterline.

L'eredità spirituale di Dollfuss

Vienna, 29 notte.

Nel secondo anniversario dell'avvento al potere del Cancelliere Schuschnigg la « Reichspost » riassume particolari della morte del predecessore Dollfuss, al Ballhaus, per fornire la prova della continuità dell'idea austriaca. In primo luogo il giornale ufficioso ricorda come questa continuità sia stata assicurata già durante il colloquio che monsignor Seipel pochi giorni prima della sua morte tenne con Dollfuss, colloquio nel corso del quale il Cancelliere pretato approvò il programma disposto gli dal successore, che benedisse. Tre anni dopo il 25 luglio 1934 Dollfuss, sul punto di esalare l'ultimo respiro, designava Schuschnigg come il suo erede politico. I due agenti di P. S. Greifenecker e Mexsinger, che cercarono di rendere meno penosa l'agonia del Cancelliere hanno concordemente deposto che due dei ribelli tentarono con insistenza di indurre il morente a dichiararsi favorevole alla assunzione del governo da parte del dott. Rintelen. Nel pieno possesso delle sue facoltà mentali Dollfuss rispose: « L'incarico della formazione del Governo deve essere affidato al Ministro Schuschnigg e, se il ministro Schuschnigg non è più vivo, al vicepresidente della polizia Skubl ».

La « Reichspost » osserva che la successione ereditaria spirituale risulta precisata con la massima chiarezza. Mons. Seipel benedisse l'opera di Dollfuss e Dollfuss intendeva designo Schuschnigg come successore.

Sottomarino colato a picco
da un idrovolante di Franco?

Gibilterra, 29 notte.

Nelle acque di Tangeri si è verificato uno scontro aereo-marittimo tra un aeroplano del generale Franco e un sottomarino governativo. Lo scontro non ha avuto altro esito.

Due addetti al faro di Gibilterra hanno assistito al bombardamento del sottomarino del governo spagnuolo « C 3 ». Essi hanno riferito che alle 15 di oggi il sottomarino si trovava a sei miglia dal faro di punta Europa. Un idrovolante degli insorti proveniente da Algesiras e diretto a Ceuta, intravisto il sottomarino, ha fatto un breve giro sulla zona e le ha poi lasciato cadere da circa 600 metri d'altezza alcune bombe che sono esplose in un raggio di circa nove metri dal « C 3 » il quale è scomparso fra i flutti. L'idrovolante, dopo aver sorvolato per qualche tempo sul luogo, ha proseguito la rotta alla volta di Ceuta « Siamo certi — ha dichiarato uno dei testimoni — che il sottomarino è andato perduto ».

I ringraziamenti tedeschi
per gli aiuti ai profughi

Berlino, 29 notte.

Il Ministro e luogotenente di Hitler nel partito, Hess, si è oggi recato all'Ambasciata italiana dall'Ambasciatore Attolico, rientrato or ora da Roma, e gli ha espresso i caldi ringraziamenti del Governo del Reich per gli aiuti prestati ai profughi tedeschi da Barcellona, dal Console generale d'Italia a Barcellona, dal Comando e dall'equipaggio del piroscafo Principessa Maria », nonchè dalle autorità di Genova alle sbarco in quel porto.

Allarmi per la sorte di 25 ragazze francesi

Parigi, 29 notte.

Informano da Savenay (dipartimento di Saint Nazaire) che le autorità locali manifestano vive inquietudini sulla sorte di 25 ragazze, allieve di quella scuola normale, partite una decina di giorni fa con i professori per una gita turistica in Spagna. L'inchiesta aperta in Ispagna dai rappresentanti francesi non ha dato finora risultato alcuno.

Anche l'ambasciatore a Berlino
ha dato le dimissioni

Berlino, 29 notte.

Corre voce in questi ambienti diplomatici che l'Ambasciatore spagnuolo a Berlino, Agramonte, il secondo Segretario d'Ambasciata Vargas e l'addetto militare Martinez y Martinez si sarebbero spontaneamente dimessi. La voce è da buona fonte confermata. Corre anche voce, non confermata per altro, che l'Addetto navale alla medesima Ambasciata sarebbe stato destituito dal proprio Governo.

Cinque navi spagnuole
si disarmano a Genova

Genova, 29 notte.

Cinque piroscafi battenti bandiera spagnuola, e precisamente il *Kardab* e il *Maria Victoria* giunti il 24 maggio da Anversa, l'*Aconlen Mendi* giunto pure da Anversa il 25 maggio, l'*Urdaibarte* giunto da Rotterdam il 26 maggio, tutti del Compartimento marittimo di Bilbao, e l'*Ebro* giunto ieri l'altro da Nizza Marittima, sono fermi nel nostro porto, perchè le rappresentanze delle compagnie armatoriali hanno avuto istruzioni di mettere in disarmo le navi. Gli equipaggi delle cinque navi sono stati dichiarati liberi da ogni impegno.

Il provvedimento è dovuto al fatto che tali equipaggi si erano messi in sciopero al loro arrivo a Genova e che le compagnie armatrici dei piroscafi non possono attualmente sostituirli.

Franco accusa la Francia
di aver inviato aerei e bombe
La guerra — dice il capo degli insorti — è tra la vera Spagna e il marxismo

Londra, 29 notte.

Un'intervista che ha prodotto impressione vivissima negli ambienti politici e diplomatici di Londra è stata concessa dal generale Franco comandante delle forze ribelli nel Marocco all'inviato speciale del *News Chronicle*. Essa offre forse la prima esposizione dei motivi profondi della rivolta e un'esplicita delucidazione dei fini che si propone.

L'inviato del *News Chronicle* è stato ricevuto dal gen. Franco a Tetuan dopo aver chiesto un'intervista telefonica da Algesiras. Il giornalista ha chiesto innanzi tutto quanto tempo secondo il generale sarebbe durato il massacro dei combattenti.

Franco ha risposto:

— Non vi può essere nè compromesso nè tregua d'armi. Io continuerò i miei preparativi per l'avanzata su Madrid; avanzerò, conquisterò il capitale e a qualunque costo salverò la Spagna dai marxisti.

Alla domanda dell'intervistatore se non si fosse giunti a una situazione di forze tale da impedire successi da una parte e dall'altra, Franco ha risposto:

— No. Ho avuto dei rovesci: la defezione della flotta è stata un colpo per me, ma continuerò ad avanzare. Entro breve tempo, anzi entro brevissimo tempo le mie truppe avranno pacificato il paese e tutto ciò che accade ora apparirà un brutto sogno.

— Ciò vuol dire che dovrete massacrare la metà della popolazione spagnola? — ha chiesto il giornalista.

— Ripeto, la salverò ad ogni costo.

Il gen. Franco ha quindi nel corso della conversazione, durata oltre un'ora, accennato ai seri pericoli di complicazioni internazionali. Egli ha asserito che la Francia ha inviato contro i ribelli venticinque aeroplani e dodicimila bombe. « L'Europa, egli ha proseguito, deve comprendere che non va permesso alla Spagna di diventare una seconda Polonia comunista in Europa, utilizzante la sua posizione strategica per disseminare propaganda sovversiva nel Marocco, nell'Algeria, nella Tunisia e finanche in America. Le Potenze, e la Francia in particolare, dovrebbero comprendere tutto questo. Nessuna potenza può permettere che la Spagna diventi rossa ».

Franco ha quindi protestato contro l'uso di Tangeri quale base per la flotta governativa. « Si crea, egli ha detto, un pericoloso precedente internazionale permettendo a un porto garantito da uno statuto internazionale di essere usato quale base per il bombardamento della costa del Marocco spagnuolo ».

Circa il futuro, il gen. Franco ha detto che quando la vittoria sarà conseguita, egli istituirà una dittatura militare e più tardi indirà un plebiscito nazionale per conoscere la volontà del paese. « La Spagna, egli ha affermato, è stanca di politica e di politicanti ».

— Ma che cosa accadrà agli uomini politici della repubblica? — ha chiesto il giornalista.

— Nulla — ha riplecato Franco — eccettuato che dovranno andare a lavorare.

Il giornalista ha poi voluto sapere come mai il generale avesse collaborato negli ultimi anni con la repubblica.

— Collaborai lealmente con la repubblica — egli ha risposto — fin tanto che essa rappresentava la volontà nazionale. Le elezioni di febbraio non la rappresentano perchè nessuna elezione la rappresenta mai.

Franco ha quindi rivelato che 360 uomini armati hanno varcato lo stretto di Gibilterra in aeroplano nella giornata di ieri e altri saranno inviati nei prossimi giorni in Spagna. Egli non si è dimostrato allarmato dalle conseguenze degli odi disseminati dalla lotta presente.

— Gli eserciti — egli ha detto — sono temprati nella guerra, e questa è la guerra tra la vera Spagna e il marxismo.

Con queste parole è terminata l'intervista.

L'attività dell'« Enios »
Marconi presidente onorario

Roma, 29 notte.

Ha avuto luogo la prima riunione del nuovo consiglio direttivo dell'« Enios ».

All'inizio della seduta il presidente on. Olivetti, mettendo in rilievo il carattere scientifico dell'Ente, ha proposto, tra vive acclamazioni, la nomina di S. E. Guglielmo Marconi a presidente onorario. Il consiglio ha udito poi la esauriente relazione dell'on. Olivetti sull'attività dell'Ente, che ha concluso quest'anno il suo primo decennio di vita e, dopo avere approvato l'opera svolta sinora, ha ampiamente discusso il programma futuro di lavoro che si concretizzerà in una numerosa serie di studi su problemi di organizzazione scientifica del lavoro aventi finalità immediatamente pratiche.

Messaggio di D'Annunzio
al Prefetto Piva

Riva del Garda, 29 notte.

Questa sera la città ha dato il commiato a S. E. Piva, che lascia la carica di Prefetto di Trento per raggiunti limiti di età. Il comandante Gabriele d'Annunzio gli ha inviato a mezzo di Giancarlo Maroni un suo libro con dedica e il seguente affettuoso messaggio:

« Mio carissimo Silvio Piva, Il tuo valore di italiano è dimostrato da questo: che fosti mandato ad alleviare e a sanare i due punti più sensibili dell'Italia nova, e del mio cuore insonne: Fiume e Trento. Certo, stasera il tuo animo è turbato, forse triste a dentro. Ma di poi non cancellabile è la conoscenza e la riconoscenza per il bene che hai fatto. E non mai bene fu più santo. Ti offro il mio ultimo libro. Io e Giancarlo verremo per riabbracciarti: nel settembre di Ronchi. Il tuo: *Gabriele d'Annunzio* ».

Un morto e tre feriti
per lo scoppio di un autista

Bologna, 29 notte.

Questa mattina a S. Anna di Cortichella, un autotreno di Milano con rimorchio, carico di cacomeri, precipitava nel fosso laterale profondo sei metri. Lo guidava certo Pierino Bonasegala di 46 anni, dimorante a Magenta, ed aveva per compagni tali Giuseppe Fontanuori di Comacchio, Dante Conti di Firenze e Giovanni Morani di Milano. Il Conti rimaneva ucciso sul colpo; gli altri venivano trasportati all'ospedale in condizioni gravi. Il Bonasegala ha dichiarato che, preso dal sonno, aveva perduto il controllo della guida. Facendo precipitare il convoglio nel fossato.

DA BERGAMO
Ubriaco troppo dal balcone, il bambino Adriano Rossi di 4 anni perdeva l'equilibrio e precipitava nella sottostante via, fratturandosi il cranio e decedendo subito.

DA BRESCIA
Colpito all'addome dal calcio di un cavallo, mentre lo aizzava per superare una data salita, il carrettiere Angelo Rossi di 50 anni è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Al Festival di Abbazia
Nuovo successo di Kalmann con *L'imperatrice Giuseppina*

Abbazia, 29 notte.

Alla presenza di quattromila spettatori che gremivano ogni ordine di posti, e fra cui si notavano autorità e personalità dell'arte e numerosi forestieri che soggiornano nella riviera del Carnaro, ha avuto luogo al teatro all'aperto la inaugurazione del secondo Festival dell'operetta, con la rappresentazione del nuovo lavoro *L'Imperatrice Giuseppina* di Emmerich Kalmann. Il successo è stato vivissimo. La moltitudine degli spettatori ha dimostrato a Kalmann, presente allo spettacolo e che ha diretto il preludio del secondo atto, la sua viva ammirazione e il suo pieno consenso.

L'imperatrice Giuseppina è stata musicata su libretto di Paul Knepler e Geza Herczeh, i quali hanno ideato un insieme di quadri interessanti, umani e brioni, in una azione che si svolge dal primo incontro di Napoleone con Giuseppina Beauharnais fino alla sua incoronazione. Quattro elementi si intrecciano nell'operetta: l'eroico (azione di Marion), l'eroicolirico (azione tra Napoleone e Giuseppina), quello allegro e vivace (parti comiche, donne, ecc), ed infine il militaresco (quadri della campagna in Italia).

La parte di Napoleone è stata sostenuta dal tenore Igo Gutmann, assai applaudito per la dolcezza della frase e il timbro di voce resistente e chiaro; quella di Giuseppina, da Rita Georg, che ha cantato con voce morbida e piena, rivelandosi artista signorile piena di temperamento e riscuotendo fervide ovazioni. Ammiratissimi la « soubrette » Rita Wottawa nella parte della cameriera Juliette; il brillante Otto Devad in quella di caporale Bernard, il buffo Willenz e gli altri.

Splendida la messa in scena, ammirato il corpo di ballo composto di 36 ballerine, e molto apprezzate le azioni coreografiche genialmente ideate dal regista Theo Rachenchelmer. Il successo è stato condiviso dall'orchestra composta di sessanta professori diretti dal maestro Wetzlar di Vienna.

La crociera «Stampa»-Cit
L'« Augustus » a Napoli

Napoli, 29 notte.

Stamane è giunta da Tripoli e Palermo la motonave « Augustus » con i 1200 crocieristi torinesi. Appena sbarcati, i crocieristi in appositi torpedoni hanno compiuto giri in città e nei dintorni. Alle ore 13 l'« Augustus » ha proseguito per Genova.

Le trattative per il contratto
degli addetti imprese di trasporto

Roma, 29 notte.

A cura della Federazione nazionale degli addetti al servizio ausiliario del traffico e trasporti vari, è stata iniziata la trattazione del contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per il personale non impiegatizio dipendente da imprese esercenti in servizio di appalto dall'amministrazione delle FF. SS. e delle ferrovie secondarie.

Nella discussione sono state esaminate e trattate alcune norme del contratto: le trattative verranno condotte ulteriormente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia **Martina** e congiunti, e la **Soc. An. Fonderie Officine Vanchiglia Succ. G. Martina e Figli,** ringraziano di tutto cuore quanti, Enti, Associazioni, Impiegati ed Operai dell'Azienda, Industriali ed Amici, hanno voluto partecipare al loro dolore e rendere omaggio alla memoria del loro compianto

Martina Cav. Giovanni

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, al lavoro ed al bene dell'Umanità, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre e del Cardinale Arcivescovo, santamente spirava all'alba del giorno 29 il

Cav. Uff.
Dott. Giuseppe Amione

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:

la moglie **Elisabetta Turina** e la figlia **Luisa;**

le sorelle:

Amalia,
Laura ved. **Terzolo,**
Rosetta col marito **Giovanni Bianco** e figlio **Severino,**
Felicina col marito **Camillo Danco** e figlia **Nini** col marito Geom. **Borgondo;**

i cugini, parenti tutti e l'affezionata **Gina.**

I funerali avranno luogo in San Morizio Canavese giovedì 30 corr., alle ore 17.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Direzione Sanitaria ed Amministrativa delle **Ville di Salute Turina** in **S. Maurizio Canavese,** il Rev. Cappellano, le Rev. Suore, Infermieri, Infermiere ed il Personale tutto, annunciano con profondo dolore la perdita del

Dottor Cav. Uff.
Giuseppe Amione

proprietario Direttore della Casa di Salute, allo sviluppo della quale dedicò tutta la sua preziosa esistenza. 20334

Dopo breve malattia spirava ieri nella serenità della Sua Anima profondamente cristiana, il

Dott. Prof.
De Marchi Cav. Uff. Ettore
Preside R. Liceo-Ginnasio di Ivrea

Ne dànno il doloroso annunzio:

i figli: Dott. **Marco** ed **Ezio;**

i fratelli: Cav. Uff. **Attilio;**
Quido;
Cesare

con le rispettive famiglie;

la zia; il cognato ed i cugini.

I Funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto 103.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **Cesare De Marchi,** annunziano addolorati la perdita del

Dott. Prof.
De Marchi Cav. Uff. Ettore

Fratello carissimo del loro Principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse chiudeva la sua esistenza confortata dai Carismi della Fede l'anima buona di

Cellerino Teresa v. Emanuelli

Ne dànno il triste annunzio: il figlio **Giovanni** colla moglie **Colombo Elelia** e figlio; la figlia **Ermelinda** col marito **Cisternino Guglielmo** e figlio; le nipoti **Ida, Giuseppina** col marito **Majnel Roberto, Gina, Piorina** ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali venerdì, 31 corr., alle ore 10,30, da via Chisola (deposito locomotive FF. SS.).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'anima bella di

Milano Alberto

è ritornata a Dio lasciando nel dolore la moglie **Ostestina Bava;** i fratelli; le cognate; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

La Salma sarà trasportata a Torino direttamente al Cimitero Generale ove avranno luogo le esequie alle ore 16,30 di oggi, 30 corrente. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e devolvere l'omaggio in opere di Beneficenza.

Torino, 29 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Dopo lunga malattia, improvvisamente, in Usseglio, mancava all'affetto dei suoi cari

Protto Ottavio

Addolorattissimi ne dànno il triste annunzio: la figlia **Gina;** le sorelle **Luigia** ved. **Fassiano, Angela** col marito **Serruti Giovanni;** i fratelli **Alfredo** e **Tito,** i cognati, le cognate, i nipoti ed i cugini. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 11, in Usseglio, ed in Torino alle ore 16,30 partendo da Via S. Secondo, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.